

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18.--
 » semestrale » 10.--
 Estero » 25.--

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7. e 8.ª pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale » 3

Nel prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. - I manoscritti non si restituiscono

LETTERE ROMANE

INQUIETUDINI

La successione è aperta officiosamente. E si sa che è l'«officiosità» quella che conta. Quando la successione ufficiale è dichiarata, già cose e persone sono state messe a posto.

Disgraziatamente i successori di Giolitti non promettono nulla di quanto il paese attende con ansia, con impazienza, con angoscia, come l'affissato attende l'aria nei polmoni. Il successore di Giolitti è il suo predecessore Nitti. Quando Nitti cadde, fu un sospiro generale di sollievo. Quando Giolitti cadrà sarà un sospiro generale di sollievo.

Ma l'uomo di Dronero era successo all'uomo di Muro Lucano e l'uomo di Muro Lucano succederà all'uomo di Dronero... Giro e volta e son... quelli ene sono, più li provi e men ti soddisfanno. Il regime democratico parlamentare è tutto dipinto, scolpito, cesellato in questa impotenza. Impotenza di fare e impotenza di mutare. I programmi sono una cosa -- una, soprattutto, comoda cosa. E i fatti e le realizzazioni sono un'altra cosa... una disastrosa cosa, principalmente. La Camera, uscita da elezioni scuche, sgangherate, fra l'assenteismo di una

fiato della foia e le colonne, una voce un po' rauca ma virile, che deve dire cose interessanti se tutti volgono da quella parte il viso. Non riesco ad afferrare che poche parole, l'afa è grande e il disagio fisico nella gran piazza candida di luce elettrica e del riflesso del candido monumento.

E penso: la guerra è finita da un pezzo e non è l'ansia dei rimasti per i partiti, quella che conduce tutta questa gente in chiesa. I terrori, i dolori, le angosce del sangue sparso, dei morti accumulati, del sacrificio ogni giorno richiesto agli affetti, ai legami di famiglia, sono spenti ormai dal 918. Perché dunque l'impeto di misticismo che già ripopolò le chiese deserte, non solo permane ma si è quasi esasperato -- mentre la pace conseguita toglie tanta ragione di sgomento agli spiriti?

E penso: gli è che la pace non ha portato pace. La gente che allora sperava in Dio, oggi dispera degli uomini: e questa disperazione e quella speranza si equivalgono negli effetti. Allora si andava a pregare, perché si attendeva da Dio ogni miracolo: ogni si va a pregare perché

La lezione di Cambridge

L'ultimo numero de *La Chiosa*, nello articolo *Rèmore*, metteva giustamente in rilievo la gravità del parere emesso dal Consiglio di Stato intorno alla parificazione di diritto tra l'uomo e la donna ad accedere ai concorsi per l'insegnamento nelle Scuole Superiori, parere che per essere negativo è in assoluto contrasto con la legge del gennaio 1919 intorno all'uguaglianza giuridica dei sessi e il regolamento esecutivo del 1920.

Il rilievo fatto da *La Chiosa* era già stato messo in luce in un giornale romano -- *Il Messaggero meridiano* dall'illustre giurista Nicolò Coco che concludeva condannando l'illegittimità del parere del Consiglio di Stato.

Ma ecco che questo parere trova invece dei difensori che si fregano di nomi illustri: il prof. Giuseppe Gambali dell'Università di Roma, ad esempio.

Scrivo il Gambali:

« In sostanza, il parere del Consiglio di Stato è (bisogna dirlo, a sua lode) una coraggiosa ribellione alla legge e un saggio ammonimento pel legislatore allo scopo d'indurlo, prima o dopo, a rifare la strada, a tornare alla luce, ad uscire dal vicolo cieco in cui s'apponeva Giambattista Vico quando sentenziava che « le cose contro natura nè si adagiano,

della natura, madre benefica di tutti. E questo, su per giù, si è risposto nella Russia bolscevica. Ma non reputo che dobbiamo prendere esempio da un paese sconvolto e ritornato, perlomeno, venti secoli indietro!

« In genere, quelli, che sono stati chiamati successi del Femminismo e che purtroppo si sono avuti, scaturiscono dal grosso equivoco che tutto dipenda da possibilità materiali e spirituali, e che non si debba tenere conto alcuno della diversità dell'organismo, delle funzioni, dell'qualità e, soprattutto, della natura e dell'indole dei due sessi.

« E' lo stesso equivoco che ha posto in essere quell'inutile quanto dannosa duplicità che è il voto alle donne: inutile, perchè con il voto delle donne, i risultati delle elezioni saranno identici: dannosa, perchè si sposta la donna dal suo vero centro di gravità, che è la famiglia ».



Contempliamo questo fenomeno con serenità. Nel fatto specifico noi siamo con Nicola Coco nell'ammettere la illegalità del parere emesso dal Consiglio di Stato in contrasto a una legge coronata anche da un regolamento.

Chè se la legge avesse ritenuto in-

intorbiderà di ambiguità i rapporti anche puramente professionali o sociali fra donne e uomini.

Miseria della nostra mentalità latina questa, di non saper prescindere dal sesso neppure quando si tratta semplicemente di cervello.

Se una considerazione di opportunità si volesse invece fare non in linea di diritto o di giustizia ma in linea di praticità, sarebbe quella di sconsigliare d'interdire gli studi superiori alle fanciulle che non abbiano davvero una intelligenza e delle attitudini ugualmente superiori.

Oggi, le studentesse si sono moltiplicate a dismisura: si disdegna l'ago per il libro anche quando la ricerca del libro non è accompagnata da quella passione dello studio che sola giustifica -- così per gli uomini come per le donne -- la scelta di una carriera libera anziché quella dell'artigianato.

Ne risulta aggravato quel fenomeno di spostamento sociale che per la donna ha conseguenze anche peggiori che non nell'uomo: conseguenze, diciamo così patologiche coincidendo appunto, gli anni della maggior fatica celebrale con l'epoca dello sviluppo fisiologico che non di rado ne risulta turbato, tanto che le vorrei permettere gli studi classici soltanto a quelle giovinette per le quali lo studiare sia -- per dirla con una bella frase dannunziana -- *fatica senza fatica*; e conseguenze anche praticamente deplorevoli la donna essendo assai meno allenata dell'uomo a combattere le dure batta-

... una disperata corsa, principi pugnati. La Camera, uscita da elezioni scucite, sgangherate, fra l'assenteismo di una maggioranza dipendente del regime e una minoranza non più audace e petulante dalla certezza di poterla imporre con l'arma di tale disperanza, e ciò che vi può essere di più scucito e sgangherato. Nessun uomo nuovo, che si sia imposto all'attenzione, all'interessamento del pubblico in questo anno e mezzo di legislatura. Mediorità, mezza figura, spaventapasseri verbosi e perciò non presi sul serio da alcuno. La situazione oltrascissa e asperfa, ho detto. Vediamo se Perede — quando verrà, perchè le crisi parlamentari hanno questo di particolare: che corrono a lungo, nei corridoi, nelle sale, nella buvette... vediamo se Perede avrà la virtù di trar fuori dalla zona grigia dei nuovi venuti, degli ultimi eletti, qualche vero valore, qualche volontà netta, libera, spregiudicata.

Un portone, aperto in un palazzo romano, è, spesso, l'adito a una sorpresa. L'altra sera, passando rasente al palazzo Venezia, sul fianco prospiciente la piazza, vedo molta gente entrar in un portone che avevo sempre visto chiuso. Mi venne curiosità di intrufolarmi per sincerarmi di che si trattasse. Traverso un atrio vasto e nudo e mi trovo di fronte a uno di quei pesanti coltroni, che s'usano sull'ingresso delle chiese. Lo sollevo faccendolo, scivolo di scancio e discendo alcuni scalini. Ma non posso più andare innanzi. La folla è enorme, pigiata: nella semioscurità sono uomini e donne d'ogni età e condizione, anzi con tutte le gradazioni dell'età e della condizione, non esclusi ufficiali, soldati, preti, guardie regie.

Il portone del palazzo Venezia, chiuso durante tutto il tempo della guerra e ora aperto, conduce a una navata laterale della chiesa di San Marco e, di prima sera, un quaresimalista: vi predica.

Invano mi distingo sulla punta dei piedi e allungo il collo: dal posto ove sono, stretta fra un signore con barbetta bianca, un giovane con gli occhiali, una signora in pelliccia, una giovinetta col berrettuccio calettato sugli occhi, una popolana prosperosa che s'è messa sulla chioma ondulata il fazzoletto da naso, non vedo niente. Odo soltanto, a traverso il

... negli effetti. Allora si andava a pregare, perchè si attendeva da Dio ogni miracolo; oggi si va a pregare perchè non si attende più nulla dagli uomini. Visto che non poteri supremi, non governo, non leggi, non consuetudini di civiltà, non sentimento di fratellanza, visto che più nulla di quanto è umano e che l'uomo aveva creato per difesa e garanzia collettiva, può più condurre né pace, né serenità, né la fine dei sacrifici, né il principio del benessere, la gente, la folla, corre in chiesa a vedere se dal cielo le giunga quel qualcosa che la terra non le può dare.

Non è il misticismo ardente, tinto delle virtù eroiche richieste al popolo, combattente a no, durante la guerra; non è un'elevazione dello spirito, anelante alla bontà suprema al di sopra degli egoismi, delle sopraffazioni, delle crudeltà dell'epoca fatalmente vissuta. È un andare a vedere, un andare a sentire se da qualche parte giunga una voce, si esprima un'idea, che possa costituire lo spunto al rimedio del terribile male sociale che tutti ci corrode: venga Dio, venga il prete, venga chi si sia, ma venga un solutore al tremendo problema che ci strozza!

Tanto vero... questo stato d'animo da batter la testa nei muri... che le motte madonne, dai nomi più o meno esotici, che fanno della necromanzia, della chiromanzia, sono piene zeppe di clienti e fanno i denari a cappellate. La gente va in chiesa: ma va anche dall'indovina. E non esclude la consultazione dei trappassati. Un quotidiano, che ha la specialità delle pubblicazioni a sensazione, perchè sa che sono le più lette, in quell'ora meridiana destinata al déjeuner e alla tazza di caffè, ha iniziato una pubblicazione «spiritista» che da molti, giorni attrice il pubblico e ne sprona l'avventizia collaborazione. Poichè i vivi son così nequitosi... e non danno requie di tribolazione e non concedono illusioni di conforto, di tranquillità, di sistemazione normale di vita, tentano l'aiuto dei morti, sollecitano il loro consiglio. Chi sa! Di dovunque venga, una parola — quella parola, che plachi — sia la benvenuta!

E, intanto, chi non ha voglia, pazienza, fede di aspettarla, si uccide. Ogni giorno la cronaca cittadina, riferisce tre, quattro suicidi...

COSTANZA DI CLAUDIO.

... battista Vico quando sentenziava che «le cose contro natura né si adagiano, né durano».

Il Coco aveva osservato che: e mentre la legge ha mostrato di voler superare e di aver superate le obiezioni antifemminili, il Consiglio di Stato le ha rimesse in onore benchè obblazioni mosse da tempo immemorabile contro l'ammissibilità della donna ai pubblici impieghi».

E il Cimbalì sostiene a sua volta «essere più nel vero il Consiglio di Stato, che segue l'antichissima tradizione e, appunto perchè tale, autorevole e sacra, anziché la legge, che ha voluto introdurre una novità, alla quale, per averne un po' l'aria di sottoggersi, ha dovuto appiccicare, sotto forme di eccezioni alla regola, quel po' po' di stampelle che rappiano».

Ma il Cimbalì va anche più in là e, secondo dalla questione specifica della contraddizione fra il disposto della legge e il parere del Consiglio di Stato, si estende a fare delle considerazioni che suonano critica acerba a tutte le ormai sancite conquiste femminili.

«Appunto e soprattutto in tema di istruzione egli scrive vanno assumendo proporzioni piuttosto allarmanti gli argomenti rivolti a fare sommaria giustizia dei criteri folli, dei quali abbondano, ai nostri giorni, i più vitali problemi del vivere civile. Basti, in proposito, prendere notizia dell'allarme suscitato dal professore Raulic, benemerito presidente del regio Liceo e Ginnasio «Mamiani», con uno scritto, davvero coraggioso, testè pubblicato, contro la promiscuità dei sessi nelle scuole secondarie. Questo fu vantato come un provvedimento ultra-progressista. Ma esso prescindeva da una vera bazzecola, vecchia quanto Adamo ed Eva; che, cioè, il maschio e la femmina sono due metà dello stesso essere in perpetua ed affannosa ricerca per trovarsi ed integrarsi. Quale meraviglia, pertanto, che, nello sviluppo della pubertà, si cerchino per trovarsi ed integrarsi anche nella scuola?»

«Il problema è identico riguardo alla promiscuità nei pubblici uffici e il non accorgersene può solo dare indizio che l'umanità, invecchiando, perde il senso delle cose e diviene imbecille.

«Si può rispondere che, alla fine, non è questo un male, adempiendosi i voti

di Stato in contrasto a una legge corsa anche da un regolamento.

Chè se la legge avesse ritenuto incompabile o inopportuno l'esercizio dell'insegnamento nelle scuole secondarie da parte della donna, avrebbe escluso le cattedre fra quegli... impieghi dei quali le donne sono state escluse.

Non lo ha fatto e sarebbe stato illogico lo avesse fatto, non essendo per quella ipotetica esclusione alcun razionale fondamento né fisiologico né etico né di capacità.

Ma v'ha di più.

Le ragioni di opportunità — legittime pure, sottintese, sessuale — che hanno determinato il famoso parere del Consiglio di Stato esistono non solo per la donna insegnante nelle scuole secondarie, ma anche per la fanciulla studentessa in quelle stesse scuole. Se si deve escludere una donna dalla Cattedra, la si esclude anche dai banchi del Liceo e delle Università. Ma fin che si ammette la studentessa, la laureanda e la laureata bisogna pure ammettere anche la Professoressa o la Dottoressa nell'esercizio delle rispettive funzioni. Chè è assurdo si permetta a una donna di presiedere una laurea per poi escluderla dai Concorsi.

L'Università di Cambridge è stata più draconianamente logica: essa ha votato, con tre quinti di suffragio, contro il diritto di addottoramento delle donne. Si vuole osare questo anche fra noi? Non lo crediamo.

Nessuna Università, in Italia, vorrebbe impedire una qualsiasi conquista di laurea alla donna. Ma allora, non si frappongano ostacoli all'esercizio della laurea stessa. Chè ove il criterio di opportunità del Consiglio di Stato dovesse trionfare nessuno può prevedere dove si andrebbe a finire. Se i giudici supremi hanno trovato inopportuno ieri che una dottoressa in lettere insegnasse in un Liceo, domani troveranno anche più inopportuno che una donna medico eserciti in una corsia d'ospedale e si accosti al letto dove giace un infermo; posdomani, che un'avvocatesse difenda in Corte d'Assise col pericolo probabilissimo d'influenzare i giurati.

Sempre, quell'ombra del sesso che la nostra immaginazione ancora orientaleggiante ingigantisce a dismisura si proietterà su tutti gli sforzi della donna per raggiungere una elevatezza superiore e

... conseguito e padre... volò le donne avendo... dell'uomo a combattere... gli» della concorrenza professionalista.

Forse, è appunto questo criterio che ha determinato l'esclusione delle donne dalla Università di Cambridge e la preoccupazione, insomma, di un accademico fatto su così vasta scala da co' l'Inghilterra, da una parte, una proiettività di concetti su per l'Inghilterra, e dall'altra, un'ambizione per il ruolo per la donna stessa, irriducibile fino a spesso, dalla necessità logica, corrobbrata in quelle limitazioni, a una pura esistenza di una superiorità femminile: la maternità.

DANI KEM, L'Espresso

E ancora seguito

La lotta di parti ha fatto scendere un'altro sangue: Firenze e Trieste hanno rifiutato giornale ai tumulti, lebbaggi che sono l'indice dello stato di coesistenza di queste oramai solo giorni di uomini.

L'abbondanza sembra d'odio, più in questi tre anni del dopo guerra, e la pacificazione quotidiana della violenza, danno i loro tristi frutti. La violenza degli estremisti ha creato quella reazione dei fascisti; ed ora le due violenze sono una di fronte all'altra e l'una non disarmerà fino a che l'altra non si deciderà a disarmare.

I socialisti dichiarano ipocritamente di esser stati sempre contrari alla violenza; ma basta sfogliare la collezione del giornale magno del partito per convincersi del contrario, e pur oggi, mentre da tutti i partiti — compreso il socialista — si fanno appelli alla pacificazione, si possono ammirare nei giornali estremisti delle vignette che sono una continua istigazione alla violenza e all'odio.

E ognuno vede come con codesti sistemi il Paese travagliato non uscirà dalla triste situazione in cui si dibatte; e necessaria la sincerità; bisogna che ognuno si assuma la propria parte di responsabilità; bisogna che gli appelli alla pacificazione s'iano sinceri; soltanto allora la pace scenderà negli animi, soltanto allora la vita nazionale assumerà il ritmo che anima i consorzi umani degni dell'aggettivo di civili.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

LE VIE DELLA PACE

Gli uomini che si affaticano nelle conferenze e nei congressi a formular proposte e controproposte, a escogitar transazioni e metodi, a esporre esigenze e possibilità, a sostenere concezioni e teorie diverse devono ormai essere convinti che le vie della pace sono, se non di più, almeno altrettanto ardue di quelle della guerra.

All'inizio del conflitto mondiale vi sono stati molti che hanno fissato la durata della guerra in pochi mesi, ed altri che l'hanno preveduta lunghissima; qualcuno, verso la fine della guerra, osò dire che le trattative per la conclusione della pace sarebbero state più lunghe della guerra stessa, e venne considerato un bello spirito in vena di celiare. Invece gli avvenimenti danno ragione a questo ignoto qualcuno.

Le conferenze seguono alle conferenze; i congressi ai congressi; le riunioni alle riunioni. Finora con tutto questo lavoro si è tentato di dare un intonaco all'edificio della pace costruito affrettatamente e senza solidi criteri d'architettura e di stabilità in pietra grezza. Ora, con la Conferenza di Londra, entriamo in un periodo di revisione, e il lavoro di costruzione lascia il campo a un'opera di modificazione e di demolizione. All'edificio della pace, già malfermo, non ci si accontenta di rivedere l'intonaco, ma si cominciano a levare dei massi e il cemento che li tuisce, per sostituirli con opere meno pesanti, più elastiche e più solide.

I piloni della pace avrebbero dovuto essere i trattati stipulati fra gli alleati vincitori e gli imperi centrali vinti. Era destino che il trattato che prende il nome da un luogo famoso per le sue delicate e fragili porcellane fosse il primo a frantumarsi.

Il trattato di Sèvres, dal momento in cui i convenuti a Londra, per le insistenze dei delegati italiani, furono costretti a

Il campo Greco rimoreggia. Mentre il signor Kalogeropoulos — primo ministro ellenico — attende nuove istruzioni da Atene, Venizelos omnipotente si è affrettato a partire da Parigi per porgere al suo successore i necessari consigli e un'efficace assistenza morale e deputazioni civili ed ecclesiastiche di Greci irredenti sono partite da Costantinopoli per sottoporre alla commissione internazionale — quando sarà formata — i loro memoriali.

Ai Turchi verranno fatte delle concessioni anche in Armenia i di cui confini sono stati delimitati dall'oramai defunto presidente Wilson non molto profondo in geografia, e anche nella questione del controllo finanziario.

In tutta questa baracanda, il conte Sforza ha esplicito la sua solita opera evangelica, bella dal punto di vista ideale ma dannosa ai fini nazionali.

L'avvenire ci dirà se i benefici si riederanno dei benefici ricevuti...

L'atmosfera della Conferenza, come è facile immaginare, non è idilliaco. Lloyd George ha dovuto fare delle concessioni e, come al solito, si è vendicato. La Francia ha voluto punire la Grecia e Lloyd George ha voluto procurare delle seccature alla Francia; e l'ha fatto coll'invitare l'emiro Faïssal alla Conferenza.

Il dissidio franco-inglese per la politica verso il mondo mussulmano è incominciato quando all'epoca dell'occupazione della Siria da parte delle truppe del generale Gouraud, l'Inghilterra ha creato fra la Siria e il Hedjaz un piccolo Stato arabo indipendente e ha dato il suo appoggio all'emiro Faïssal salutato con grande gioia di popolo re di un regno arabo.

La Francia ha creduto di poter soffocare il sentimento nazionale arabo in Siria con le baionette; l'Inghilterra invece, che ha tutto l'interesse a vivere in pieno accordo con le popolazioni

Fasti e nefasti della Superba

SEMPRE LE MAESTRE D'ASILO

A proposito di quanto pubblicammo nell'ultimo numero intorno alla questione dell'equiparamento degli stipendi fra Maestre d'asilo e Maestri elementari, la signora Direttrice Simoncini ci comunica le seguenti adesioni autorevoli che confortano il movimento e ne riconoscono la legittimità.

Alla Sig.ra Presidentessa della
Unione Ligure Educatrici Infanzia
Genova

Cara Signora,

Ricevo il memoriale della Unione Ligure Educatrici dell'Infanzia e faccio voto che le loro giuste aspirazioni siano coronate di quel successo che meritano le abnegazioni con cui compiono un ufficio così utile, così faticoso e così misconosciuto. L'opera loro non è meno ponderosa di quella che compiono le altre insegnanti; e certo giustizia vorrebbe che la loro equiparazione fosse sancita.

Prof. E. Maragliano
Senatore del Regno

R. Scuola Normale Femmine
Giovanni Dancò.

Chiar.ma Sig.ra Prof. Simoncini,

La campagna che Ella ha impegnata da tempo e conduce con tanta nobile passione a prò delle Educatrici dell'Infanzia e dell'infanzia stessa è santa e destinata a un trionfo non lontano.

Ho letto il suo ultimo caloroso appello, dove non saprei quale ammirare di più, o il pensiero lucido, affilato, o l'eloquenza che trae dall'anima delle cose. Sunt lacrimae rerum.

Senza dubbio il problema che Ella propone e discute è della massima importanza e urgenza sociale. Lasceranno le classi borghesi che esso sia risolto radical-

e questo sentimento per se stessi antisociali degenerare nel bambino fatto uomo in odio di classe? Io glielo dico, signora, in un orecchio, creda a me, che ho qualche esperienza in materia, di questo deplorato odio di classe siamo responsabili in gran parte noi stessi, noi classe borghese. Dio non voglia, per nostro maggior castigo, che la prima radice ne sia l'istituto infantile. Onde concludendo, la sua è un'opera santa, socialmente urgente e necessaria. Ma che aspettano queste classi ricche? L'apres nous le deluge? Con devota amleizia

Suo dev.
firmato: F. Parri

DANTE E IL SUO TEMPO

Con questo tema, l'on. Macaggi ha inaugurato il ciclo di lezioni dantesche indetto dall'Associazione ligure dei giornalisti. Pubblico enorme e magnifico alla brillantissima inaugurazione.

Della conferenza Macaggi, poi, ecco come ci scrive «Mastro Zizania»:

L'on. Macaggi che è piuttosto lacurmo nel Malebolge politico di Montecitorio, è stato eloquente sciorinandoci una discreta erudizione di letterato e di giurista a proposito di Dante Alighieri, che fu letterato sommo e sommo giurista sebbene asciutto, come il suo conferenziere all'arte degli speziali.

L'avv. Macaggi infatti ha contemplato in Dante, più che il poeta, lo scrittore di diritto pubblico, l'autore dei tre libri De monarchia, e ha ricordato il grande gtriconsulto Bartolo che, pochi anni dopo la morte di Dante, ne ripeteva in suo latino l'amara constatazione: hodie Italia est tota plena tyrannis.

L'oratore ha scolpito talora efficace-mente il suo pensiero, come quando ha sintetizzato il secolo di Dante nel contrasto fra il serpe che striscia e morde e il canto mattutino delle allodole, s'intende che

preziosa, opera rivedichiamone la bellezza — soprattutto femminile, sorta durante la guerra, vive e vuol diventare rigogliosa. Aiutiamola. Dar da leggere ai ciechi significa portare il più grande di tutti i conforti, quello della luce intellettuale, ai poveri infelici privati della luce materiale.

L'opera della Biblioteca Pro soldati ciechi, si è occupata soprattutto di trascrivere in caratteri Braille (caratteri in rilievo) articoli di giornali e libri. Le signore e signorine che vi hanno aderito, si sono spontaneamente sobbarcate al non lieve compito qualcuna mettendovi una passione indicibile e commovente; citiamo per tutte la cara signorina Pilscheider che di quest'opera è fervida zelatrice e che ha ricopiato in caratteri Braille tutto l'Ettere Fieramosca!

Vi sono ancora delle creature etette a questo mondo; delle donne e fanciulle che la solidarietà e l'amore per chi soffre sentono e dimostrano altrimenti che partecipando ai the danzanti dove la carità vien prostituita a servir da passaporto alla smania del piacere e alla indecenza del lesbionismo più indecoroso.

Ralleghiamocene. E diamo tutti il nostro concorso all'opera della Biblioteca pro soldati ciechi. Chi può, dia denaro (le oblazioni e i doni si ricevono presso il Cav. Uff. A. Garibaldi — Amministrazione Mackenzie, Piazza della Meridiana; chi non può dar denaro dia un po' di tempo e si metta a disposizione per trascrivere. Sollecitiamo quest'ultimo aiuto dalle signorine.

Il Comitato dell'opera — presieduto da quell'egregia persona d'intelletto e di cuore che è il Grand ufficiale Prof. G. B. Ramoino, Assessore all'igiene, e del quale fanno parte anche la signora Francisca Brian; Emilia Ramoino; Emilia Serra Re; Gertrude Streiff; Vittoria Peltas; Tilde Brichello e Fanny Pellerano, si propone adesso di dare ai soldati ciechi un giornale! Magnifica idea, ma che importa una spesa non lieve dovendo, il giornale, venir stampato con la macchina steno tipo-

...e magari procurare forse il primo a manomarsi.

Il trattato di Sévres, dal momento in cui i convenuti a Londra, per le insistenze dei delegati italiani e francesi, hanno convenuto necessario modificare, non esiste più. Anche Lloyd George che di solito, da buon anglo-sassone, è irremovibile, si è piegato alla necessità della revisione.

I giornali che seguono le vicende della conferenza adoperano nelle loro esposizioni dei termini che sembrano toh di peso dai rituali: por.ivi illusoranti una partita di *fool ball*: alla fine del tale minuto i bianco-azzurri e i verde-rossi hanno segnato il primo *goal*. Così abbiamo visto in un giornale francese e in molti altri anche italiani il seguente interessante titolo: I turchi hanno segnato il primo punto alla Conferenza di Londra. Come per una questione di giuoco; ma si tratta di giuoco politico che è in fondo in fondo simile a tutti gli altri giochi soprattutto a quelli di abilità e di astuzia.

Il punto segnato dai Turchi è di quelli che decidono le sorti del giuoco; i vinti della partita sono i Greci, non però quelli di Costantino ma quelli di Venizelos.

Infatti il trattato di Sévres che è stato quasi un piacere personale fatto da Francia ed Inghilterra al signor Venizelos per i servigi — a noi ignoti — resi alla causa dell'Intesa, assegnava alla Grecia larghe zone d'influenza e il possesso di ricche regioni in Asia Minore e della Tracia, rivendicate dai delegati turchi del governo nazionalista intransigente instaurato ad Angora in contrapposto a quello di Costantinopoli, troppo remissivo di fronte alle imposizioni dell'Intesa. Ora la Conferenza ha deciso di nominare una commissione internazionale coll'incarico di esaminare la questione della Tracia e di Smirne e di procedere ad un plebiscito.

Dopo le infinite tenerezze della Francia per la Grecia sembrerà strano che i delegati francesi abbiano dato il loro voto favorevole a questa decisione che si risolverà certamente in un favore ai Turchi. Ma le ragioni di questo atteggiamento sono da ricercarsi nel fatto che la Francia vuol punire la Grecia del suo voltafaccia nelle ultime elezioni quando i voti popolari si raccolsero intorno all'esiliato re Costantino germanofilo. A impedire questa decisione non sono bastate neanche le arti dell'ineffabile signor Venizelos che, pur non rappresentando più nulla, si affanna a far notare la sua presenza alla Conferenza.

...care il sentimento nazionale arabo in Siria con le baionette; l'Inghilterra invece, che ha tutto l'interesse a vivere in pieno accordo con le popolazioni musulmane dei suoi ricchi domini, segue una linea politica del tutto diversa e ha deciso di sgomberare la Mesopotamia per mettere sul trono di Bagdad l'emiro deposto dai francesi a Damasco.

L'iniziativa di Lloyd George ha scosso i nervi al mondo politico francese; ma le molte proteste saranno senza effetto giacché è ormai deciso che alla conferenza verrà sentito, se non l'emiro Faïssal in persona, un suo delegato che esporrà le rivendicazioni arabe.

Così la Francia che tema di venire ad accordi con i Kemalisti, per la sua occupazione in Cilicia, vede l'avvenire della sua occupazione in Siria compromesso dall'iniziativa inglese che tende a creare ai confini della Siria un forte regno sotto la sovranità dell'emiro Faïssal che certamente non dimenticherà le... gentilezze, tutte francesi, ricevute dal generale Gouraud...

♦ ♦ ♦

Ma la questione orientale per quanto importante passa in second'ordine di fronte alla questione delle riparazioni tedesche.

La Germania per bocca dei suoi rappresentanti ha dichiarato di non voler pagare la somma fissata a Parigi e offre in cambio il pagamento di una somma molto minore adducendo l'impossibilità materiale assoluta di soddisfare alle richieste dell'Intesa.

Nell'edificio già così traballante della pace si odono degli scricchiolii sinistri preannunziati sciagura; Francia ed Inghilterra si dichiarano disposte a ricorrere a misure di coercizione a mezzo delle armi. Lloyd George e Briand sono completamente d'accordo su questo punto. Ma la minaccia sembra non impressionare troppo i delegati tedeschi che, forse, avendo già ben vagliato e ben pesato tutte le probabilità, vedono in uno spiegamento di forze dell'Intesa il commento necessario a rassodare la situazione interna della Germania e l'unica leva capace di sollevare lo spirito nazionale tedesco.

Ad ogni modo speriamo che gli uomini convenuti a Londra sappiano eliminare gli ostacoli che intralciano il cammino dell'Europa sulle vie della pace senza dover drizzare nuovi reticolati e scavare nuove trincee.

LA DIARISTA.

Senza dubbio il problema che Ella propone e discute è della massima importanza e urgenza sociale. Lascieranno le classi borghesi che esso sia risolto radicalmente come si fa via in qualche luogo, dal partito socialista? Ma è già un indizio terribile che quest'ultimo mostri d'avere una coscienza già formata della questione, ciò che non è, pare in quelle classifiche d'un anacronismo; e non intendere l'alto dovere e l'inescandabile beneficio sociale della vera educazione è una certezza, delle quali quelle classi potrebbero pentirsi troppo tardi. Io passo, come Lei sa, molte delle mie ore in mezzo ai bambini del mio Giardino; sono le ore migliori e più serene. E penso talvolta: ma se tutti indistintamente i bambini d'Italia fossero trattati così, non metteremmo noi in quelle animucce un germe di bene, una disposizione alla benevolenza che fruttificherebbe più tardi? Ci sono sì dice, le scuole elementari. Sì, ci sono e possono far molto anche queste in questa direzione. Ma ella sa, cara signora, ma tutti noi sappiamo, quanta maggiore efficacia questa educazione, anzi questo iniziamento infantile all'amore francescano non solo degli uomini ma anche delle cose del mondo fisico, abbia in quell'età meglio disposta.

E il problema si connette con quello delle maestre giardiniere Ella denuncia a questo proposito delle cose poco onorevoli per questa Superba che noi amiamo e veneriamo nel nome dell'Uomo, del quale abbiamo la dottrina e l'esempio. Ed è la dottrina della più alta e pura spiritualità, l'esempio dell'amore più potente e operante verso gli uomini e i fanciulli dei quali fu redentore e maestro a Londra nel 1847. E perché in ogni genovese di stirpe è una particella dell'anima di Mazzini, vedrà, mia chiarissima cara collega, che la sua voce finirà coll'arrivare al cuore, prendendo la via del cuore. Io rifuggo persino dal supporre che maestre così trattate possano in un momento di malumore, di risentimento, non dico maltrattare quelle creature innocenti, ma trattarle con minore o accidiosa benevolenza (e Lei sa quanto i bambini abbiano l'occhio profondo a scoprire chi li ama davvero e chi no). A chi risalirebbe originariamente la colpa di questi funesti momenti? E tali momenti di spiegabile e iscusabile rilassatezza quali impressioni possono lasciare in quelle anime di cera? non sarebbe gettarvi un seme che più tardi e in altre circostanze di luogo e d'ambiente può germogliare in antipatia di malanimo.

...sintetizzato il secolo di Dante nel contrasto fra il serpe che striscia e morde e il canto malfattoso delle allodole, s'intende che nello spazio di un'ora, assegnato dalla sopportazione umana alle conferenze, non si può dar fondo all'universo e neppure all'età intricatissima che corre fra il maggio del 1265 e il settembre del 1321, fra la culla di Firenze e il letto di morte di Ravenna.

Il Macaggi si è compiaciuto dei tratti che avviano alla Francia il poeta che ha cacciato di nido, coi due Guidi, tutti quanti i trovatori provenzali; ed è l'unico punto forse in cui ha mostrato le sue tendenze repubblicane. San Francesco che mendica parlando francese; Brunello Latini che scrive in francese il suo Tesoro, Marco Polo che in francese detta il Milione; Paolo e Francesca che si perdono leggendo un romanzo francese...

E' vero però che quando si tratta di re e di potenti, cadono le simpatie francesi, risorge il ghibellinismo; e già botte da orbi a Carlo d'Angiò crociato contro i Ghibellini, notando che era fratello al crociato San Luigi, pur neutralizzando la malizia del ricordo col riscontro di Caino e Abele; botte da orbi a Carlo di Valois fratello di Filippo il Bello, che fa giustizia il giovinetto Corradino su quella stessa piazza del mercato ove dovevano essere immolate nel 1268 le vittime gloriose della repubblica partenopea; botte da orbi a Filippo il Bello e al papato avignonese coll'inevitabile evocazione del grido di Giacomo Molay gran maestro dei Templari che citava alla prossima udienza del tribunale divino papa Clemente e re Filippo.

In complesso Dante e l'età che fu sua furono bellamente commemorati, come può farsi nei limiti di una conferenza.

La presenza di tante autorità, civili e militari, conteggianti un po' il quarto potere, la stampa, che Carlo Botta diceva più formidabile dei cannoni, ci fa sperare che il rilancio dell'ombra di Dante nel secolo centenario della sua morte possa essere davvero

« L'angel che venne in terra col decreto « Della molt'anni lacrimata pace ».

Pace, e giustizia — ha soggiunto bene l'avv. Macaggi e così sia. Benediremo anche noi Dante e le conferenze dantesche.

DATE DA LEGGERE AI CIECHI!

Quanti sanno che esiste in Genova un'opera per la Biblioteca circolante pro Soldati ciechi? Eppure questa iniziativa

...adesso di dare ai soldati ciechi un giornale? Magnifica idea, ma che importa una spesa non lieve. Dovrà, a parer mio, venir stampato con la macchina steno tipografica che si può avere soltanto dall'America. Ma bisogna poter comprare la macchina; vale a dire, che bisogna poter raccogliere il denaro. A questo scopo il Comitato ha deciso di promuovere una Esposizione floreale e di lavori femminili nonché una grande lotteria da tenersi nel ridotto del Carlo Felice dal 26 marzo al 3 aprile.

Lettrici de La Chiosa mandate tutte o un dono o un'offerta per i fratelli che perdettero la luce del sole per darci la vittoria.

IL BALLO DEI BAMBINI

Per il veglione futurista di domenica, 6 marzo, al Carlo Felice, al quale interverranno tutti i bambini di Genova in veste... futurista, si preparano dai giornalisti cose grandiose.

Marinetti vi interverrà, intanto, con tutto il suo stato maggiore; un autentico Maestro di ballo che va per la maggiore, il cav. Ferraro, avrà la direzione... coreografica dello spettacolo; una giuria competentissima emetterà i verdetti e distribuirà i premi che sono meravigliosi. A chi toccherà la magnifica bambola dell'III.mo Signor Prefetto? E la «Chiosetta» dono de «La Chiosa»? E i monili d'oro e d'argento di Carlino Pesca? E i doni magnifici del Secolo XIX, del Caffaro, del Piccolo, e degli altri giornali cittadini? E il portaritratti dell'orefice Parodi? E la bomboniera d'argento e cristallo dell'orefice Chiappe? E il servizio d'argento, ricchissimo, dell'orefice Del Cogliano? E i giocattoli futuristi, le buste in pelle, gli ombrellini, le bambole, i serragli, che tanti gentili donatori hanno mandato, a chi toccheranno?

Ah, che febbre nel mondo piccolo, frao a domenica!

Ma che parentesi di giocondità per te Mamme!

HESITATION!

Mezza quaresima sarà festeggiata anche dai grandi col ballo che il Comitato Noeuds d'amour ha indetto per sabato 5 corr. alle 22, al Politeama Mergherita. Ballo che sarà contenuto in una linea di grande signorilità, particolare, questo, non trascurabile.

LA STAMPATA.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

LE VIE DELLA PACE

Gli uomini che si affaticano nelle conferenze e nei congressi a formular proposte e controproposte, a escogitar transazioni e metodi, a esporre esigenze e possibilità, a sostenere concezioni e teorie diverse devono ormai essere convinti che le vie della pace sono, se non di più, almeno altrettanto ardue di quelle della guerra.

All'inizio del conflitto mondiale vi sono stati molti che hanno fissato la durata della guerra in pochi mesi, ed altri che l'hanno preveduta lunghissima; quantuno, verso la fine della guerra, osò dire che le trattative per la conclusione della pace sarebbero state più lunghe della guerra stessa, e venne considerato un bello spirito in vena di celare. Invece gli avvenimenti danno ragione a questo ignoto qualcuno.

Le conferenze seguono alle conferenze; i congressi ai congressi; le riunioni alle riunioni. Finora con tutto questo lavoro si è tentato di dare un intonaco all'edificio della pace costruito affrettatamente e senza solidi criteri d'architettura e di stabilità in pietra grezza. Ora, con la Conferenza di Londra, entriamo in un periodo di revisione, e il lavoro di costruzione lascia il campo a un'opera di modificazione o di demolizione. All'edificio della pace, già malfermo, non ci si accontenta di rivedere l'intonaco, ma si cominciano a levare dei massi e il cemento che li unisce, per sostituirli con opere meno pesanti, più elastiche e più solide.

I piloni della pace avrebbero dovuto essere i trattati stipulati fra gli alleati vincitori e gli imperi centrali vinti. Era destino che il trattato che prende il nome da un luogo famoso per le sue delicate e fragili porcellane fosse il primo a frantumarsi.

Il trattato di Sèvres, dal momento in cui i convenuti a Londra, per le insistenze dei delegati italiani e francesi, hanno con-

Il campo Greco rimoreggia. Mentre il signor Kalogeropoulos — primo ministro ellenico — attende nuove istruzioni da Atene, Venizelos, onnipotente si è affrettato a partire da Parigi per porgere al suo successore i necessari consigli e un'efficace assistenza morale e deputazioni civili ed ecclesiastiche di Greci irredenti sono partite da Costantinopoli per sottoporre alla commissione internazionale — quando sarà formata — i loro memoriali.

Ai Turchi verranno fatte delle concessioni anche in Armenia i di cui confini sono stati delimitati dall'ormai defunto presidente Wilson non molto profondo in geografia, e anche nella questione del controllo finanziario.

In tutta questa baracanda, il conte Sforza ha esplicato la sua solita opera evangelica, bella dal punto di vista ideale ma dannosa ai fini nazionali.

L'avvenire ci dirà se i beneficiati si ricorderanno dei benefici ricevuti...

L'atmosfera della Conferenza, come è facile immaginare, non è idilliaco. Lloyd George ha dovuto fare delle concessioni e, come al solito, si è vendicato. La Francia ha voluto punire la Grecia e Lloyd George ha voluto procurare delle scaccature alla Francia; e l'ha fatto coll'invitare l'emiro Faïssal alla Conferenza.

Il dissidio franco-inglese per la politica verso il mondo mussulmano è incominciato quando all'epoca dell'occupazione della Siria da parte delle truppe del generale Gouraud, l'Inghilterra ha creato fra la Siria e il Hedjaz un piccolo Stato arabo indipendente e ha dato il suo appoggio all'emiro Faïssal salutato con grande gioia di popolo re di un regno arabo.

La Francia ha creduto di poter soffocare il sentimento nazionale arabo in Siria con le baionette; l'Inghilterra invece, che ha tutto l'interesse a vivere in pieno accordo con le popolazioni mussulmane

Fasti e nefasti della Superba

SEMPRE LE MAESTRE D'ASILO

A proposito di quanto pubblicammo nell'ultimo numero intorno alla questione dell'equiparamento degli stipendi fra Maestre d'asilo e Maestri elementari, la signora Direttrice Simoncini ci comunica le seguenti adesioni autorevoli che confortano il movimento e ne riconoscono la legittimità.

Alla Sig.ra Presidentessa della
Unione Ligure Educatrici Infanzia
Genova

Cara Signora,

Ricevo il memoriale della Unione Ligure Educatrici dell'Infanzia e faccio voto che le loro giuste aspirazioni siano coronate di quel successo che meritano le abnegazioni con cui compiono un ufficio così utile, così faticoso e così misconosciuto. L'opera loro non è meno ponderosa di quella che compiono le altre insegnanti e certo giustizia vorrebbe che la loro equitazione fosse sancita.

Prof. E. Maragliano
Senatore del Regno

R. Scuola Normale Femminile
Giovanni Daneo.

Chiar.ma Sig.ra Prof. Simoncini,
La campagna che Ella ha impegnata da tempo e conduce con tanta nobile passione a prò delle Educatrici dell'Infanzia e dell'Infanzia stessa è santa e destinata a un trionfo non lontano.

Ho letto il suo ultimo caloroso appello, dove non saprei quale ammirare di più, o il pensiero lucido, affilato, o l'eloquenza che trae dall'anima delle cose. Sunt lacrimae rerum.

Senza dubbio il problema che Ella propone e discute è della massima importanza e urgenza sociale. Lasceranno le classi borghesi che esso sia risolto radical-

e questo sentimento per se stessi antisociali degenerare nel bambino fatto uomo in odio di classe? Io glielo dico, signora, in un orecchio, creda a me, che ho qualche esperienza in materia, di questo deplorato odio di classe siamo responsabili in gran parte noi stessi, noi classe borghese. Dio non voglia, per nostro maggior castigo, che la prima radice ne sia l'istituto infantile. Onde concludendo, la sua è un'opera santa, socialmente urgente e necessaria. Ma che aspettano queste classi ricche? L'apres nous le déluge? Con devota amicizia

Suo dev.
firmato: F. Parri

DANTE E IL SUO TEMPO

Con questo tema, l'on. Macaggi ha inaugurato il ciclo di lezioni dantesche indetto dall'Associazione ligure dei giornalisti. Pubblico enorme e magnifico alla brillantissima inaugurazione.

Della conferenza Macaggi, poi, ecco come ci scrive «Mastro Zizant»: «

L'on. Macaggi che è piuttosto taciturno nel Malebolge politico di Montecitorio, è stato eloquente sciornandoci una discreta erudizione di letterato e di giurista a proposito di Dante Alighieri, che fu letterato sommo e sommo giurista sebbene asciutto, come il suo conferenziere all'arte degli speziali.

L'avv. Macaggi infatti ha contemplato in Dante, più che il poeta, lo scrittore di diritto pubblico, l'autore dei tre libri De monarchia, e ha ricordato il grande gregreconsulto Bartolo che, pochi anni dopo la morte di Dante, ne ripeteva in suo latino l'amara constatazione: hodie Italia est tota plena tyrannus.

L'oratore ha scolpito allora efficacemente il suo pensiero, come quando ha sintetizzato il secolo di Dante nel contrasto fra il serpe che striscia e morde e il canto mattutino delle allodole, s'intende che nello spazio di un'ora, assegnato dalla

preziosa, opera rivendichiamone le bellezze! soprattutto femminile, sorta durante la guerra, vive e vuol diventare rigogliosa. Aiutiamola. Dar da leggere ai ciechi significa portare il più grande di tutti i conforti, quello della luce intellettuale, ai poveri infelici privati della luce materiale.

L'opera della Biblioteca Pro soldati ciechi, si è occupata soprattutto di trascrivere in caratteri Braille (caratteri in rilievo) articoli di giornali e libri. Le signore e signorine che vi hanno aderito, si sono spontaneamente sobbarcate ad un non lieve compito qualunque mettendovi una passione indicibile e commovente; citiamo per tutte la cara signorina Pitscheider che di quest'opera è fervida zelatrice e che ha ricopiato in caratteri Braille tutto l'Editore Fieramosca!

Vi sono ancora delle creature elette a questo mondo; delle donne e fanciulle che la solidarietà e l'amore per chi soffre sentono e dimostrano altrimenti che partecipando ai the danzanti dove la carità vien prostituita a servir da passaporto alla smania del piacere e alla indecenza del lesbionismo più indecoroso.

Ralleghiamocene. E diamo tutti il nostro concorso all'opera della Biblioteca pro soldati ciechi. Chi può, dia denaro (le oblazioni e i doni si ricevono presso il Cav. Uff. A. Garibaldi - Amministrazione Mackenzie, Piazza della Meridiana; chi non può dar denaro dia un po' di tempo e si metta a disposizione per trascrivere. Sollecitiamo quest'ultimo aiuto dalle signorine.

Il Comitato dell'opera — presieduto da quell'egregia persona d'intelletto e di cuore che è il Grand'ufficiale Prof. G. B. Ramoino, Assessore all'igiene, e del quale fanno parte anche le signore Francisca Brian; Emilia Ramoino; Emilia Serra Re; Geltrude Streiff; Vittoria Petas; Tilde Brichetto e Fanny Pellerano, si propone adesso di dare ai soldati ciechi un giornale! Magnifica idea, ma che importa una spesa non lieve dovendo, il giornale, venir stampato con la macchina stereo-tipo-

Il trattato di Sévres, dal momento in cui i convenuti a Londra, per le insistenze dei delegati italiani e francesi, hanno convenuto necessario modificare, non esiste più. Anche Lloyd George che di solito, da buon anglo-sassone, è irremovibile, si è piegato alla necessità della revisione.

I giornali che seguono le vicende della conferenza adoperano nelle loro esposizioni dei termini che sembrano tolti di peso dai giornali per i vivi illustranti una partita di football: alla fine del tale minuto i bianco-azzurri e i verde-rossi hanno segnato il primo goal. Così abbiamo visto in un giornale francese e in molti altri anche italiani il seguente interessante titolo: I turchi hanno segnato il primo punto alla Conferenza di Londra. Come per una questione di giuoco; ma si tratta di giuoco politico che è in fondo in fondo simile a tutti gli altri giuochi soprattutto a quelli di abilità e di astuzia.

Il punto segnato dai Turchi è di quelli che decidono le sorti del giuoco; i vinti della partita sono i Greci, non però quelli di Costantino ma quelli di Venizelos.

Infatti il trattato di Sévres che è stato quasi un piacere personale fatto da Francia ed Inghilterra al signor Venizelos per i servizi — a noi ignoti — resi alla causa dell'Intesa, assegnava alla Grecia larghe zone d'influenza e il possesso di ricche regioni in Asia Minore e della Tracia, rivendicate dai delegati turchi del governo nazionalista intransigente instaurato ad Angora in contrapposto a quello di Costantinopoli, troppo remissivo di fronte alle imposizioni dell'Intesa. Ora la Conferenza ha deciso di nominare una commissione internazionale coll'incarico di esaminare la questione della Tracia e di Smirne e di procedere ad un plebiscito.

Dopo le infinite tenerezze della Francia per la Grecia sembrerà strano che i delegati francesi abbiano dato il loro voto favorevole a questa decisione che si risolverà certamente in un favore ai Turchi. Ma le ragioni di questo atteggiamento sono da ricercarsi nel fatto che la Francia vuol punire la Grecia del suo voltafaccia nelle ultime elezioni quando i voti popolari si raccolsero intorno all'esiliato re Costantino germanofilo. A impedire questa decisione non sono bastate neanche le arti dell'ineffabile signor Venizelos che, pur non rappresentando più nulla, si affanna a far notare la sua presenza alla Conferenza.

care il sentimento nazionale arabo in Siria con le baionette; l'Inghilterra invece, che ha tutto l'interesse a vivere in pieno accordo con le popolazioni musulmane dei suoi ricchi domini, segue una linea politica del tutto diversa e ha deciso di sgomberare la Mesopotamia per mettere sul trono di Bagdad l'emiro deposedo dai francesi a Damasco.

L'iniziativa di Lloyd George ha scosso i nervi al mondo politico francese; ma le molte proteste saranno senza effetto giacché è ormai deciso che alla conferenza verrà sentito, se non l'emiro Faissal in persona, un suo delegato che esporrà le rivendicazioni arabe.

Così la Francia che tenta di venire ad accordi con i Kemalisti, per la sua occupazione in Cilicia, vede l'avvenire della sua occupazione in Siria compromesso dall'iniziativa inglese che tende a creare ai confini della Siria un forte regno sotto la sovranità dell'emiro Faissal che certamente non dimenticherà le... gentilezze, tutte francesi, ricevute dal generale Gouraud...



Ma la questione orientale per quanto importante passa in second'ordine di fronte alla questione delle riparazioni tedesche.

La Germania per bocca dei suoi rappresentanti ha dichiarato di non voler pagare la somma fissata a Parigi e offre in cambio il pagamento di una somma molto minore adducendo l'impossibilità materiale assoluta di soddisfare alle richieste dell'Intesa.

Nell'edificio già così traballante della pace si odono degli scricchiolii sinistri preannunzianti sciagura; Francia ed Inghilterra si dichiarano disposte a ricorrere a misure di coercizione a mezzo delle armi. Lloyd George e Briand sono completamente d'accordo su questo punto. Ma la minaccia sembra non impressionare troppo i delegati tedeschi che, forse, avendo già ben vagliato e ben pesato tutte le probabilità, vedono in uno spiegamento di forze dell'Intesa il cemento necessario a rassodare la situazione interna della Germania e l'unica leva capace di sollevare lo spirito nazionale tedesco.

Ad ogni modo speriamo che gli uomini convenuti a Londra sappiano eliminare gli ostacoli che intralciano il cammino dell'Europa sulle vie della pace senza dover drizzare nuovi reticolati e scavare nuove trincee.

LA DIARISTA.

Senza dubbio il problema che Ella propone è dicente e della massima importanza e urgenza sociale. Lasciarono le classi borghesi che esso sia risolto radicalmente come si fa già in qualche luogo, dal partito socialista? Ma è già un indizio terribile che quest'ultimo mostri d'aver una coscienza o ha formata della questione, ciò che non è, pare in quelle classifiche è un anacronismo; e non intendere l'alto dovere e l'instancabile benevolenza sociale della vera educazione è una cecità, delle quali quelle classi potrebbero pentirsi troppo tardi. Io passo, come Lei sa, molte delle mie ore in mezzo ai bambini del mio giardino; sono le ore migliori e più serene. E penso talvolta: ma se tutti indistintamente i bambini d'Italia fossero trattati così, non metteremo noi in quelle antinomie un germe di bene, una disposizione alla benevolenza che fruttificheranno più tardi? Ci sono si dice, le scuole elementari. Sì, ci sono e possono far molto anche queste in questa direzione. Ma ella sa, cara signora, ma tutti noi sappiamo, quanta maggiore efficacia questa educazione, anzi questo inizio infantile all'amore fraterno non solo dei nomi ma anche delle cose del mondo fisico, abbia in quell'età meglio disposta.

E il problema si connette con quello delle maestre giardiniere. Ella denuncia a questo proposito delle cose poco onorevoli per questa Superba che noi amiamo e veneriamo nel nome dell'Uomo, del quale abbiamo la dottrina e l'esempio. Ed è la dottrina della più alta e pura spiritualità, l'esempio dell'amore più potente e operante verso gli uomini e i fanciulli dei quali fu redentore e maestro a Londra nel 1847. E perchè in ogni genovese di stirpe è una particella dell'anima di Mazzini, vedrà, mia chiarissima cara collega, che la sua voce finirà coll'arrivare al cuore, prendendo la via del cuore. Io rifugio persino dal supporre che maestre così trattate possano in un momento di malumore, di risentimento, non dico maltrattare quelle creature innocenti, ma trattarle con minore o accidentosa benevolenza (e Lei sa quanto i bambini abbiano l'occhio profondo a scoprire chi li ama davvero e chi no). A chi risalirebbe originariamente la colpa di questi funesti momenti? E tali momenti di spiegabile e iscusabile rilassatezza quali impressioni possono lasciare in quelle anime di cera? non sarebbe gettarvi un seme che più tardi e in altre circostanze di luogo e d'ambiente può germogliare in antipatia di malanimo,

intellettizzato il secolo di Dante e fra il serpe che striscia e morde e il canto mullativo delle allodole, s'intende che nello spazio di un'ora, assegnato dalla sopportazione umana alle conferenze, non si può dar fondo all'universo e neppure all'età intricatissima che corre fra il maggio del 1265 e il settembre del 1321, fra la culla di Firenze e il letto di morte di Ravenna.

Il Macaggi si è compiaciuto dei tratti che avviavano alla Francia il poeta che ha cacciato di nido, coi due Guidi, tutti quanti i trovatori provenzali; ed è l'unico punto forse in cui ha mostrato le sue tendenze repubblicane. San Francesco che mendica parlando francese; Brunello Latini che scrive in francese il suo Tesoro, Marco Polo che in francese detta il Milione; Paolo e Francesca che si perdono leggendo un romanzo francese...

È vero però che quando si tratta di re e di potenti, cadono le simpatie francesi, risorge il ghibellinismo; e già botte da orbi a Carlo d'Angiò crociato contro i Ghibellini, notando che era fratello di crociato San Luigi, pur neutralizzando la malizia del ricordo col riscontro di Caino e Abele; botte da orbi a Carlo di Valois fratello di Filippo il Bello, che fu giustiziare il giovinetto Corradino su quella stessa piazza del mercato ove dovevano essere immolate nel 1799 le vittime gloriose della repubblica partenopea; botte da orbi a Filippo il Bello e al papato avignone col inevitabile evocazione del grido di Giacomo Molay gran maestro dei Templari che citava alla prossima udienza del tribunale divino papa Clemente e re Filippo.

In complesso Dante e l'età che fu sua furono bellamente commemorati, come può farsi nei limiti di una conferenza.

La presenza di tante autorità, civili e militari, conteggiati un po' il quarto potere, la stampa, che Carlo Porta diceva più formidabile dei cannoni, ci fa sperare che il ritorno dell'ombra di Dante nel secolo centenario della sua morte possa essere davvero

« L'angel che venne in terra col decreto
« Della molt'anni lacrimata paco ».

Pace, e giustizia — ha soggiunto bene l'avv. Macaggi e così sia. Benediremo anche noi Dante e le conferenze dantesche.

DATE DA LEGGERE AI CIECHI!

Quanti sanno che esiste in Genova un'opera per la Biblioteca circolante pro Soldati ciechi? Eppure questa iniziativa

adesso si dare di società ciechi un giornale! Magnifica idea, ma che ingratita una spesa non lieve. Intanto, il giornale, edito stampato con la macchina letterotipografica che si può avere collaio dall'America. Ma bisogna poter comprare la macchina; vale a dire, che bisogna poter raccogliere il denaro. A questo scopo il Comitato ha deciso di promuovere una Esposizione floreale e di lavori manuali nonché una grande ballata di versi nel ridotto del Carlo Felice dal 26 marzo al 3 aprile.

Lettrici de La Chiesa mandate tutte o un dono o un'offerta per i fratelli che perdettero la luce del sole per darci la vittoria.

IL BALLO DEI BAMBINI

Per il veglione futurismo di domenica, 6 marzo, al Carlo Felice, al quale interverranno tutti i bambini di Genova in veste... futurista, si preparano dai giornalisti cose grandiose.

Marinetti vi interverrà, intanto, con tutto il suo stato maggiore; un autentico Maestro di ballo che va per la maggiore, il cav. Ferraro, avrà la direzione... coreografica dello spettacolo; una giuria competentissima emergerà i verdetti e distribuirà i premi che sono meravigliosi. A chi toccherà la magnifica bambola dell'III. mo Signor Prefetto? E la «Chiosetta» dono de «La Chiesa»? E i monili d'oro e d'argento di Carlo Pescia? E i doni magnifici del Secolo XIX, del Caffaro, del Piccolo, e degli altri giornali cittadini? E il portaritratti dell'orefice Parodi? E la bomboniera d'argento e cristallo dell'orefice Chiappe? E il servizio d'argento, ricchissimo, dell'orefice Del Cogliano? E i giocattoli futuristi, le buste in pelle, gli ombrellini, le bambole, i serragli, che tanti gentili donatori hanno mandato, a chi toccheranno?

Ah, che febbre nel mondo piccino, fino a domenica!

Ma che parentesi di giocondità per te Mamme!

HESITATION!

Mezza quaresima sarà festeggiata anche dai grandi col ballo che il Comitato Noeuds d'amour ha indetto per sabato 5 corr. alle 22, al Politeama Margherita. Ballo che sarà contenuto in una linea di grande signorilità, particolare, questo, non trascurabile.

LA INTERNA.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

Donne, i nervi a posto

Il caso mi ha fatta intervenire, ieri, all'Assemblea di una associazione femminile. Non ne sono socia: ero stata invitata, così, come semplice « stampa ». E ho casualmente assistito a una scena impreveduta — e che non si presenta facilmente nelle assemblee sociali, specie di donne: la radiazione di una socia.

Le ragioni di questo episodio inerescioso mi offrirebbero argomentazioni non estranee al titolo. Nel viluppo di incidenti, che da un pezzo maturavano la catastrofe, i nervi non sono estranei. Ma sono nervi « passione » — diciamo così. Ambizioni, gare di autorità, insofferenze del secondo posto, pettegolezzi, contrattari, dispetti... miserie, che si trovano ovunque: sui troni e nei conventi, all'asilo infantile e nelle Università, nei Parlamenti e fra le lavandaie del lavatoio comunale. Non sono particolarità femminili.

Alla Assemblea in parola, la socia, di cui si doveva votare l'espulsione, intervenne. Si mise in fondo alla Sala e io, che non contavo nulla, me le trovai accanto. Anche Catilina intervenne in Senato, per udire Cicerone bollarlo con la propria invettiva: — « Insieme a quando abuserai, Catilina, della nostra pazienza? —

Ma il corrotto patrizio romano era... lui e la signora X non è che la signora X. Male le suggerirono i nervi di presenziare una seduta, dalla quale ella doveva uscire sconfitta. Ella sapeva tutta l'associazione consentanea all'azione del Consiglio Direttivo. Una calma valutazione dei pro e dei contro l'avrebbe meglio consigliata a mandare una lettera di dimissioni.

Intervenendo, occorrevo cuor sasso e lingua sciolta al servizio di buoni argomenti di difesa. Ella, invece, si levò vibrando, con la parola impacciata, i pensieri sbandati — e quella che, con nervi a posto, avrebbe potuto costituire una valida difesa, magari in ritorsione, si ridusse a una confusa breve protesta che cadde nel vuoto.

Anch'ella cadde a sedere, e io mi misi

contrarietà, perchè una loro proposta fu bocciata o altra cosa simile, subito si mettono a vibrare, a lacerare di lacrime negli occhi, a presentar dimissioni sul tamburo?..

C'è da preveder tristi giorni, a quelle povere signore, che — con molta buona volontà ma con troppe illusioni — si credono avviate fin d'ora al Consiglierato o alla Deputazione, soltanto perchè capeggiano qualche anodina associazione femminile! Calma, signore mie, nervi a posto: controllo, controllo, controllo.

Finita l'assemblea, di cui sopra, si riparlò, in qualche gruppetto, dell'incidente che l'aveva iniziata. E qui m'accadde di udire altri discorsi, che possono andare sotto la rubrica dei nervi fuori di posto. Una convenuta si rammaricava assai del fatto che la scissione sociale (perchè in realtà, l'episodio conclude una serie di azioni disgreganti) avrebbe costituito uno « spettacolo » miserevole per gli uomini; che lo « spettacolo » del disaccordo, dello spirito di concorrenza, della snobismo di soverchiare fra le socie, sarebbe stato argomento di scandalo, di risa, di riprovazione per gli uomini. Che gli uomini qua, che gli uomini là...

Questo terror bianco del parere maschile, che aggricia i nervi delle donne e bene spesso le impaccia all'azione, le paralizza nelle iniziative e, in ogni modo, sempre le rende timide, soggette, con gli occhi voltati in su, verso il padrone giudice, questo terror bianco mi pare assolutamente fuori luogo.

Innanzi tutto, chi non fa non falla — e ogni azione, specie ogni azione che abbia attinenza alla vita pubblica, è soggetta alla critica, è spesso esposta alla disapprovazione. Bisogna — questo sì — determinare bene, prima, ciò che si vuol fare: rigirare le idee nel capo cento volte, rigirare la lingua in bocca cento volte, rigirare la penna in mano cento volte prima di assodare, esporre e far circolare un progetto. Anche qui, nervi a posto.

impazienza di vederlo sciocamente dilapidato o rubato sfacciatamente.

Via, care signore, buone lettrici, ottime socie di associazioni, tutte le donne che, volenti o nolenti, partecipano ormai in mille modi alla vita del Paese: via!

Non vi esagitare; non lasciate che la vostra sensibile femminilità vi prenda la mano, conducendovi ad errori di atto o a terrori di inerzie, che — questi davvero — possono fare sorridere... senza distinzione di sesso, chi vi sta a guardare.

In quest'ora, ansiosa e folle, in questa ora tragica, la consociazione umana ha bisogno di voi, del vostro chiaro buon senso, del vostro spirito pratico, di quel largo sentimento di maternità che, inteso nel chiuso della vostra famiglia, voi potete ampliare e distendere su tutta l'umanità che soffre il più terribile travaglio. Voi possedete tante sane e utili virtù, che l'uomo non possiede — con'egli ne possiede di eroiche e di idealistiche che voi

non possedete. Unire queste diverse virtù in un fascio, che loro permetta di fondersi e completarsi le una nelle altre, è quanto tutti debbono tentare di realizzare.

Soltanto, ripeto: nervi a posto. L'angoscia auspicata alle forze non è cosa che si risolva fluidamente — dirò così. Il fatto stesso che si tratta di « forze » spiega e giustifica lo stato vulcanico nel quale la fusione si tenta e, a volte, felicemente avviene. Bisogna essere preparate alla lotta, alla delusione, all'amarezza — con saldo cuore e saldi nervi. In merito a un tale regime, ogni spettacolo, anche nella apparenza inerescioso, rivelerà la sua sana sostanza — e, anziché attirare le ironie che risa o suscitare la scandezzata riprovazione altrui — meriterà quell'interesse e quel rispetto, che i grandi e fatali fenomeni della nostra civiltà sanno imporre alla storia.

DONNA PAOLA

CALZE DI SETA

Dedicato alle Signorine Impiegate.

Un'ordinanza del Prefetto della Senna in data 1° febbraio stabilisce che tutte le signorine impiegate della Prefettura portino un grembiutone di satinetta nera chiuso al collo e ai polsi e le calze di cotone o di fil di Scozia ugualmente nere. Le calze di seta, le calze trasparenti sono severissimamente proibite.

L'ordinanza pare sia nata così: il signor Prefetto ebbe bisogno, un giorno, di parlare con una signorina impiegata la quale signorina si presentò nel suo Gabinetto con un vestito inverosimilmente scollato e corto così da permettere al signor Prefetto d'accorgersi che sotto una spanna di gonnellino l'impiegata aveva inguainato le gambe in un paio di magnifiche calze di seta che valevano almeno un quinto dello stipendio mensile della signorina stessa.

Il signor Prefetto, anziché commuo-

te delle signorine d'ufficio è l'argomento capitale che gli avversari della donna impiegata mettono innanzi per sostenere la necessità che si tolga di mezzo questa concorrente. Bisogna convenire che l'argomento non è privo di fondatezza. Il lusso dell'impiegata è un male che va crescendo ogni giorno. Prima, ancora fino a poco più di un anno fa, era un'esigua minoranza quella lo rappresentava; adesso, la minoranza è diventata la quasi generalità. Il male ha fatto contagio. E lo si capisce. Le povere piccole figliole che fin qui s'erano accontentate d'andare all'ufficio vestite dimesse e con quella serietà che il lavoro comporta, si sono sentite a poco a poco schiacciate dalle compagne più provocatamente vestite. Hanno visto troppo spesso il capo ufficio o il principale abbracciato da due stinchi inguainati nelle calze di seta, da una sottanina giungente si e no sotto il ginocchio, da una scollatura generosa, da un visetto artefatto, da quattro cernecci ondulati e ti-

le signorine d'ufficio adottassero, per il lavoro, un modo di vestire più confacente alla donna lavoratrice: Donna Paola si faceva, allora, l'eco delle proteste che tutta Roma ascoltava e ripeteva a proposito delle fanciulle addette ai Ministeri. Ma in un anno, ripetiamo, il guaio si è accresciuto d'assai: non sono più soltanto le signorine dei Ministeri che fanno parlare di sé ma sono, purtroppo, quelle di grandissima parte delle Amministrazioni pubbliche e private, grandi e piccole.

Noi non vediamo che un mezzo di mettere rimedio: prescrivere a tutte le signorine impiegate una specie di uniforme: grembiule nero sufficientemente lungo; colletto bianco; calze opache e di filo; pettinatura semplice.

— Molti riccioli — diceva il Re sapiente — niente cervello.

E perchè ci guardiamo attorno, vediamo tutti che è proprio così.

Per tornare all'uniforme: perchè non sarebbero le stesse impiegate a solleccarla dalle rispettive Amministrazioni? Sarebbe un modo elegante di liberarsi di tutte le frivole, le vane, le leggere, le inutili, le dannose; e sarebbe anche il mezzo radicale per distruggere quella tale argomentazione maschile rivolta contro la concorrenza femminile.

CLARITTA.

Noi e intorno a noi

L'IGIENE CON L'ESEMPIO

Alcune signore parigine hanno costituito un'Associazione che s'intitola: « L'hygiène par l'exemple »; e si propone d'introdurre, praticamente, nelle case, nelle scuole, nelle officine, in campagna, la pratica abituale del culto dell'igiene e della proprietà personale. L'idea mi pare davvero ottima; e servirebbe ad integrare mirabilmente quella dei Corsi d'istruzione popolare. Anche l'igiene è educazione: e in fatto di religione della pulizia

lida difesa, magari in ritirazione, si riduce a una confusa breve protesta che cade nel vuoto.

Anch'ella cade a sedere, e io mi misi ad osservarla: Accesa nel viso sotto la velatura, gli occhi lustrati di lacrime represso, le labbra frementi, un tic nervoso che le faceva contrarre tutto il lato destro del viso, porgeva l'orecchio intento ai « si » che, accanto a ogni nome di Socia, confermavano la sua radiazione. Alcuni di questi « si » le tornavano particolarmente penosi ed il tic si intensificava in udirla.

Come la poco gaia funzione fu finita e la presidente ebbe annunciata l'approvazione della radiazione, la signora X si volle ancora rialzare e dire qualcosa. Ma che dire? Il parere unanime la escludeva da ogni nuova interlocazione: perchè dunque insistere, se non perchè i nervi esagitati non le permettevano di ragionare? Dovette la presidente toglierle la parola... e così, nel silenzio generale, l'ex socia dovette subire l'umiliazione di uscire dalla sala.

Ho detto, prima di cominciare: — donne, i nervi a posto. La vita pubblica, alla quale ci avviamo, cominciando a farne il tirocinio nelle associazioni femminili, è tutta piena di occasioni di uscire dai gangheri. Ci basta stare al corrente degli eventi politici, dei contrasti diplomatici, delle cronache amministrative per rendercene persuase. Quelle piccole gare di ambizione, quelle piccole intolleranze di dominio, quei pettegolezzi, quei ripicchi che agitano le giovani e ancora inesperte associazioni femminili, sono gli stessi che, in grande formato, agitano le grandi istituzioni sociali. Guai se un uomo politico perdesse la favella e la sinderesi davanti un'accusa, anche se falsa, anche se giusta! Guai se un diplomatico perdesse la calma e la vista sottile, soltanto perchè ha scoperto l'intrigo minaccioso dell'avversario! Guai se un finanziere, un uomo d'affari, si lasciasse sbalestrare e perdesse il fiuto soltanto perchè un'impresa gli andò male o gli andò troppo bene, sentendosi in ogni modo accusare per ladro!

Come faranno le donne, a sedere nei Consigli Comunali, nelle Giunte, nelle Commissioni... sempre in minoranza e in minoranza sempre tollerata, poco considerata, negletta... a sedere, Dio ne guardi, nel Parlamento, se, per la minima

rigirare la lingua in bocca cento volte, rigirare la penna in mano cento volte prima di assodare, esporre e far circolare un progetto. Anche qui, nervi a posto — particolarmente, nervi che s'attaccano alla regione cerebrale che presiede all'entusiasmo. Niente *emballements* per una cosa che pure bella, niente partenza in guerra per una cosa che pure brutta: maritica al cervello e al cuore e « fren del Parte »... che è arte anche il saperci di streggiare fra i morsi del mondo. Così, quando un progetto è bene concepito, bene disposto e bene propagandato — niente paura, niente tremarella per quanto possano dire e giudicare gli uomini, anche se, come di tutte le azioni umane, la realizzazione del progetto non proceda liscia come l'olio, tutti interessi opposti, debba sorpassare ostacoli perigliosi, provochi dissensi, diffidenze, astii.

Ma poi... io vorrei sapere quando mai gli uomini — un uomo solo! — si preoccupano, nello svolgimento della loro azione pubblica, del parere, del giudizio delle donne: quando mai essi rimangono un attimo perplessi o preoccupati dello « spettacolo » spesso davvero miserando, che le loro disonestà, pagliacciaggini, farderie, mentecattaggini sciorinano allo sguardo delle donne! E si, che — al contrario delle modeste, poverelle azioni di associazioni femminili, strette in un ambito dal quale quasi sempre l'interesse dei maschi esula — le azioni pubbliche maschili coinvolgono ampiamente l'interesse femminile, in quanto la donna è cittadina, in quanto il sesso femminile costituisce normalmente più della metà della popolazione di uno Stato. Per l'uomo e per le sue imprese, il parere delle donne non esiste... se pure le tribune parlamentari, ad esempio, sieno piene di spettatrici non metaforiche.

E, invece, di quanto egli non se ne dovrebbe preoccupare! Non solo perchè, quale legislatore, egli impasta leggi della sapienza delle quali, dell'altissimo valore morale delle quali, le donne dovrebbero essere tanto persuase da potervi obbedire con la cieca soggezione del cittadino percorso di ammirazione. Ma anche perchè, quale amministratore, egli maneggia il denaro delle donne, che, dell'onestà e della perizia indiscutibili dell'amministratore, dovrebbero essere più che persuase per poter offrire il loro denaro al bene dello Stato, senza la pungente preoc-

cazione calze di seta che valevano ancora in quanto dello stipendio mensile della signorina stessa.

Il signor Prefetto, anziché commuoversi a quella esposizione, investì la malcapitata con aspre parole e informatosi se negli uffici della Prefettura vi fossero molte impiegate vestite di quel modo, saputo che — ahimè — erano quasi tutte vestite presso a poco così, emanò l'ordinanza in parola decretandone l'applicazione immediata.

E' facile immaginare le proteste e i commenti. La massa delle signorine si è divisa in due partiti: uno numerosissimo, di protestanti; l'altro, esiguo assai, di consenzienti. Dicono le prime che la Francia non ha fatto tante rivoluzioni e non ha emancipato tanti popoli per arrivare a questo bel risultato: che un cittadino o una cittadina francese non possa adoperare se non le calze che sono indicate e stabilite per decreto ministeriale. Le altre sostengono invece che appunto perchè la Francia ha abolito i privilegi e proclamato la Repubblica uguagliatrice, è giusto che l'uguaglianza si estenda anche alle calze delle impiegate. O tutte di seta o tutte di cotone: e poiché tutte di seta non è possibile, giacchè fra le signorine d'ufficio ve ne sono anche di quelle che lavorano autenticamente per bisogno, e che i sessanta e novanta franchi di un paio di calze di seta debbono davvero mettere in famiglia, siano dunque per tutte le calze di cotone.

A poco più di quindici giorni dalla sua entrata in vigore, l'ordinanza ha già dato i suoi frutti: quelle fra le signorine che non si rassegnano a fare a meno delle calze di seta e non possono adattarsi alle villissime calze di filo, hanno già abbandonato l'impiego: le altre, lavorano con maggiore alacrità.



Questa selezione spontanea ci pare la dimostrazione più convincente che l'ordinanza era buona.

Tanto buona che noi ci auguriamo trovi molti imitatori anche in Italia. Le signorine impiegate che lavorano sul serio debbono essere le prime a desiderarlo perchè l'ordinanza avrebbe per effetto anche qui quella selezione e quella epurazione delle quali le prime a guadagnare sarebbero esse per l'appunto.

Il lusso eccessivo e non sempre decen-

te si e no sotto il giuocello, da una scollatura generosa, da un visetto artefatto, da quattro corncocchi ondulati e tirati fin sulle orecchie o fin sul naso, da due smorfie stupidissime che sostituiscono il lavoro, non fatto o tentavano di nascondere l'ignoranza supina o la incapacità. Troppo spesso si son viste neglette malgrado tutta la loro diligenza, il loro merito autentico e la loro applicazione al lavoro. Troppo spesso hanno veduto trionfare la sfacciataggine anche in linea di retribuzione. E allora, hanno concluso: proviamoci a fare così anche noi...

Non gettiamo la pietra. Ma vediamo di indigare il male. Così, certo, non va. Per il decoro del lavoro femminile, debbono essere le donne stesse a esigere l'epurazione degli uffici. Noi saremmo per le misure radicali: quando si aspira a lavorare accanto a un uomo, in mezzo a uomini, con gli stessi doveri e con gli stessi diritti bisogna saper dimenticare e far dimenticare di essere donne. A questa sola condizione si ha diritto di occupare un impiego.

Via, dunque, dall'accosciatura e dall'abbigliamento, tutto quello che può apparire « messa in valore della propria femminilità »: le calze di seta come i vestiti scollati, cortissimi, attilattissimi; le mode bizzarre come i capelli hennizzati, le ondulazioni più o meno Marcel, le unghie da manicure: in ufficio si va per lavorare: non per cercarvi un amante. Non diciamo: un marito, perchè il marito non lo si trova con questi mezzi. Con questi mezzi, si può invece fare, dell'ufficio, il primo gradino per scendere fino al marciapiede.

Parliamo aspro? No; parliamo chiaro solamente. E intendiamo, con questo, non soltanto di mettere in guardia le piccole scriteriate che alla lampada dell'ufficio si bruciano tranquillamente le ali, ma, e soprattutto, di difendere le lavoratrici autentiche, la fanciulle dimesse, modeste, serie e capaci che all'impiego chiedono dignitosamente un pane e che oggi sono doppiamente le vittime di... quelle altre, e nell'interno dell'ufficio stesso, per il confronto immediato e continuo; e fuori, nel concetto maschile generalizzato che non distingue più fra le impiegate rispettabili e quelle che non lo sono.

In queste colonne, Donna Paola, parli già, mesi addietro, della necessità che

mirabilmente quella dei Corsi d'istruzione popolare. Anche l'igiene è educazione: e in fatto di « religione della pulizia e proprietà personale » (e anche di « proprietà della casa »), ci sono ancora in Italia troppi increduli... senza scusa... con una sola scusa: quella della loro crassa ignoranza.

L'UNIONE DONNE UNIVERSITARIE

Sull'esempio di quelle straniere già riunite nella International Fédération of University Women, si sta costituendo anche in Italia l'Unione Donne Universitarie. Possono farne parte tutte e soltanto le Donne già laureate o le diplomate di Istituti Superiori equivalenti alle Università restando escluse le laureande sia pur colte, ma sfortunate del titolo richiesto dall'Associazione.

Ogni città, ogni centro universitario, potrà promuovere la costituzione della propria Sezione alla quale si aggregeranno le Universitarie della provincia, come avviene all'estero dove lo spirito scolastico è più sentito quale vincolo cordiale per tutta la vita.

Coloro che desiderano informazioni possono rivolgersi al « Giornale della Donna » Piazza Borghese, 84 - Roma.

UN DEBUTTO D'AVVOCATESSA

Al processo d'Ancona ha fatto il suo debutto l'avvocata Elisa Orsi Comani, una delle prime italiane addottorate in legge e una delle più giovani avvocatesse del foro anconetano.

INIZIATIVE FEMMINILE

A cura della Commissione Centrale Assistenza e Previdenza, un Comitato di signore si è costituito in « Società per l'espansione della produzione femminile ».

La Società ha lo scopo di mettere in evidenza la produzione femminile italiana mediante esposizioni periodiche e permanenti e procurare l'esito delle merci esposte, non solo colla vendita normale nelle varie esposizioni, ma anche organizzando lotterie, aste, ecc.

La prima di queste esposizioni è stata tenuta in Roma, dal 20 al 31 dicembre, nei locali del Circolo Roma-Parigi gentilmente concessi.

PROBLEMI E IDEE

MI VOLETE SPOSARE?

L'esito del nostro "Referendum",

Nel numero 43 de *La Chiosa*, in data 25 Novembre 1930, noi proponevamo alle nostre amiche letrici nonché ai nostri lettori, le due seguenti domande:

«*È, una donna, essere la prima a far comprendere a un uomo la propria simpatia?*»

«*Questa manifestazione può giungere sino alla schietta formulazione di una richiesta di matrimonio?*»

Delle risposte pervenuteci vennero pubblicate le 108 che contenevano anche una motivazione del sì o del no.

Di queste, 41 erano di uomini; 67 di donne.

Diciotto uomini e diciotto donne risposero affermativamente a entrambe le domande.

Dieci uomini e ventidue donne, negativamente.

Tredici uomini e ventisei donne risposero sì alla prima domanda e no alla seconda.

Di tutte le risposte queste furono senza dubbio le più singolari.

Bisogna tener presente la premessa che aveva motivato il *Referendum*.

Il Parlamento francese, avendo escuso anche alle donne nubili la tassa sul celibato applicato ai celibi, noi ci chiedevamo se il criterio di penalità contenuto in questa tassazione non presupponesse nel legislatore il concetto che, del fatto di non aver preso o trovato marito, una parte di responsabilità spettasse alla donna e che per conseguenza, questo stesso criterio o la disposizione che ne scaturiva, non autorizzassero la donna a cercarlo.

Partendo da questa considerazione, «*La Chiosa*» chiedeva alle sue lettrici se ritenevano che una fanciulla potesse senza venir meno al riserbo e alla correttezza tradizionali far comprendere a un uomo la sua simpatia e se questa sua iniziativa

role formulanti la proposta stessa mentre permette invece di orientare tutta la femminilità all'opera di seduzione che deve portare allo stesso risultato.

C'è ancora, nella donna, il terrore di sentirsi respinta — vale a dire, data la mentalità femminile odierna, umiliata. Questo terrore deriva esclusivamente dal concetto enorme che la donna ha del proprio valore in linea di femminilità. Se la fanciulla si valutasse alla stessa stregua dell'uomo — un individuo — troverebbe naturale per quanto spiacevole anche la eventualità che a una sua proposta di matrimonio l'uomo opponesse delle ragioni motivate e serie di rinuncia. Molto più che la proposta di matrimonio essendo inammissibile senza l'intima sensazione, da parte della donna, di aver suscitato nell'uomo una simpatia indiscutibile, quelle ragioni non potrebbero mai venir confuse con l'unica ragione umiliante di un rifiuto per antipatia.

La tassa sul lusso

Dunque col 1° marzo si è applicata la nuova tassa sugli oggetti di lusso. Fa piacere di vedere come nulla sia sfuggito all'occhio vigile del fisco: i bottoni; le giarrettiere; le bretelle; i collari; guinzagli e catene per i cani; le gabbie per gli uccelli e persino i lussuosi pranzi in trattoria ammontanti a lire 10. Più precisi e meticolosi di così non si poteva essere.

Noi speriamo ed auguriamo che questa tassa sia almeno proficua all'esaurito

Dunque?

Dunque, tutto sommato, mentre io ritengo che la fanciulla non debba mai essere la prima a formulare una dichiarazione d'amore che potrebbe venire interpretata magari ambigualmente, penso invece che in molte circostanze — quando esista fra due giovani una certa confidenza, per esempio, o un cameratismo cordiale, e l'uomo esiti a formulare la domanda di matrimonio per una qualsiasi ragione; quando la fanciulla sia certa d'aver suscitato un sentimento; quando la serietà e l'intelligenza del prescelto la facciano sicura di non venir fraintesa — la donna possa perfettamente essere la prima a proporre il matrimonio.

Certo, perché un matrimonio possa venir realizzato in queste condizioni — che sarebbero garanzia di felicità, bisogna che entrambi i giovani siano creature non volgari.

Siano dunque, per ora, le circostanze a stabilire le deroghe dall'uso tradizionale, in attesa che una maggiore evoluzione soprattutto maschile convinca l'uomo del vantaggio enorme che verrebbe all'amore e al matrimonio dall'adozione di un criterio di maggiore schiettezza, di maggiore spontaneità, di maggiore drittura nei rapporti sentimentali fra l'uomo e la donna.

FLAVIA STENO.

è nei pizzi, che si pagano 20 e 23 lire il palmo e qui ci vuol rimedio. Insomma una vera guerra ai pizzi.

La legge riformata del 1715 permetteva ai Signori ed alle Signore di vestire per città di qualunque abito di lana, di seta, di damasco, di velluto e di filogella con guarnizioni a detti abiti di pizzi, di frangette, di ricamo o di altro ornamento di seta, di lana o di filo purchè non eccedano nel numero di due ordini e che tanto gli abiti, quanto li fornimenti sieno tutti di color nero. Vi era una concessione per le spose alle quali per il primo anno dello sponsalizio era permesso portare in Città robe di seta o di lana di colore e guernite a piacere — escluso però l'oro e l'argento. In quanto poi alla testa si permetteva alle donne le *Cuffie*, *Donnetti* e *Mandichini* o sia *Giri Fogli* e qualunque sorte di *telario*.

La legge sul lusso permetteva alle donne *mandicelli da collo*, *scosoli*, *felpette*, *pettorine*, *manisse*, *guanti* e *ventagli* di qualsiasi colore e sorte con qualche guarnizione, senza oro né argento. Per contro era permesso portare anelli in d'oro, fibbie d'argento e d'oro, al cinturino, alle scarpe, al cappello, così bottoni d'oro e d'argento ai manichetti o alle camicie.

Eran pure permesse le collane di perle false, di corallo, di vetro o altro ornamento di crino o seta nera; orecchini e pendenti con finimento di poco oro ed argento.

Alle giovinette e figlie da marito eran fatte concessioni circa il colore del vestito.

Certo, dice il Levati da cui abbiamo tolto tutte queste notizie, se in Genova vi fu una legge trasgredita è stata questa. Quanti ricchi amici, quante multe! Ma chi può mettere confine all'arbitrarietà principalmente nel sesso gentile?

In villa e nei tempi di Carnevale v'era più larghezza tanto per uomini che per le donne potendo usare vestiti di colore ed anche con guarnizioni di oro e d'argento.

Per fare osservare una legge, abbastanza inosservabile, si misero delle pe-

Doppio salto mortale

L'altra sera, al Politeama Genovese, il più piccolo attore di una troupe di acrobati, nell'eseguire, per la quarta volta, cioè dopo tre tentativi mal riusciti perché venuti dopo una serie di altri esercizi che evidentemente lo avevano affaticato ed esaurito, il doppio salto mortale da un'altezza di circa tre metri, cadde malamente e venne portato via piangente.

Il pubblico si commosse e poi applaudì quando vide, dopo un poco, ricomparire il piccino e ricompiere l'esercizio.

Una donna sola aveva protestato forte, con parole e con lagrime contro lo sfruttamento spietato inflitto a quella innocenza, anche prima che il piccino cadesse. E aveva protestato perché, coi suoi materni occhi di donna aveva intuito la stanchezza del piccolo già nei precedenti tentativi mal riusciti del pericoloso esercizio.

Il quale esercizio, purtroppo comune ormai e visibile in tutti gli spettacoli dove agisce una troupe di acrobati saltatori, consiste in questo: un bambino si tien ritto sulle spalle di un uomo che è a sua volta ritto sopra un sostegno a bascule. Quando il sostegno scatta, il bimbo vien scaraventato nello spazio dove descrive il doppio salto mortale per andare a cadere involto in un seggiolino sostenuto da un terzo attore, più spesso, come nel caso dello spettacolo in questione, dritto sulle spalle di uno della troupe.

Raramente quest'ultimo modo riesce: comunque, l'esercizio rappresenta sempre un pericolo di morte.

Ora, noi chiediamo: è lecito che si permetta a una troupe di istrioni composti di uomini grandi e grassi che lavora-

me come che una fanciulla potesse senza volerlo uccidere il marito e alla concezione tradizionale fu comprendere a un uomo la sua simpatia e se questa sua iniziativa poteva giungere fino alla schietta espressione del desiderio di essere richiesta in moglie.

Insomma, fin qui, la grande domanda:

« MI VOLLETE SPOSARE? »

era sempre rivolta dall'uomo alla donna. Noi chiedevamo alle lettrici e anche ai lettori se essi non credevano che la iniziativa dei legislatori francesi modificasse la situazione ed escludesse alla donna il diritto di potere, eventualmente, essere la prima a pronunziarla.

Ora, la distinzione che 13 uomini e 16 donne hanno fatto tra la prima e la seconda domanda, ammettendo per la donna la possibilità di essere la prima a manifestare a un uomo il proprio amore ma escludendo che questa iniziativa possa direttamente estendersi, da parte della donna, fino a una proposta di matrimonio, rende alquanto perplessi.

Perchè io non vedo come una dichiarazione d'amore da parte di una donna possa onestamente presupporre altra cosa che il desiderio legittimo e onesto di diventare la compagna dell'uomo prescelto per tutta la vita. Io sono, insomma, del parere che se una delle due domande deve o può essere sottintesa è la prima e non la seconda.

Una fanciulla che si trovi, con un giovanotto sopra un piede di camaraderie sana, schietta, semplice mi pare che possa benissimo dirgli piuttosto:

Non vi pare che noi si vada molto d'accordo? Io sarei contentissima d'avervi per marito.

Anzi ch'è sussurrargli languidamente:

Dio mio, come vi amo!

E c'è, fra questi due estremi, tutta una gamma di espressioni che possono benissimo servire per arrivare alla stessa conclusione senza necessariamente adoperare le scesse parole.

La riluttanza a sentirsi proporre il matrimonio deriva, nell'uomo, da quella disposizione atavica a cederli il conquistatore mentre, nella realtà dei fatti, è sempre soltanto il conquistato.

Nella donna, la riluttanza a proporre deriva dall'altrettanto atavica ipocrisia che impedisce di pronunziare le schiette pa-

role, e di mettere in evidenza il fatto che essa non è un'ipocrita.

Noi speriamo ed auguriamo che questa tassa sia almeno proficua all'esamato erario, giacchè non abbiamo troppa fede che sia il toccasana per la limitazione del lusso. Lo scopo morale, a quanto si dice, cui pare stiasi intornato il Governo nell'applicazione della tassa stessa.

Non è del resto nuovo per Genova il tentativo di ridurre le spese lussuose; tentativo che ha però sempre dato un risultato negativo.

Da un prezioso opuscolo, del Padre L. Levati: *I dogi di Genova e vita genovese dal 1600 al 1721*, vogliamo attingere qualche notizia per dimostrare che «... il mondo, anche nel XVII secolo, non andava sostanzialmente diverso da come cammina adesso ».



Una legge proibitiva del lusso esisteva in Genova nel XVII secolo. Un decreto del 1672 comprendeva nella proibizione anche le *parrucche bionde* per il loro costo che era esorbitantemente cresciuto. Due ne erano venute da Parigi che erano costate 52 Luigi d'oro. Erano rivolti reclami ai Serenissimi Collegi ove si chiedeva qualche *provvigione perchè costava più il portare parrucche bionde che il tenere letica*. Ma non fu presa alcuna *provvigione* e le parrucche bionde continuarono a far disperare i poveri padri di famiglia che per il questo vivere dovevano provvederle ai giovani.

Nel 1704 un ignoto se la prende con le stoffe a fiori e dice: « Sta bene la proibizione totale dell'oro et argento, ma perchè l'introduzione delle *stoffe fatte a fiori* di vari colori, che si lavorano in Francia, quasi equivalgono la spesa delle *stoffe d'oro*, si stimerebbe utile a tutti e specialmente a' lavoratori in Città, una proibizione generale tanto alle spose quanto alle altre, sia nel Carnevale in maschera, sia nelle ville vicine alla Città, di tutte le stoffe travagliate di più colori a riserva de' semplici *maschi o de' taffetà o ormesini rigati*. Concederei poi ogni sorta di ricamo semplice senza limitarne l'altezza perchè in ciò non si può eccedere e perchè, essendo questa un'arte, che qui molto fiorisce, e che mantiene un gran numero di gente, vorrà dar mano all'accrescimento di essa ».

provvide le spose, di portare in veduta uno *stretto d'orologio* di qualunque specie e imporre alle contravventrici una multa di 250 scudi ». Dai Serenissimi Collegi non fu approvata la multa ma la proibizione alle Signore di portare esteriormente lo orologio fu mantenuta. In questo stesso anno fu proibito l'uso smodato di *pellicerie* e cioè di tutte le pelli, eccetto cioè le *manisse e felpette* delle donne, quali però non possono essere di *zibellino* nè di *lupi cervieri*, nè di *martora*.

Il legislatore aveva ficcato il naso perfino nelle *toilette o tavolette* delle dame che per la spesa che vi si fa si rende ogni giorno più scandalosa. E sarebbe interessante descrivere queste *toilette* o *tavolette* d'allora, ma ruberebbe troppo spazio. Gli scudi ballano per i trasgressori, ma i Serenissimi Collegi lasciano le multe all'arbitrio dei giudici.

Nel 1709, un tale che si firma *uno fatto cieco per la patria* se la piglia di nuovo con le parrucche e invita il Governo a perseguirle con qualche tassa da far pagare all'atto di compra dal venditore e dal compratore, preventivamente 100.000 scudi di utile per la *Serenissima Patria*.

Siccome i giudici erano tutti con tanto di parrucca, per non condannare se stessi, non se ne fece nulla così il *fatto cieco per la patria* non vide mai giungere la tassa e neppure il becco d'un centesimo del 100.000 scudi preventivati.

Nel 1715 la nuova legge o riforma della legge sul lusso aveva messo l'allarme nelle Signore che temevano restrizioni alla moda. Le osservazioni per mezzo dei biglietti nei Calici piovevano. Eccone qualcuno: « Pretendono le nostre Signore Dame che la finezza dei *punti d'inghilterra* (specie di pizzi) conferisca molto alla bellezza della faccia, senza avvertire, nè curare che pregiudica alle borse dei mariti. Signori Serenissimi se andremo appresso dei sentimenti delle medesime ci rovineremo e non potremo pagare le imposizioni pubbliche necessario per il sostentamento della Rep.ca Ser.ma. Dunque proibire suddetti *punti* nè consultare le suddette signore ».

Altri biglietti si scagliano contro i *pizzi* e contro i *braccialetti con diamanti e perle* e un altro dice di permettere soltanto i nostri *pizzi piani* che si fanno in Genova e non li lavorati tutti dal di fuori; che non si spediscano in Dogana *pizzi* che non siano dei nostri; proibizione ai bottegai di tenerne, chè la spesa grossa

caziana con guarnizioni di oro e d'argento.

Per fare osservare una legge, abbastanza inosservabile, si misero delle pene piuttosto gravi e curiose. Per gli uomini recidivi si saliva fino ai 200 scudi di multa. Quanto alle Signore e Dame avevano per pena la forestazione cioè il sequestro in casa. Per la prima volta erano condannate per tre mesi e successivamente per quattro. In questo tempo non potevano essere visitate, finchè dai parenti di primo grado e questo sotto pena di 25 scudi tanto per le *forestate, andato per chi sarà andato o andata a fatti visita*. Le recidive dovevano pagare la spesa delle *Guardie di 4 soldati oltramontani, quali dovranno porsi nella porta della loro casa per impedire le trasgressioni in appresso*. Dette leggi si dovevano fare eseguire senza alcuna formalità di *giudizio o citazione*, ma solamente *ex informata conscientia*.

Nel 1716 si invescisce contro le *scuffie* che valgono *doppie conto da più a meno* e contro il fasto di tanta servitù, pompa, veglie e lettighe che importano spese e quindi le rendite mancano e non si riscuotono per la maggior parte; « come si potrà fare a soccorrere la Repubblica se si tira avanti in questo modo ecc. ecc. ».

La Serenissima si trovò imbrogliata davanti a queste osservazioni, tanto più che aveva appena provvisto contro il lusso con la nuova legge. Essa confessa indolentemente la sua impotenza a mettersi rimedio e dice tra l'altro: «... circa poi le lettiche, veglie, le *scuffie* (cappelli per le signore) e il vestire così d'estate come d'inverno o panni o sete lavorate nello Stato se n'è già discorso molte volte, senza risolvere niente, per la somma difficoltà dell'esecuzione e per i gravi et anche pubblici disturbi ».

Altrettanto si potrebbe dire anche oggi... ma lasciamo la parola al fisco....

EMMEZETA

LA "CHIOSA",

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

un pericolo di morte.

Ora, noi chiediamo: è l'uomo che si permette a una troupe di *l'Artista* composta di uomini grandi e grossi che lavorare tranquillamente sul tappeto, di *spruzzare così ignobilmente e così disumanamente l'incoscienza, l'incoscienza e l'impossibilità a difendersi di un povero bimbo? Un fanciulletto di sette, otto, nove anni può anche acconsentire spontaneamente a compiere esercizi difficili ma non è certo in grado di comprenderne il rischio. Si può lasciargli giocare, a sua insaputa la vita, approfittare della sua incoscienza, per recitare un brivido al pubblico e fior di quattrini ad altri creature o sei individui nessuno dei quali compie sicuramente esercizi altrettanto pericolosi e che, comunque, se li compisse, lo farebbe con consapevolezza del rischio e pesandone il tornaconto? Esiste o non esiste una legge protettrice per i fanciulli costretti a lavorare? E se si proibiscono le fatiche eccessive ai piccoli operai che hanno meno di 14 anni, perchè non si deve proibire lo sfruttamento in condizioni di continuo e immediato pericolo di morte, dei bambini in più tenera età?*

Parliamo di legge, non parliamo di umanità. L'umanità insorge e urla contro simili vergogne.

Noi ci appelliamo alle Autorità che hanno il compito di far rispettare la legge.

Ci appelliamo alle madri perchè urlino dai palchi, dalle poltrone, dalla platea, dal loggione tutto il loro sdegno contro lo sfruttamento bestiale.

Ci appelliamo, infine, alle Associazioni femminili, perchè tra una protesta pro voto e un'agitazione per l'abolizione della prostituzione legale, vedano un po' se possono degnarsi di occuparsi anche di questi molti problemi che, forse, sono poco brillantemente femminili; ma sono in cambio commoventemente femminili; la protezione dei piccolissimi lavoratori e l'abolizione dello sfruttamento dell'innocenza.

LA PAGINA LETTERARIA

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

PARTE II.

L'istituto Susan

11)

Già, voi stavate a Ginevra. Ma il nome dell'Ardeni è famoso ormai in tutta la Svizzera. La bimba si chiama Doretta. Figlia unica. Pare fosse anche adorata. La mamma che me l'ha accompagnata stamattina mi ha narrato una dolorosa storia di delusione e... di egoismo, o so dire; la solita storia, d'altronde: il marito che tradisce; l'amore e l'amor proprio ugualmente offesi; l'impossibilità di perdonare; la separazione di fatto in attesa di quella legale. Poi, siccome marito e moglie sono giovani, le tentazioni nuove e il desiderio di rifare, altrove, la propria vita. Qui, la tentazione pare sia avvenuta, sinora, soltanto nel marito. Dopo un anno di separazione, egli s'è formato un legame e riceve nella propria nuova casa, a tutte le ore, l'amante. Pare che Doretta, recandosi a trovare il babbo, abbia trovato anche costei. — In breve, per impedire che la bambina torni più nella casa del babbo, la mamma s'è decisa a metterla qui. Fra di noi, credo che la signora Ardeni abbia o stia per avere altre ragioni per togliersi di casa la bambina. Ho sentito parlare di una corte serrata da parte dello stesso avvocato che l'ha assistita nelle pratiche del divorzio.

— E' stato pronunciato?
— Sì, da due settimane.
— Cosicché anche Doretta è senza famiglia ormai.

— Sì; padre e madre rifaranno alla meglio la propria esistenza e chi paga sarà la piccola. Sempre così, cara. Volete venire che vi presentino le bambine? Appunto le troveremo a tavola: è una bella occasione per far loro conoscere la nuova Maestra.

di francese, mademoiselle Roslan. Spero che loro tutte faranno a gara per darte soltanto delle soddisfazioni. Siedano pure.

Una cinquantina d'occhi si sono fissati in quelli di Armandina; molti s'illuminano di un sorriso.

A sua volta, la fanciulla osserva rapidamente i visi intenti nel suo. Ve ne sono di bimbi e bimbe piccolissimi e sono quelli che la commuovono di più inaspettati come sono a un sorriso un po' malinconico pieno di ingenua curiosità.

Le più grandi tra le educande hanno dai quindici ai sedici anni: volti simpatici, nel complesso; espressione benevola.

Armandina ha l'intuizione rapida che non debba essere difficile farsi amare da queste giovinezze senza sole. La sua anima si schiude subito a una viva tenerezza.

A sua volta ella dice con la sua chiara e calda voce:

— Sono sicura che sarete amiche nevvero?

E tutte le fresche voci non ne fanno che una per rispondere:

— Sì, sì!
Sorriso anche la direttrice.
— Penso che tutto andrà benissimo, signorina Roslan — ella assicura. — Ma intanto, mettetevi a tavola.

— E' proprio necessario? Io non ho affatto appetito. Ho preso un brodo mezz'ora fa.

— Che cosa può essere un brodo alla vostra età e dopo tante ore di viaggio!

— E' che sono molto stanca.
— E vorreste ritirarvi?
— Se permettete, sì.

— Come volete. Avrei preferito vedervi fra le educande fino da stasera. Ma se siete stanche, andate pure a dormire. Da

delle primissime stelle palpitanti nel lungo crepuscolo primaverile.

Armandina si stende nel suo lettino con una impressione di sollievo e di benessere. Le pare di essere tornata educanda.

— Come allora? — ella dice.
— Subito dopo:
— E poi a quando?

Sai, — la tappa nella sua vita, quella o sarà tutta la sua vita?

Subito ella reagisce alla impressione di deprimente malinconia che le viene da quel pensiero.

Sì, è senza famiglia e senza casa. Ma quella stanzetta serena può ben essere la sua casa e quello stuolo di creature diseredate come lei può ben costituire la sua famiglia!

Questa è, se non la vita, la sua vita. E nella sua vita non c'è posto per sogno, l'illusione.

L'ultima parola che Armandina Roslan dice a se stessa — prima di addormentarsi, quella sera, è questa:

— Coraggio!

(Continua.)

Morti di ieri e di un secolo

RENATO FUCINI

Il 24 febbraio è morto a villa Dianella, nei pressi di Napoli, Renato Fucini il più delizioso scrittore di prose che contasse ora l'Italia.

È nato a Monterotondo in provincia di Grosseto, l'8 aprile del 1843. Suo padre Davide medico della commissione sanitaria lo educò sanamente lasciandolo nei primi anni di vita trascorrere libero i suoi giorni per le vaste pianure della Maremma. Il piccolo Renato aveva cinque anni quando il dottor Davide fu trasferito a Livorno di dove più tardi si recò ad Empoli alloggiando nella villa Dianella vecchia casa di famiglia situata presso Voer.

Renato Fucini condusse i suoi studi a Pisa ove, dalla facoltà di medicina, passò a quella di agraria e di agrimensura, e

parto, in una delicatezza di tocco, ed in una sobrietà di particolari che par miracolosa.

Si sente benissimo che lo scrittore, se avesse voluto, avrebbe potuto fare sfoggio di bravura, di vocabolario e soprattutto di color locale; ma si sente altrettanto bene che un gusto educato alle più sane prose dei classici, lo ha ritratto in tempo; la sua preoccupazione non era già di scrivere, ma di dire; e non tanto di dire la cosa, quanto di darla: che è la preoccupazione dei veri scrittori.

Alla stessa altezza delle *Veglie di Neri* e dei racconti di *All'aria aperta* stanno i sonetti di Neri Tanfoglio che non si possono dimenticare e che hanno il sapore delle cose che non tornano più.

KEATS

Nella ricorrenza del centenario della morte di Keats, togliamo pochi tratti di un commovente articolo che Giovanni Papini, scrive nel *Tempo*:

«... il ventitre febbraio 1821, morì, a Roma, in Piazza di Spagna, Giovanni Keats.

Un'infinità di gente conosce l'epigrafe che volle scritta sul lastrone della sua tomba: qui giace uno il cui nome fu scritto sull'acqua.

Un uomo famoso a ventitre anni — famoso presso pochi, ma di quelli che contano, poeti come lui — amico di Leigh Hunt, di Wordsworth, di Shelley; onorato dalle avvelenature critiche della *Quarterly* e del *Blackwood*; modellatore dei più squisiti bassorilievi lirici che abbia goduti l'Inghilterra dopo la morte di Milton: cosa gli mancava per essere un di quelli il cui nome s'incide nel bronzo?

Negli ultimi tre anni di una vita corta e sconsolata, tre anni che furon d'agonia, — continua il Papini — Keats scrisse qualche centinaio di versi che l'hanno salvato per sempre dalla morte della dimenticanza. «Se morissi ora — scriveva nel 20 alla Fanny — non lascerei nessuna opera immortale, nulla che possa rendere i miei amici orgogliosi della mia memoria; ma ho amato il germe di bellezza...

Tre scrittrici italiane

illustrate alle Letture scientifiche

Abbiamo promesso di tornare sulla bella ed elaborata conferenza che Umberto Ferraris tenne, alle Letture Scientifiche, intorno all'opera di tre scrittrici: *Ada Negri, Flavia Steno e Rina Maria Pierazzi*.

Il Ferraris ha sintetizzato con giusta efficacia la fisionomia letteraria delle tre scrittrici; nella Steno ha distinto la giornalista dalla romanziera e mentre di quella ha posto in rilievo tutte le qualità, ha esaminato, di questa, il romanzo più espressivo e più tipico: *La Nuova Eva*, definendolo « uno di quelle opere che restano non soltanto per i loro pregi artistici ma insieme per il loro contenuto di pensiero ».

Dell'opera di Rina Maria Pierazzi, poetessa e romanziera, il Ferraris ha posto in rilievo il carattere di assoluta e sincera femminilità. Tutta la donna con tutti i pregi e tutti i difetti passa nell'opera della Pierazzi che della femminilità, appassionata e vibrante o pensosa e languida o perversa e fatale o umile e buona diventa in certo qual modo lo specchio.

Ma importante nella tripla disamina si impone l'opera di Ada Negri che il Ferraris — abbidendo forse anche inconsciamente al suo temperamento politico, critica senza indulgenza e non, forse, senza fondamento, nella parte a contenuto prevalentemente sociale: *Fatalità, Tempeste e, in parte, Materità, per giustamente esaltare nel Libro di Mara*.

Ecco, come, del Libro di Mara, parla il Ferraris.

« IL LIBRO DI MARA »

È la poesia d'una donna e l'inno d'una donna all'amore. Ada Negri ha finalmente lasciato da parte « il grido che sale in alto », ha finalmente dimenticato di aver un compito sociale da assolvere e apertasi alle sue sensazioni ad esse si abbandona e fa dalla prima all'ultima parola della poesia, come il suo tempe-

accanto a quella di un altro, per far loro conoscere la nuova Maestra.

◆ ◆ ◆

Donna non è a tavola.

La signorina Thibaut che lungo, nell'Esatuto, da governante maggiore, con semplicità e indiscussa autorità per tutto ciò che riguarda i regolamenti interni, l'ha fatta cedere prima dell'ora del pranzo per mettere termine alla crisi di lagrime che ha segnato l'ingresso della bimba nell'Istituto e, soprattutto, il suo distacco dalla mamma.

La notizia vien data dalla Thibaut stessa dalla Direttrice che accompagna Armandina nel refettorio. A sua volta, la Direttrice dice, rivolta alla fanciulla:

— La piccola nuova non c'è; piangeva e la signora Thibaut l'ha messa a letto. È un sistema ottimo: il pianto è un sonnifero infallibile per bambini e, viceversa, è deprimente e contagioso se portato in mezzo agli altri.

Armandina sente stringerle il cuore. Oh, che impulso di correre a consolare la povera piccola cara che hanno abbandonato sola nel lettino freddo d'una fredda camera solitaria: chi si preoccupa di sapere se ella piange, se si è addormentata oppure se la paura la tiene desta impendendole di dormire?

Povera piccola Doretta che ella ama già, che desiderio di correre da lei, di chinarsi sul suo lettuccio, di dirle:

— Sai ho passato anch'io una brutta serata come questa tua! anch'io avevo otto anni come te quando mi portarono in collegio; anch'io ho pianto tutta una sera, sola al buio in un lettino freddo, tenendo chiusi gli occhi e nascosta la testa sotto le lenzuola perchè le tenebre mi facevano paura ma avevo ancora più paura di gridare per chiamare aiuto...

Chè desiderio di dirle ancora:

— Taci, non piangere; vedi che non sei sola perchè hai me che ti voglio bene, che dormirò qui, accanto a te, che sarò la tua mamma...

Impossibile.

La voce della direttrice la distoglie anche alle sensazioni che la tengono.

Rivolta alle fanciulle che si sono alzate al suo apparire, la signora Susan presenta Armandina.

— Signorine, ecco la nuova maestra

Se permetteste, S.

— Come volete. Avrei preferito vederla fra le educande fino da stasera. Ma se siete stanca andare pure a dormire. Domattina ci troveremo alla prima colazione. A proposito, la levata è alle sette.

Benissimo.

Non è vero che Armandina non abbia appetito e non è nemmeno vero che ella abbia sonno. Ma le tarda di vedere Doretta.

La breve storia di quella piccola giunta in quello stesso giorno, nuova come lei all'ambiente, la predispone a una speciale tenerezza piena di commozione.

Ed è con vera trepidazione che ella entra, pochi minuti dopo, nella stanza che precede immediatamente la sua e dove il lettino di mezzo fra i tre che occupano la parete di destra, in faccia a due grandi finestre attraverso alle quali si vedono splendere le stelle, è occupato da una piccola forma umana che una leggera coperta bianca rivela e insieme nasconde.

— Doretta — ella chiama sommessa chinandosi sul lettino.

Nessuna risposta.

— Forse dorme — ella — pensa.

Con delicatezza infinita ella scosta un poco la coperta e un nubo di riccioli d'oro legati da un nastro nero le appare: il viso di Doretta non si vede: è sprofondato nel guanciale. Ma il guanciale, intorno ai riccioli d'oro, è tutto bagnato di lagrime e la macchia della bimba stringe ancora un fazzolettino bianco. Doretta s'è addormentata piangendo.

— Come vorrei vederla! — pensa Armandina.

Ma non osa toccarla per timore di svegliarla. La ricopre invece con tenerezza materna; ripiega sulla seggiola che sta ai piedi del letto i vestitini della bimba che la signorina Thibaut aveva gettato sulla spalliera ammannchiatu ed entra nella propria cameretta lasciandone aperta la porta per sentire dal suo letto il respiro di Doretta addormentata.

Sono quasi le 9 al suo orologio.

Una campana fuori dà il segnale della breve ricreazione che precede, nell'Istituto Susan, l'ora del riposo. Quasi subito, un gaio coro di voci fresche, cinguettanti, sale dal cortile interno dove le educande giuocano e passeggiano alla luce

Renato Fucini condusse i suoi studi a Pisa ove, dalla facoltà di medicina, passò a quella di agraria e di agrimensura, laureandosi a venti anni in pastorizia e concime nel luglio del 1863. Dal 1864 al 1876 fu a Firenze ove era stato accolto come ingegnere dall'ufficio d'arte.

Fin da allora però era nota la facilità del giovane poeta nello scrivere in versi. Così feconda era infatti la sua vena che si afferma mettesse insieme fino a tre o quattro sonetti al giorno. Le prime 50 lire guadagnate dal Fucini come letterato le dovette poco dopo che ebbe abbandonato l'ufficio d'arte di Firenze a una sua pubblicazione: *Il matto delle Giuncae* che scrisse in una lieta serata dopo aver partecipato a una partita di caccia. Il manoscritto gli fu pubblicato sulla *Nuova Antologia*, diretta da Francesco Protonotari.

Nel 1877 dopo diversi anni di magro vagabondaggio, il Fucini passò a Prato chiamatosi ad insegnare la lingua italiana dal direttore di quella scuola comunale, Giovanni Proccacci. Il Fucini entusiasta della campagna pistoiese rimase nel suo posto di insegnante nella scuola tecnica fino al 1880 epoca nella quale un decreto governativo gli conferì l'ufficio di ispettore scolastico nello stesso circondario.

Tale era l'affetto che legava il Fucini ai suoi alunni e alle campagne del pistoiese che nel 1889 (e anche nel 1892 se non erro) rifiutò la nomina di provveditore agli studi nella provincia di Massa Carrara conferitagli per l'interessamento del Boselli prima e dei Martini poi. Fu solo nel 1901 che si decise ad abbandonare quel comune e accettò il titolo di bibliotecario presso la Ricciardina di Firenze, dove rimase per molti anni. Il primo volume in lingua pubblicato dal Fucini in data del 1878 fu *Napoli a occhio nudo*.

Opera che sollevò polemiche aspre e vivaci. Undici anni dopo venivano in luce le famose *Veglie di Neri* e nel 1895 un volume in prosa *All'aria aperta*.

Questa, la vita serena e operosa del Fucini.

Quello che sia la sua opera letteraria è semplice e facile dire: un corso d'arte limpida, pura, schietta come acqua di fonte.

La forza dei suoi racconti, e soprattutto di quelli tragici, sta forse per la maggior

na opera immortale, nulla che possa rendere i miei amici orgogliosi della mia memoria; ma ho amato il germe di bellezza che in tutte le cose e se avessi avuto il tempo avrei fatto in modo che si ricordassero di meo. L'unità del moribondo lo induceva in errore: in quello stesso anno usciva il terzo dei suoi libretti, coll'*Ipertione* e le *Odi* più celebri; poteva sparire in tranquillità: il meglio di sé l'aveva lasciato a noi, prima che il suo povero sangue lo soffocasse, ne fiorì che fioriscono le prime violette.

La vita di Giovanni Keats fu, come giusto, breve — ma non tanto da non poter contenere quasi tutte l'infelicità. Questo poeta della raffinatezza greca e delle contornate della natura nacque di bassa gente. Suo padre, ch'era cameriere d'albergo eppoi noleggiatore di cavalli, gli morì a nove anni. La madre, dopo avergli dato un patrigno, morì nel 1810, lasciandolo solo a quindici anni. Giovanni dovette andare come allievo e garzone sotto un chirurgo farmacista, in un paesetto da nulla. I suoi studi furono scarsi e disordinati: chi seppe dare l'immagine più calda e vivente della Grecia eroica non seppe mai il greco e conobbe Omero nelle traduzioni inglesi. Questo sia detto fra parentesi quadre, a uso dei filologi puri che dopo una gran consumo di lessici e alcune ceteratte di varianti non ci sanno dire, quasi mai, una parola che valga, come potere d'evocazione l'*Ode a un'urna greca*.

I suoi canti son torrenti di musica, illuminati da tutte le ricchezze della terra e del cielo, ma torrenti che finiscono presto nel mare.

Non aveva, Keats, che due temi: il sentimento acuto, più carnale che metafisico, della natura visibile e l'aspettazione della morte. Questo secondo, se fosse stato ripetuto all'infinito, senza la riconferma della sparizione reale, sarebbe diventato, a poco a poco, un ritornello fastidioso e un tantino ridicolo. Chi parla spesso di morte non può allontanare di troppo la tetra scadenza — e i poeti della morte, difatti, muoion giovani.

Quando morì lasciava alcune migliaia di versi, pochi grandi amici e un nome. Oggi è più vivo che un secolo fa.

aver un compito sociale da svolgere e aprirsi alle sue sensazioni nel mondo di abbandona e fa dalla prima all'ultima parola della poesia, come il suo contemporaneo sa creare, come la sua vena sa far spargere. Non diciamo che il «Libro di Mara» poiché l'amore di Mara è più grido di carne che di spirito sia immortale. Io che, odio l'immortalità letteraria dei miei contemporanei, non l'odio perchè immorale rispetto alla morale del buon borghese, perchè è immorale rispetto all'arte.

Gli è che rispetto all'arte è morale ciò che è artistico, immorale ciò che non lo è. Quando Mario Mariani al procuratore del Re che gli rimprovera *Le Adolescenti* dice: voi fate il processo all'arte, ha ragione, ma appunto per questo se invece che un tribunale di giuristi, invano ricercante tra le righe del libro la figura specifica dell'oltraggio al pudore, lo avesse giudicato un tribunale di letterati Mario Mariani sarebbe stato condannato, ma non per oltraggio al pudore, sebbene per oltraggio all'arte. E per questo il «libro di Mara» che è artisticamente un bel libro e un'opera morale. La dedizione di una donna non potrebbe essere meglio che così.

Sole di mezzogiorno, nel Luglio felice Nella piazza deserta.

Piazza lontana di città lontana ha il tuo Uomo, quello era il mondo.

Egli ti amò, Non avesti altro bene.

Noi abbiamo finalmente, signore e signori, una donna che esalta la sua dedizione.

Rammenta il corpo del tuo amante diritto come un cipresso,

e la sua testa d'imperio che sopravanzava le folte

e il saluto addolorato dei suoi occhi

(quand'egli ti guardava

e la sua ferrea stretta che ti spezzava

(in due

e fa della poesia nel miglior senso della parola. Quando ricorda le lettere che lo amato scrive raggiunge allora il maggior effetto della poesia di dare di cioè in poche righe l'immagine di un uomo. E come meglio si può esprimere il rimpianto di non aver avuto un figlio dal proprio amore che nella lirica *Il figlio?*

Gran poesia, che nell'esaltare l'amore, e nel dare di esso ogni sfumatura e ogni abbandono riporta il pensiero a Saffo.

L'ORA DEL THE

Una passatista a un passatista

Egregio Signore, non vi meravigliate se rispondo a un vostro articolo appropriando il nome che voi vi siete appropriato. Ho nell'anima anch'io come voi il rimpianto dei giorni lontani nei quali la donna non sapeva essere che, madre, sorella e sposa ecc. ecc. ed attendeva pacificamente alla sua missione, seduta nella sua stanzetta ricamando o facendo la calza, ben paschuta e ben serena, perchè bastava quanto l'uomo cioè il muschio della casa poteva fare per lei. E vi era nella nostra classe borghese, una buona cuoca e una cameriera per servirle e vi era abbondanza di tutto per chi era ricco e per chi sapeva contentarsi nella propria posizione e vi era... oh Dio mio, quante cose vi erano per rendere facile e dolce la vita e che adesso... ahimè non vi sono più! Dunque vi ripeto essendo come voi passatista, mi lusingo di avervi vicino al mio spirito e mi auguro d'incontrarvi una di queste sere, in uno di questi famigerati carrozzoni tramviari N. 26 per esempio, zeppi, stivati, perchè vedendomi stanca e carica di pacchetti e pacchettini chiamate a raccolta la vostra generosa cavalleria per cedermi il vostro posto — ma permettete che io mi provi a porre in luce vera, il bolsceviko progresso femminile come voi lo chiamate. — Non voglio riaprire una polemica appena chiusa ora in diversi giornali, ma convengo con voi che molte donne hanno saputo usurpare dei posti adatti per uomini, ma non dovete far loro colpa perchè i posti *giusti* son proprio gli uomini che li hanno loro conservati. Se poi, qualche vedova di guerra qualche orfana è tra questo è giustizia sacra Egregio sig. Rolve! Potremmo dar noi meno di questo a chi ha dato la vita per un sacro ideale? E se la guerra che ha sconvolto il mondo, ha costretto la donna specialmente noi del medio ceto a lottare, come voi dite per resistere alla vita di oggi, se le figlie devono cercare col lavoro di guadagnare per i genitori, se le

ELEGANZE

PRIMAVERA!

Si annunzia con tutti i suoi fremiti e con tutte le sue irrequietezze; mettono fuori i colori nuovi le anore: il sole accende e finge di nuove bellezze l'universo. Il meno che possa fare una figlia d'Eva in questa deliziosa fra le stagioni dell'anno perchè intessuta tutta d'attesa e di promesse, è appunto questo, di rinnovare la cornice della propria bellezza.

Se una moda è legittima è questa primavera.

Ma, in nessun'altra stagione dell'anno la guardaroba viene rinnovata con maggior buon diritto. Si esce dall'inverno, cioè dal viluppo dei mantelli, dei soprabiti, delle pellicce, come una farfalla dalla crisalide.

I vestiti che si portarono prima di questa parentesi sono davvero troppo invecchiati: l'inverno vale uno spazio di tempo infinito e foggie nuove occorrono, e stoffe nuove. Ahimè, che son più facili a trovarsi le stoffe nuove che non le foggie.

La moda attraversa la stessa crisi della vita: crisi di assetamento: da tre o quattro anni, gira e rigira, non sappiamo uscire da quella linea dritta che però, conveniamone, è così bella! Ogni tentativo per alterarla con drappaggi, con puntate verso la crinoline, con riesumazioni anticon-régime cadono nel vuoto.

La sola vera nota nuova rimane ai tessuti. Quanti quanti e come originali, morbidi, caldi, lievi, fatti per vestire e svestire, per coprire e rivelare per proteggere e abbellire!

Odore — in Via Luccholi — è già in piena novità: i suoi elegantissimi negozi riboccano non soltanto di tessuti in tutte le tinte, in tutte le gradazioni in tutte le combinazioni, dalla seta lavorata in cento modi diversi alla lana tessuta coi nomi più classici e i più nuovi, al velo, ai veluti, alle mussole — ma ancora di confezioni — modelli che rappresentano le ultime creazioni in fatto di distinzione e di

pannello, ha un alto orlo di pelliccia, i drappaggi, le lunghe sciarpe ricadenti in uno o due lembi, i pannelli che scendono spesso oltre il fondo dell'abito, dando a quello una lunghezza ineguale, caratterizzano le nuove toilettes. Nella sfilata alla Festa della seta, ve n'erano anche alcune più semplici delle precedenti, ma fatte con grazia squisita, come una creazione di Beer il cui pregio stava nell'impareggiabile movimento dei drappaggi e dei lembi ricadenti sui fianchi fin oltre l'orlo della gonna, in morbido crêpe satin verde luce. Il corsetto liscio, che adorna solo la parte posteriore della scollatura quadrata, è azzurro. Quei polsini più alti delle maniche, sono pure una delle nuove della moda.

Adatto a una signorina snella un semitailler, senza giacchetta, in drappella leggera color sabbia, liscio in alto, con pannelli pieghettati, posati lateralmente e oltrepassanti il fondo della gonna.

Il colletto alto e dischiuso a corolla è orlato di rosso vivo; la cintura, messa molto in basso sui fianchi è un nastro liscio rosso vivo, con alto fregio ovale dinanzi a mo' di fibbia pure rosso vivo.

Un bell'abito da passeggio, per la mezza stagione, è in serge color ruggine a gonna increspata listata orizzontalmente di galloni incerati neri. La giacchettina corta ha un alto colletto che si schiude a ventaglio, orlato di galloni neri a una falda a ricchi godets orlati pure di nastri incerati. La giacchetta è aperta fino alla vita ove si chiude con un solo bottone.

Nei giorni ancora freschi, si mette sugli abiti in lana leggera, un mantello fantasia in sottile panno o in gabardine o in altra fine lana. Molto confortevole ed elegante un modello di Chéruit, ampio, con colletto rivoltato e un effetto di mantellina-scialle, che avvolge bene le spalle e il braccio fino al gomito. E' in morbida lana color terra-cotta, ricamato tinta su tinta, di un punto in croce che orna le pieghe e profila le maniche e la mantellina. Que-

Ancora a proposito dei tre bambini avvelenati col peso il gennaio scorso

Mi domandate come si cura l'avvelenamento prodotto da cicuta.

Mentre si attende l'opera del medico, indispensabile, promuovete coi mezzi ordinari (dito in gola) il vomito. Certamente più efficace sarebbe la lavatura dello stomaco, ma a tale bisogno occorre mano perita.

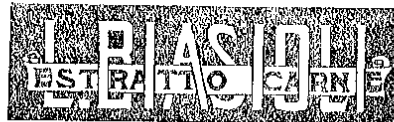
Si sappia poi che il tannino e la soluzione iodo-iodorata neutralizzano il veleno.

Edito dagli uffici della Ditta Biasioli, produttrice del migliore Estratto di Carne, Sottoripa, 53 rosso.

L'Estratto di Carne Australiano della Ditta L. Biasioli si trova presso i Salsamentari, Drogherie e spacci municipali.

TAGLIANDO N.° 4

Staccare l'unito tagliando e conservarlo. A chi presenterà l'OTTO di questi tagliandi, numerati progressivamente, alla Rosticceria GENETO, partec. XX Settembre N. 188-190 rosso, riceverà in dono un barattolo Estratto Carne Biasioli.



PREMIATA LEVATRICE
PALAZZO

Madame Carmen

La nota chiromante annunzia alla sua gentile clientela che col 1° Gennaio 1921 ha iniziato, per coloro che sono nell'impossibilità di recarsi nel suo gabinetto, un serio lavoro di studi scientifici-astrologici che mercede l'invio, da parte del cliente, di dati precisi, del giorno, ora ed anno di nascita ed un saggio della propria scrittura, può dare consultazioni per iscritto con meravigliosa esattezza circa il passato e l'avvenire.

Inviare corrispondenza in Genova, Croce Bianca 10-4. Cestinansi anonimi e richieste senz'alcun preciso recapito.



GRANDE EMPORIO
DI PELLICERIE
PASTORE
TEL. 52-69
ANGOLO { PIAZZA FONTANE MAROSE
VIA CARLO FELICE
GENOVA - NESSUNA SUCCURSALE

ciò che il mondo ha costruito la donna specialmente noi del medio ceto a lottare, come voi dite per resistere alla vita di oggi, se le figlie devono cercare col lavoro di guadagnare per i genitori, se le spose devono aiutare il lavoro male retribuito o la piccola rendita ingoiata dalle tasse, queste figlie e queste spose devono trovare una qualità di lavoro che loro si adatti o che loro capiti proprio come fate fra voi, egregi signori uomini!

Parlo della corruzione come vi fu, vi è ancora e non tutte le donne trovano un onesto lavoro, ma una ben più facile via per raddoppiare il contenuto del portafoglio paterno o coniugato. E quelle vi assicuro, restano deliziosamente femminili hanno ahimè... ohibò... sacro orrore della femminista! Purtroppo anche tra chi lavora vi è chi si prostituisce e sono le più fortunate, ma il lavoro di queste non toglierà mai forse qualche cosa di buono all'uomo.

Potrei portarvi cento esempi almeno di eroiche donne, abituate a tutti i comodi, che hanno saputo scavare le quante nell'autunno della vita) dal fondo del loro cassetto un ingiallito diploma e corrono appena sistemato la loro casa a dar lezioni da un capo all'altro della città, altre che nelle doti musicali, letterarie ecc. trovano di che per far resistere il benessere ai loro cari, tutte le donne di condizioni un po' elevate e colte, ma quante altre si sono adattate a cose più umili, tutte senza preoccuparsi di se stesse della loro salute col solo miraggio di un dovere anche più grande più esteso per il bene della loro famiglia! E queste voi chiamate bolsceviche ma le conoscete sapete la loro storia per esser tanto severo? No, non è vicino al puro spirito di chi seppe far forte la propria debolezza naturale per affrontare la battaglia dell'oggi, colui che non rispetta più la donna e resta comodamente seduto quando questa lavoratrice, torna a casa stanca ed esaurita. Ben altri spiriti, grazie a Dio la sanno comprendere per darle la forza d'andare avanti ed ella si sente ben superiore a tutta la massa di coloro, che per il pescecannismo o la fortuna possono comodamente consacrare tutte le loro ore tra i teatri, cinematografi o meglio danzando alleggerimento il fox-trott colle gonne sopra il ginocchio e il seno... al vento! Inchinatevi ad esse... voi uomini... sono femminilissime e... basta!

LAURA OKELY ROMITI.

modi diversi alla lana tessuta con nomi più classici e i più nuovi, ai veli, ai veluti, alle mussole - ma ancora di confezioni modelli che rappresentano le ultime creazioni in fatto di distinzione e di eleganza. Una visita a questi negozi è un piaggio attraverso il regno della bellezza, del lusso, del fantastico... Forse, i paesaggi incantati del Paese delle fate non erano che esposizioni di eleganze femminine, delle fragili e dolcissime cose che costituiscono l'essenza stessa della femminilità...

QUELLO CHE SI PORTERÀ

La moda corre più del tempo e più del calendario e si pensa già, nel mondo della eleganza, ai vestiti che porteremo quando usciremo dall'avvolgere dei mantelli invernali come farfalle dal bozzolo.

In una magnifica festa della «Festa della seta», organizzata a Parigi in onore degli industriali Lionesi, si ammirò una sfilata delle più belle creazioni dei grandi sarti, fra le quali spiccavano telette ricche ed originali che pareano costumi per travestimento. Vi è da prendere fra quelle molte buone idee per le mode in prospettiva, in cui trionfa la linea allungata e snella e procuro di darne un qualche «riflessio» alle Lettrici che cercano l'ultima novità per abiti eleganti, sia per il momento presente che per la primavera.

Molto ricca ed artistica una guaina di Premet, in taso broccato a disegni cinesi, con lunghe maniche pagoda in tulle azzurro e cascate laterali di cordoncini in seta tenui insieme a intervalli da striscie in lustrino. Questo bell'abito, a scollatura quadra, è lungo fin quasi alla cavaglia ed ha uno stretto e piccolo strascico quadrato. Non meno artistica una teletta di Calot in broccato rosa, drappeggiata in modo che resta più corta sul fianco sinistro che sul destro e va scendendo di dietro fino a formare un lungo strascico aguzzo. Le maniche sono in merletto d'oro, una di esse è solo pieghettata a spallina, l'altra scende a mantiglia a coprir il braccio, con effetto originale assai leggiadro. Alta cintura una rosa in velluto. Redfern, col suo abituale gusto sontuoso, drappeggia con arte infinita attorno agli snelli corpi femminili, un morbido velluto nero, foderato di raso azzurro notturno, che riluce nelle pieghe dei lembi ondulati sui fianchi. Un pannello ricamato, e pagliettato di bianco e di azzurro, decora la parte anteriore della gonna; lo strascico, ricamato come il

IL PARERE DI «ZIZANIA»

Vorrei, adesso, parlare alle lettrici delle belle pellicce di Pastore, dei vestiti di Castaldi, dei cappellini della Mileto.

Non oso più. Tutto questo, secondo «Zizania» non sono novità. Ecco infatti, che cosa egli mi scrive:

«... esaminiamo un momento che cosa ci dava per novità la Chiffonette:

Pastore; tutti sanno che i pastori sono sempre esistiti e si sono sempre curati precisamente di lanati e pelvi. Ma v'ha di più; è vero che il Pastore della Chiffonette è Felice, ma da secoli abbiamo il Divin Pastore che ha reso felice oltre che lui, tutta l'umanità. E i romantici cappellini della Mileto? E chi non sa che Mileto è un'antica città dell'Asia minore ove erano fabbriche di lana tinta con la porpora? Che i primi abozzi del romanzo furono nell'antichità chiamati milesiache appunto perchè un Aristide (il più antico romanziere) era proprio di Mileto?... Gli Odone poi risalgono al IX secolo con S. Odone di Clugny, che diede cominciamento al monastero di tal nome. Scrisse la vita di S. Geroldo e gli si affibbia pure quella di S. Martino, ma divenne santo a furia di tagliare i panni addosso ai peccatori. Quanto poi ai Castaldi basta avere la pazienza di leggere le prediche inedite del domenicano Fra Giordano da Rivalto, citato come modello di lingua, il quale, or son circa sette secoli, diceva già:... TUTTI siamo CASTALDI ed ispenditori de' beni di Dio... Capite? Nientemeno castaldi. Che cosa ha dunque scoperto la Chiffonette?... Io non parlo per invidia nè per mettere in cattiva luce la buona Chiffonette, che mi è simpatica, ma faccio per esemplificare...»

... Ma come potrei, dopo questo, parlare alle lettrici dei soliti amici comuni? CHIFFONETTE.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

PREMIATA LEVATRICE

PALAZZO

Tutto per la perfezione, purezza, morbidezza, segretezza. Grandioso ed elegante locale. SALITA VIGITAZIONE, 3-2 (Stoz. Principe).

ANGOLO {PIAZZA FONTANE MAROSE, VIA CARLO FELICE.
GENOVA - NESSUNA SUCCHESALE.
FABBRICA OMBRELLI-PORTAFOGLI-FASCHINI
RICCO ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Accademie internazionale des auteurs profes-curs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

:: I Migliori Tailleurs ::

Modelli Autentici

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

passionale lavoro che possiede dei pregi straordinari come soggetto, e come per la interpretazione di Elena Sangro e Valeria Sanfilippo.

Universale: Oggi: *IN TRAPPOLA*, finalmente ci cadrà il malvagio persecutore dell'audacissima e bella Miss Ruth Roland. Imminente: *IL SEGNALE LUMINOSO*, grandioso e colossale film d'avventura. In preparazione: *IL MISTERO DELLA DOPPIA CROCE*, l'azione di questo lavoro s'inizia e s'eleva in suggestivi ambienti, incatena ed avvinca l'attenzione e suscita il più spasmodico interesse.

Borsa: Oggi: *LA CASA DI VETRO*, il meraviglioso lavoro di Luciano Doria. *Maria Jacotini*, l'incantatrice, vi primeggia con quella sua grazia sempre ingenua, col suo bel sorriso, con l'eleganza della sua bella persona, nella figura della protagonista che in capriccio la conduce a Scanno, il pittoresco paese d'Abruzzo, cornice dell'amore e della felicità dell'eroina del bellissimo romanzo. Imminente: una grande film d'eccezione *LA STORIA DI UN DELITTO o IL CALVARIO*

Centrale: Oggi: *NAT PINKERTON*, l'asso dei poliziotti nel grande e poliziesco lavoro: *IL RUBINO FATALE*. Imminente la centredè di *Camillo De Riso*, il famoso comico napoletano nella parte di *OTELLO* e *Fernanda d'Alfeno* sarà una meravigliosa Desdemona. In preparazione: *ENIGMA DELLA CASA BIANCA*, avvincente lavoro drammatico ed avventurosissimo della Casa Arias.

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000

SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti. Depositi a risparmio
liberi e vincolati dal 3 1/2 % al 4 1/2 %
Tutte le Operazioni di Banca



"GRIFIN,"
Crema per calzature
in tutti i colori

Articoli vari
Cera per pavimenti
Riparazioni scarpe
Via E. Vernazza 59-A rosso
B. MARINELLI

ESPERIMENTO che S'IMPONE

In soli 10 minuti potete avere la biancheria liscivata, insaponata e pronta ad essere lavata adoperando la Brevettata "SAPOLISCIVA", Rolla perfezionata procedendo come segue:

Fate bollire e sciogliere la Sapoliscliva, come da istruzione, versatela nella quantità d'acqua che si abbisogna ed agitatala fortemente.



Immergetevi la biancheria. Potete levarla subito o quando credete senza adoperare sapone.



* * Campione gratis a presentazione biglietto [da visita] * *

GENOVA: Via N. Costa 10-3, Tel. 28-35 - Magazz. Sompiano, Via E. Vernazza - Consorzio Agrario, Piazza Ninozia * SAMPIERDENA: Via A. Doria 42 rosso * SAVONA: F. Lavagna e C. * SPEZIA: Olivari e Rizzo, Via Roma, 16.

IN VENDITA PRESSO DROGHIERI E CONSORZIO AGRARIO

Grandi Magazzini

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

Stagione di Primavera

ULTIMI ARRIVI DELLE MIGLIORI NOVITÀ

In un assortimento meraviglioso di Stoffe Unite e Fantasia
A PREZZI RIDOTTISSIMI

LANA alta 125 cent. a L. 24 - 27 - 29

BAYADERE seta taffetas . . . L. 46.-

TAILLEUR fantasia . . . L. 45.-

Biancheria Finissima per Signora

Magnifico Assortimento

Stoffe per Uomo

ALTA FANTASIA

PREZZI RIDOTTISSIMI

pell' tinti e voi non ve ne siete mai accorta. Perché? Perché essa è creata di ORESTE - Parrocchiera per Signora - Via XX Settembre 32-1, Genova.



Un nuovo gioiello d'arte

E' un amorino grazioso non con la solita faretra nell'atto del scattare; ma, doposta la freccia, è tutto intento a pulire e rendere candida la scarpetta della sua signora.

E' la marca ben riuscita del nuovo prodotto BIANCO NEVE AMOR che già trovansi nelle vetrine di tutti i negozi.

INSTITUT DE BEAUTÉ

GENOVA - Via Carlo Felice 15
di M. DUPRÉ-PONZECCHI allieva diplomata dell' Institut de Beauté di Parigi

Grande Assortimento di Profumeria Speciale per la cura della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - Cure esteriori di Bellezza.

Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.

BIANCHERIA DI LUSSO
CORREDI DA SPOSA

ADA CIANCARETTI
GENOVA
SALITA S. MATTEO, 19

Ginematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino

Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

Orfeo: Oggi: *IL CADAVERE E LA DONNA*, film riuscitissima e di grande eccezione. L'interpretazione merita ogni elogio per merito di *Ria Bruna* donna straziata e dolorante, e di *Alberto Pasquali*. Il piccolo prodigio, il celebre violinista, *Norberto*, direttore d'orchestra, suscita vivissimi applausi. Imminente: *LA DISFATTA DELL'ERINNI*, singolare ed avvincente vicenda drammatica.

Vernazza: Oggi: *LA VENDETTA DEL PADRONE DELLE FERRIERE*, questo magnifico romanzo di *André Valdes*, unisce agli splendori di una messa in scena grandiosa e originale, un soggetto di grande valore artistico, nel quale con abile vicenda tecnica i casi più bizzarri si susseguono o s'intrecciano con naturalezza e semplicità, come se fossero veramente la riproduzione della vita. Le figure dei protagonisti balzano dall'azione con straordinaria evidenza. Sarà *Cony*, la superba, ed aristocratica *Marcella* non si piega all'amore puro ed ideale... ma quando conosce... ma quando capisce... ecco l'amore viene in quel cuore arido e duro dall'orgoglio di casta... Imminente: *NAZIMOVA*, in *LANTERNA ROSSA*.

Moderno: Oggi: *IL VOLTO DI MEDUSA*, questo grande lavoro cinematografico è veramente una magnifica opera d'arte. E' ricco di visioni grandiosi e suggestive. *IL VOLTO DI MEDUSA*, interessa, soggioga, commuove. *Rina Maggi*, con quella sua grazia, animata da un fluido simpatico, vi appare nelle vesti della protagonista per attirare a sé potentemente l'attenzione degli spettatori. Meravigliosa ed efficace collaboratore è il simpaticissimo *Luigi Serpenti* sempre sobrio ed elegante. Imminente: *LA PRINCIPESSA ZOE*, un passionale lavoro che possiede dei pregi straordinari come soggetto, e come per la interpretazione di *Elena Sangro* e *Valeria Sanfilippo*.

Universale: Oggi: *IN TRAPPOLA*, finalmente ci cadrà il malvagio perse-

II.
"Thymal,"
(MEDICINALE)

è l'antisettico
preferito
dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. E' usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi
in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA
Banchieri e Sanmichele GENOVA
Via Carlo Felice

Dott. Gaetano Bottaro
Specialista

in Ostetricia e Ginecologia Operativa

Laureato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Reparto di Ostetrica e Ginecologia del Polhemus Clinic. Long Island College Hospital; Ostetrico e Ginecologo. Primario del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital, B'klyn, New York.

VIA ASSAROTTI N. 46-9

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle ore 16.

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato

Stoffe lana tinte unite alla cent. 180
per abiti da Signora L. 21 al metro
* Saglia lana bleu e nero cm. 180
per abiti da Signora a L. 35 *
Gabardine lana tinte unite cm. 120
per abiti da Signora a L. 39 *
Stoffe lana fantasia cm. 140 per
abiti da tailleur L. 39.

VERA OCCA IO E

Stoffe lana fantasia cm. 140
per abiti da UOMO
* a L. 39 al metro *

Signora!

La vostra vicina da più anni ha i capelli tinti e voi non ve ne siete mai accorta. Perché? Perché essa è cliente di ORESTE - Parrucchiere per Signo-

Grandi Magazzini

Piazza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)
Telefono 6208

Corsi regolari e accelerati; collettivi e individuali: diurni e serali, per qualsiasi materia, classe e scuola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIO-TELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelshorper-Noe e M...); CONTABILITA' pratica commerciale; LINGUE (moderne, classiche, conversazioni); LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado; RIPETIZIONI - POPOLSCUOLA; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI AI RELATIVI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTA; FIORI; RICAMO: di Pianoforte, Armonia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Mandolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Ponticello 23-5) - Genova.

MODELLAZIONI
PLASTICHE E SCIENTIFICHE DEL VISO
ELIMINAZIONI Istantanee DELLE RUGHE e CORREZIONI DEI NASI SCHIACCIATI
ECC...
ISTITUTO DI ESTETICA
VIA ASSAROTTI 3 GENOVA
MASSAGGIO DEL VISO
CURA CONTRO L'OBESITA'
CADUTA DEI CAPELLI - ECC...
MANICURE - DEPILAZIONE

CONSULTAZIONI GRATUITE



Trattazioni mediche - Recupera...
CASA DI SALUTE IN RIVIERA
GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

GIOVANNI GILARDINI

SOCIETA' ANONIMA
PORTICI XX SETTEMBRE 35 VIA LUCCOLI (PIAZZETTA CHIGLIZZOIA)
GENOVA



Sistema Moderno senza patate

Via XX Settembre, 32 p. II
Telefono 55-51



LA MIGLIORE DEL MONDO, LA PIU' ECONOMICA

SOCIETA' "CREMA REGINA",

GENOVA - Via Giovanni Tomaso Inveca, 9-2

BIRRA CERVISIA

La preferita

**CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA
OSTETRICA e GINECOLOGICA**

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Spedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 105 - Telet. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti

SPANÒ Via S. Vincenzo, 48
Telefono 44-55
MOBILI PER CASA E UFFICIO

CREMA PRAGMA

Igiene e Bellezza della pelle e sue cure. Razionale prodotto per la cosmesi della pelle, per la freschezza, la bellezza, la raffinatezza e l'igiene del viso, delle labbra delle mani e del corpo.

La Crema Pragma è il vero rimedio contro le rughe.

In vendita presso tutte le buone profumerie e Farmacie del Regno L. 4.40 il vasetto, bollo compreso.

Specialità, Officina Giano - Genova
Prodotti Igienici e Profumerie

MALATTIE CHIRURGICHE

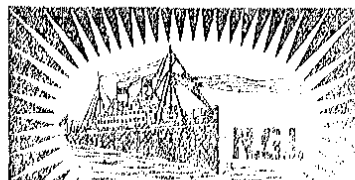
del TORACE

del SENO e dell'ADDOME

Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. E. GHERSI

Riceve dalle 12 - 16 Via Palestro 14
CASA DI CURA PRIVATA



"NAVIGAZIONE GENERALE"
"LA VELOCE" "TRANSOCEANICA"

LINEE CELERI DI LUSO per
NORD AMERICA - SUD AMERICA
CENTRO AMERICA e SUD PACIFICO

LINEE DA CARICO per
NORD EUROPA - LEVANTE
ESTREMO ORIENTE - ANTILLE - MESSICO

Per informazioni rivolgersi in Genova,
Via Balbi, 6 - oppure nelle principali città
d'Italia agli uffici ed agenzie delle società
suindicate.



"IVORY"
SAPONE IDEALE
per
Bagno e Toilette

Trovati nei migliori negozi

Esclusivi per la vendita:
BUSNELLI & C. - Genova
Galleria Mazzini, 7-6 Tel. 11-33



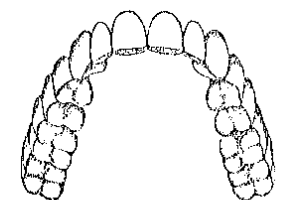
Malattie
STOMACO
INTESTINO
FEGATO
DIABETE - NEFRITI
Consultazioni ore 12-15
Mazzini escluso || Dott. A. Angelo Prato
Specialista
GENOVA, Via XX Settembre 23-9

Presso
G. T. Traverso
Via S. Lorenzo 17 p. p.
Telefono 42. 64-11

Si trovano le migliori marche fotografiche
e si praticano i prezzi più convenienti. Le
pellicole e rullo si vendono ancora senza
il recente aumento.

La cura della Tuberculosis polmonare
col moderni sistemi e col PNEUMOTORACE viene eseguita a Genova dal
Prof. Dott. P. LICCI docente patologia
speciale medicina
e medico negli Ospedali Civili
PNEUMOTORACE ARTIFICIALE (medicamento con metodo proprio) - Raggi X
- Inalazioni medicate - Recalcificazione.
CASA DI SALUTE IM RIVIERA
GENOVA - Piazza S. Matteo 16 - Dalle 13 alle 16 - Telefono 84-25

CHIRURGO DENTISTA
FILIPPO DOTTA
Direttore della Sezione Odontoiatrica al Policlinico della Nunziata
già collaboratore del Cav. M. Musso di Torino



Sistema Moderno senza palato

Da oltre 30 anni eseguisce ed applica personalmente in Genova dentiere artificiali senza palato. — Estrazione di denti e radici senza dolore.
P.S. - Dentiere rotte o difettose si riparano subito, e con poca spesa.
Via XX Settembre, 32 p. u.
Telefono 52 - 84

Istituto ALESSANDRO VOLTA
Piazza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)

ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18. —
 » semestrale » 10. —
 Estero » 25. —

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Direttrice: FLAVIA STENO

Esce ogni Giovedì

INSERZIONI

Colonna in 7^a e 8^a pagina L. 150
 Pagina 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Nei prezzi non è compresa la
 tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze e vaglia a. "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. -- I manoscritti non si restituiscono

LETTERE dalla GERMANIA

In attesa dell' ulivo

Abbiamo avuto le elezioni per il Parlamento prussiano e l'interesse che hanno destato prova che la Prussia è ancora sempre lei — il centro della vita politica tedesca, da cui dipende l'equilibrio dell'Impero. Le elezioni si sono svolte con assoluta tranquillità, quasi solennemente, come l'ora tragica che incombe sulla Germania comporta. Anche alla preparazione elettorale è mancato ogni episodio violento, direi che è stata silenziosa se non un fossi digerita, pazientemente, una mezza dozzina di discorsi elettorali a titolo di... erudizione politica e nella speranza di riuscire a scoprire se sotto la crosta screpolata delle forze direttive che vanno frantumandosi in tanti partiti, esiste veramente ancora qualche cosa che possa chiamarsi l'unità tedesca. Ebbene, credo di sì.

Intanto, nei discorsi elettorali, la passione di parte ha quasi sempre scurbato la misura, senza espandersi nelle solite insolenze, accuse, calunnie, oscandescenze d'ogni specie che sono la specialità delle lotte elettorali in tempi normali. La politica interna, grave anch'essa di tanti

forse mai trovata nel popolo un così pieno ed unanime consenso come quella di respingere senz'altro il suicidio collettivo che l'Intesa propone alla Germania, sottoponendosi a tutte le conseguenze del rifiuto.

Perfino la questione del disarmo completo della Baviera ha trovato una soluzione transitoria che ha salvato von Kahr e che forse salverà anche la guardia civica. Von Kahr ha risolto la questione a modo di Pilato, rispondendo al Governo Centrale: Fate voi, vostro il lavoro, vostra la responsabilità. E' corsa anche la voce che il Governo Centrale non faccia niente, che la questione del disarmo e le operazioni inerenti siano sospese, voce che da Berlino fu subito smentita, assicurando che il Commissario per il disarmo, von Peters ha anzi ricevuto ordine tassativo di continuare le operazioni come se l'incubo di Londra, non esistesse.

Ma l'incubo di Londra esiste, e grava sugli individui e sulle masse come una nube minacciosa. Non si pensa ad altro, non si parla d'altro. Se ne parla molto,

avvenire, innocenti che ancora non sono nate, che nasceranno fra trenta, quarant'anni, e nasceranno sotto il giogo.

Quarantadue anni! via, ammettiamolo, sono lunghi ed è un po' arrischiato immaginare un popolo di sessanta milioni d'uomini che per quarantadue anni continui pazientemente a dissanguarsi per riscattare le colpe dei padri e degli avi. Non sarebbe forse il caso di ricordarsi del proverbio: meglio l'uovo oggi che la gallina domani? L'arco è teso fino all'ultimo grado e, come ho detto, l'applicazione delle sanzioni sarà piuttosto un guaio.

Il famoso bacino della Ruhr del quale le truppe alleate dovrebbero subito prendere possesso è un terreno piuttosto vulcanico, la conseguenza certa, immediata, la minima conseguenza dell'occupazione sarebbe la cessazione immediata del lavoro.

E ritengo che qualche centinaio di migliaia di disoccupati sarebbe piuttosto incomodo per le truppe d'occupazione. E' molto difficile prevedere ciò che accadrrebbe, anzi ciò che accadrà.

C'è da augurarsi per il bene dell'Europa e del mondo che il senso della misura s'imponga e che la Conferenza di

Londra ci dia finalmente il ramo d'ulivo per la Domenica delle Palme, il ramo d'ulivo che da anni non vediamo più, malamente surrogato finora (sicuro! surrogato anche lui!) col rigido e duro e metallico ramo di mortella.

MARIA OFFERGELD.

(1) Nella città di Colonia si ebbero i seguenti risultati, che pel confronto fra elettori ed elettrici, mi pare molto significativo.

Elettori

Contro	41207
Democratici	6496
Partito popolare	19451
Popolare nazionale	6290
Socialisti maggioritari	40429
Indipendenti	3367

Elettrici

Contro	61789
Democratici	4923
Partito popolare	17644
Popolare nazionale	6604
Socialisti maggioritari	26302
Indipendenti	1412
Comunisti	6932

Chi non gioca osserva: le sale con le loro decorazioni, le luci e gli specchi; le belle donne che fanno pompa di sé e delle loro ricchezze; i giocatori accaniti con gli occhi fissi sul libretto dei calcoli; le giocatrici con le mani gemmate, protese al rischio e alla vittoria; il gesto timido di una novizia, che vuol tentare e non osa e designa i suoi numeri con un filo di voce: «Oui, comme ça... s'il vous plait...» ... Tutto osserva, finché la pallina bianca lo chiama a sé con la sua voce garrula e suadente, e con la sua folle danza entro la coppa a poco a poco lo trascina e lo inchioda al tappeto. Tutte sparisce allora intorno: i bagliori della sala e le belle donne per il riso beffardo della piccola malfardata... che non conosce rivali.

Il commento delle spettatrici nel fondo dei divani rossi è presso a poco il seguente: Ho giocato e ho perduto... Io ho vinto... Lei non tenta?... Oh io non amo queste emozioni... son qui per mio marito; sono la sua consigliera, o meglio, la sua cassiera... gli servo da freno, mi capisce? Quando perde troppo, lo induco a smettere. Quando guadagna cerca di mettere al sicuro il denaro... in che modo?... oh semplicissimo: vado a comprarmi un gioiello... e quello resta...

Io vedo col pensiero la narratrice davanti alle seducenti vetrine dei gioiellieri. Quante gemme e quali smisurati valori: a Monte Carlo! Brillanti grossi come noci.

la mirata, senza capricci e senza angosce d'ogni specie che sono la specialità delle loro elettorali in tempi normali. La politica interna, grave anche l'età di tanti angosciosi problemi è presentata in seconda linea, lasciando il posto alla più angosciosa di tutte le questioni, quella che tiene in bilico la vita o la morte della nazione, e gli oratori di ogni partito hanno lasciato una volta tanto in pace i loro avversari in politica per mettere tutta la loro eloquenza a servizio della causa comune, illustrando la situazione disperata della Germania di fronte agli avversari e dimostrando ciascuno naturalmente che soltanto il proprio partito è in grado di salvarla.

Tuttavia molti elettori sono rimasti a casa. La massa del popolo manca ancora di educazione politica e soprattutto di fiducia nel governo parlamentare. Le donne, fatte naturalmente le debite eccezioni, di quelle che prendono parte attiva alla vita politica, vanno a votare se qualcuno ce le tira e mette loro in mano la lista, sia il marito, o il figlio, o, più spesso il compagno, o il Direttore spirituale.

Il Centro e i socialisti, ma più quelli che questi, hanno nella massa disciplinata e obbediente delle donne il più largo appoggio.

Ho assistito in un ufficio elettorale, alla sfilata delle monache di un convento di clausura, che arrivavano in carrozza chiusa, a gruppi di cinque per volta, entravano colla disinvoltura di chi conosce bene la topografia del luogo e sa subito orientarsi, dicevano forte il loro nome o sbrigliavano la faccenda della votazione in due minuti, svelte e tranquille, senza bisogno di spiegazioni, evidentemente ben preparate. (1).

Dalle elezioni il governo esce rinforzato, e rimane evitato il pericolo di una crisi che metterebbe *nomini nuovi* di fronte al più tremendo problema che sia mai stato posto ad un governo, problema nel quale l'attuale governo di coalizione ha preso un atteggiamento deciso che la nazione mostra di voler sostenere.

La campagna elettorale ha dunque contribuito a far sapere al mondo e particolarmente agli avversari che l'unità tedesca esiste, che il dolore di oggi e il terrore di un domani senza speranza hanno raccolto ancora una volta tutte le forze in una difesa disperata. E' questa lotta contro le Deliberazioni della Conferenza di Parigi che ha intonato tutti i discorsi, e nessuna deliberazione di governo ha

Ma l'imbuco di Londra esiste, e grava sugli individui e sulle masse come una nube minacciosa. Non si pensa ad altro, non si parla d'altro. Se ne parla molto, forse anche troppo, almeno per parte del ministro degli Esteri Dr. Simons che ha fatto la scorsa settimana un viaggio, si direbbe quasi di propaganda nel Sud della Germania, e a Stoccarda, a Carlsruhe, a Darmstadt, a Francoforte, ha ripetutamente e solennemente affermato la determinazione incrollabile del Governo di Berlino di respingere senz'altro le proposte o per meglio dire le imposizioni dell'Intesa e fare invece controproposte che provino la buona volontà della Germania di pagare, ma restino nel limite del possibile.

Francia e Inghilterra sono dunque già avvertite delle intenzioni della Germania, e l'unica incognita è quella delle controproposte di cui nulla trapela, ma che la Germania è stata invitata a compilare nel più breve tempo possibile e presentare all'Intesa prima della Conferenza.

Si dice che se le controproposte non saranno prese in considerazione, una nave sarà subito gentilmente messa a disposizione dei delegati tedeschi e le sanzioni minacciate dalla Conferenza di Parigi entreranno automaticamente in azione. E questo un altro punto su cui l'Intesa e la Germania non la pensano allo stesso modo. Il Dr. Simons ha dichiarato che secondo il Trattato di Versailles le sanzioni non possono venir applicate subito, ma soltanto quando le modalità di pagamento e s'intende, la cifra, siano state discusse ed accettate dalla Germania e questa non mantenga gli impegni presi. In ogni modo l'applicazione delle sanzioni non dovrebbe andar così liscia come pare si spera a Parigi. La Germania di oggi ha coscienza di essere vinta e sa di dover pagare, ma non è più la Germania sbalordita, annientata del 1918, a cui si è potuto dire: Dammi le chiavi di casa tua e preparati a morire. Sa di essere vinta e di dover pagare, ma sa anche di aver ancora diritto a vivere. Sa di aver perduto un gigantesco processo, ma comincia a meravigliarsi di dover proprio accettare il giudizio dell'avversario, senza il diritto concesso ad ogni delinquente di ricorrere ad un giudice imparziale, peggio ancora di dover accettare una condanna che travolge nella rovina non soltanto questa generazione che è dichiarata colpevole di aver voluto e fatta la guerra, ma anche almeno due altre generazioni

Fra gettoni e pedine Impressioni di Monte Carlo

Festa imponente di colori e di luci sul cielo e in mare, nelle aiuole decorate a primule e ciclamini, su gli scogli fioriti di gerani; nelle profane vetrine dei negozi; nelle vesti delle donne offerte al bel sole dorato il più strano contrasto. Pesanti pellicce e vesti primaverili; morbidi mantelli bianchi e classici, tailleurs oscuri; veli, velluti, nastri e fiori; il convegno di tutte le stagioni, di tutte le sensibilità e di tutti i capricci mondani.

Oh la grande libertà di Monte Carlo dove ognuno si occupa di sé e nessuno degli altri, dove una monella potrebbe uscire vestita da Arlecchino in piena quaresima, senza che anima viva se ne stupisca!

Questa città deve averne viste d'ogni colore.

E si capisce, poichè essa ospita gente d'ogni paese ed ogni razza, che viene e parte, che varia ogni giorno del mese e ogni ora del giorno.

Quest'anno le inglesi sono le ospiti più numerose di Monte Carlo. Nostalgia di sole? O saggia valutazione della moneta?

Ne ho incontrate dappertutto: nei teatri, ai concerti, nelle sale da giuoco, nella passeggiata a mare. Vecchie e giovani, con berretti capricciosi in capo e il fiocco su l'orecchia destra, con il collo nudo, le vesti sportive e le gambe sempre in passo di marcia.

Le gambe: tutta un'esposizione esotica e nostrana mi si è offerta agli occhi un mattino, mentre studiavo la nervosità di un piede di Cenerentola, calzato di rosa così da parer nudo. A Montecarlo si continua a portar le gambe scoperte fin sopra i polpacci in omaggio alla libertà e con supremo disprezzo della moda che minaccia di decadenza il loro trionfo.

Io mi son chiesta e mi chiedo se le donne rinunzieranno al vantaggio di apparire, viste da lungi o di fianco, eternamente giovani, pur sapendo che la veste troppo corta in fondo e in alto ha tolto all'uomo la curiosità di scoprire ciò che prima era costume celare, e pur non ignorando che la curiosità dell'uomo per

la donna è qualche volta un veicolo che conduce a buon fine...

Ma lasciamo le vesti e le gambe e vediamo un po' come passano le donne il loro tempo a Monte Carlo.

Tolte le ore dei pasti e del riposo all'Hotel, sempre fuori; tingo i nitidi viali dei giardini in fiore o nelle ampie strade fiancheggiate di superbi negozi, ferme col nasino contro le vetrine, intente ad ammirare e a calcolare i prezzi sul valore della fortunata moneta inglese e su quella dell'infelice moneta italiana... Gite in automobile lungo la divina costa azzurra spruzzata del rosso dei garofani, e su su in alto, su le maggiori alture dominanti la città, con il binocolo alla mano e il bastoncino d'appoggio...

Deliziose estasi nella sala del concerto, vibrante di melodie e di fragorosi applausi... Lunghe, rificillanti soste al «buffet» del Casino, all'ora del «the». Il the riscalda, eccita, anima alle confidenze, e conforta al giuoco.

Andare a Monte Carlo senza tentare la sorte alla «roulette» o al «trente-quarante» equivale a visitare Roma, per un buon cattolico straniero, senza vedere il Papa.

La maggior seduzione di Monte Carlo non sta nel suo cielo, nel suo mare e nel suo dolce clima, ma proprio lì: nelle sale del suo Casino, dove la folla in certe ore del giorno si stringe intorno al tavolo verde, fondendo insieme timori e speranze.

«On étouffe» — è l'espressione più comune a udirsi — per il caldo che sale a ondate avvolto di profumi o per quella febbre che serpeggia più o meno cosciente nelle vene di tutti?

Il senso d'oppressione che c'investe, entrando nei vasti saloni, gremiti di gente che va e che viene; che passeggia indolente e insofferente in su e in giù; che si assiepa intorno ai lunghi tavoli, ben presto svanisce: il luogo diventa in breve famigliare; il piccolo rastrello scivola sul tappeto e si trasforma in piacevole strumento anche per le mani inesperte... le ore non si contano più.

Io vedo col pensiero la marcia davanti alle seducenti vetrine dei gioiellieri. Quante gemme e quali mirabili valori a Monte Carlo! Brillanti preziosi come corallo di purissima luce, perle lattee di perfetta rotondità; perle oscure; zaffiri, rubine smeraldi... tutto un tesoro favoloso, che danno a chi non è miliardario il senso della povertà.

L'accorta signora mostra al dito, dicendo, la recente vittoria: «E' il mio sistema» conclude. E i sistemi di giuoco son tanti, quanti — oserei dire — i giocatori — Cento, mille sistemi.

Ma la pallina si beffa di chi osa domandare troppo a lungo il suo capriccio, e si vendica: succhia, dissangua, sgretola, stritola... senza esitazione, senza rimorsi.

Parte una folla di gente delusa? E un'altra arriva, chè le automobili rotolano, una dietro l'altra lungo il bel viale e si arrestano, deponendo i fedeli ai piedi della gradinata... ai piedi dell'altare. Gente che parte, gente che viene. Da mano a sera i custodi aprono e chiudono le grandi porte a vetrate.

E chi parte felice ritorna per una nuova felicità; chi parte oggi deluso, ritornerà domani per cercarvi la mancata fortuna... tanto è possente il fascino di Monte Carlo.

PIERINA DELFINO SESSA.

I VETERANI

Chi sono, fra gli uomini illustri d'Italia, i veterani per età?

Primo fra tutti il Senatore Groppi che porta ancora con mirabile vigore di spirito e sufficiente resistenza di fisico i suoi 102 anni; vengono subito dopo i Senatori Buonamici e Cardarelli con 89 anni ciascuno; Pietro Ellero, Francesco Schaffer e il geologo Giovanni Cappellini che contano 88 anni; prof. Domenico Comparetti e monsignor Antonio Sabatucci Uditore Generale di Rota, 86; sen. Davide Consiglio, ed i cardin. Vincenzo Vannutelli e Giuseppe Prisco, 85; or. Paolo Boselli, cardinale Cagliero e dotto Tomaso De Amicis, 83; senatore Enrico De Renzi, Achille Torelli e generali Luigi Pelloux, 82; Giovanni Verga 81; Isidoro Del Lungo, prof. Giulio De Petra, Luigi Luzzati, conte Bernardo Lambertenghi, Ferdinando Martini e Giuseppe Marcora 80. In quanto a Giovanni Giolitti bisogna aspettare il 27 ottobre 1922 perchè entri anche lui nell'ottantina.

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

La Rivoluzione in Russia

Siamo davvero alla vigilia del crollo bolscevico? Da cinque giorni si annunzia che in Russia è scoppiata la rivoluzione. Quale, se tutta la Russia è da quattro anni in rivoluzione? Ma è convenuto che si chiami rivoluzione qualunque sommossa tendente a rovesciare un Governo costituito e riconosciuto quand'anche si tratti, come in questo caso, di un Governo subito.

Quale braccio dirige questa rivolta?

Si parla di Kerenski che, da Praga, avrebbe organizzato il movimento costituente l'azione di quella reazione menscevica dalla quale gli emigrati russi parlavano, a Parigi, a Praga, a Roma, a Londra, da tanto tempo.

Per conto nostro, noi non crediamo a Kerenski.

Gli unici uomini che la Russia ebbe capaci di guidare una rivoluzione davvero liberale e vitale, atta a costituire il fondamento d'un nuovo e vigoroso regime di Governo a base di libertà e di giustizia furono Milukoff e il principe Lwoff. Kerenski ebbe il torto di fuggire, quello di tacere quando doveva parlare e di parlare quando doveva tacere; peggio, non seppe mai mostrare la stoffa dell'uomo di Governo.

Tuttavia, se Kerenski riuscirà davvero a salvare la Russia dal bolscevismo saremo i primi a ricercarci sul suo conto.

Ma è necessario ricostruire gli eventi: la prima scintilla della rivolta pare sia partita da Kronstadt, la grande fortezza russa sul Baltico.

La versione della *Vossische Zeitung* ha, in proposito, tutti i caratteri della verosimiglianza.

Secondo la sua narrazione, la rivolta sarebbe incominciata il 24 febbraio per opera degli operai occupati nell'acquedotto di Pietrogrado. Costoro dopo aver provocato lo sciopero generale si sareb-

nale bolscevico di Riga. La nuova strada, Trotzki ordinò il disarmo immediato dei marinai rivoltosi, ma quando minacciò di esercitare rappresaglie sulla delegazione della flotta del Baltico venuta a Pietrogrado, il presidente del Soviet di Kronstadt, un partigiano di Kaskolmikow, venne trucidato dai marinai.

Il 23 febbraio nel pomeriggio un rompighiaccio, con a bordo 500 uomini armati di mitragliatrici e di bombe a mano, risalì la Neva e giunse la sera stessa a Pietrogrado dove l'equipaggio sbarcò. Il piano dei rivoltosi era evidentemente di penetrare nella fortezza di Michailow dove si trovava concentrato molto materiale di artiglieria. Il disegno però non riuscì. I rivoltosi urtarono contro le mitragliatrici appostate dall'ammiraglio e subirono gravi perdite.

Il giorno seguente i marinai ritornarono a Kronstadt. A Pietrogrado fu proclamato lo stato di assedio, e molte precauzioni sono state prese per tagliare le comunicazioni fra Pietrogrado e Kronstadt. La difesa del governo sovietista è stato assunta da un triumvirato composto di Kamimow, Trotzky e Derschinski.

Se però le ultime notizie che giungono, trasmesse dalla Finlandia e dalla stazione radiotelegrafica di Kronstadt che è in mano degli insorti, sono vere, la difesa del Governo sovietista sarebbe impotente contro l'estendersi del movimento di rivolta.

Anche la fortezza di Krasnaia Gorka sarebbe in mano degli anticomunisti che convergono il fuoco su Pietrogrado.

Circa quarantamila soldati rivoltosi della guarnigione di Kronstadt, sarebbero sbarcati a Riga per avanzare su Pietrogrado che, diceasi, sarebbe chiusa in un tragico cerchio di fuoco.

Le notizie che provengono dalla frontiera finlandese sono anche più terribili. Le guardie rosse, sulle quali specialmente i Soviet contavano, si sarebbero allontanate dalla frontiera. La strada sarebbe completamente libera. I Soviet locali di Pietrogrado sono in via di dissoluzione

La nuova "Wacht am Rhein,"

La Germania non ha accettato gli accordi di Parigi, ed ha invece presentato delle nuove proposte che sono state trovate inaccettabili dai delegati francesi ed inglesi.

I delegati tedeschi hanno chiesto come condizioni pregiudiziali alle loro controproposte che l'Alta Slesia sia attribuita alla Germania senza plebiscito, che il commercio mondiale sia libero e che il regime di libertà e di uguaglianza in materia sia applicato a tutti; con le controproposte poi la Germania si impegnava a soddisfare le annuità fisse stabilite a Parigi per i prossimi cinque anni per ritornare poi alle disposizioni del trattato di Versailles ritoccato, ammetteva la tassa del dodici per cento sulle esportazioni pur trovando questa misura poco pratica, e per il pagamento delle annuità intendeva ricorrere ad un prestito internazionale.

Le pregiudiziali e le controproposte tedesche essendo molto lontane dagli accordi di Parigi, e rimanendo le due parti ferme nelle decisioni prese, è stata posta in atto la minaccia di misure militari contro la Germania e distaccamenti inglesi, francesi e belgi hanno varcato il Reno per procedere all'occupazione delle terre renane.

All'ora in cui scriviamo, l'occupazione di Düsseldorf, di Duisburg e di Ruhrort è già avvenuta.

Mentre avveniva l'operazione militare, il presidente della Commissione interalleata Tirard, dietro istruzioni dirette di Lloyd George procedeva al sequestro delle dogane. Lungo tutta la frontiera tedesca, dall'Alsazia all'Olanda, i dirigenti dello dogano tedesco hanno ricevuto l'ordine di riscuotere come di consueto le tasse ordinarie sulle merci in base alle

Pasti e nefasti della Superba

IL GAGLIARDETTO DEI FASCISTI

L'avvenimento più importante della settimana è stato senza dubbio il Convegno dei Fasci regionali liguri avvenuto domenica scorsa nella nostra città in occasione della consegna del Gagliardetto che le donne Genovesi hanno regalato al Fascio

La cronaca dell'avvenimento è breve: cerimonia inaugurale e consegna del gagliardetto al Politeama Margherita — stipato, imponente — nella mattinata. Discorsi del segretario politico del Fascio, Carneseccchi; di Elsa Goss, madrina del gagliardetto; della studentessa, Rita Spessa in rappresentanza dell'Avanguardia studentesca dei Fasci; del segretario generale dei Fasci italiani, Umberto Pasella; dell'oratore ufficiale, avv. Terzaghi. Atmosfera di entusiasmo; saturazione di giovinezza vibrante, spontanea, piena di fede e di idealità. Rapida sintesi della storia ancora così breve eppure già sì intensa del Fascismo, espressione gagliarda della volontà d'Italia nel voler valorizzata la vittoria, espressione, perciò, del palpito migliore e maggiore della Patria. Ricordo, commovente e opportuno dei morti del Fascismo nella lotta contro i senza patria e i nemici interni d'Italia, morti per la Patria, adunque, nella più eletta e generosa espressione, perchè volontari del sacrificio nuovissimo; saluto deferente e affettuoso a Benito Mussolini, forzatamente assente per la recente disavventura aviatoria toccatagli.

Nel pomeriggio, convegno nella sede dell'Associazione Mazzini. Fra la cerimonia e il convegno, corteo disciplinato e ordinato attraverso le vie della città. Nessun incidente. Il che prova ancora una volta che i pretesi metodi di violenza dei Fascisti non esistono come «metodi» ossia per se stessi, ma solo in quanto sono determinati dalle circostanze. La reazione

PARENTESI DI GIOIA

Festa di candida e fresca letizia quella di domenica scorsa al Carlo Felice per il ballo dei bambini. Concorso enorme; costumi originali, indovinati, bellissimi. Le Mamme, coadiuvate dagli artisti migliori — Aurelio Craffonara, Pipera Gamba, il Niccoli, il Cantolo — hanno mostrato d'aver compreso benissimo che cosa sia il futurismo applicato a un ballo infantile. Ma l'applicazione ha addirittura entusiasmato F. T. Marinetti che secondo la promessa fatta assisteva alla festa divertendosi evidentemente un mondo.

Classificare senza imparzialità una simile accolta di deliziose trovate non è stata cosa facile. La Giuria, composta della nostra Direttrice, delle signore Willy Dias, Eugenia Becherucci, Zoe Garbera Tomellini, degli artisti Grijo, D'Amato, Orengo, dei colleghi Fiorita, Becherucci. Tenze e presieduta da F. T. Marinetti, ha lavorato non meno di un'ora a selezionare, a esaminare, a scegliere.

Chiosetta, la bella bambola de La Chiossa, locca a una deliziosa bambina, Wally Terzano, che rappresenta una Signorina dell'anno 2000.

E' piccola piccola, ha una camicina di trine annodata con perle, alti stivaletti di pelle bianca, un grazioso ed arido cappellino sulla testa... e il vestito, oh! il vestito è un largo nastro di seta gialla. Niente altro. Ed è la più graziosa satira alle vesti che sempre si raccorciarono dal basso e dall'alto.

Nella stessa linea è l'inverno futurista, ampia e lussuosa rotonda pelliccia, ma sotto la più ardita scollatura e la più adorabile semi-nudità. Si avanza un pallone futurista... un visetto rotondo con due occhi chiari sotto la parrucca di lana rossa in-

sarebbe incominciata il 24 febbraio per opera degli operai occupati nell'acquedotto di Pietrogrado. Costoro dopo aver provocato lo sciopero generale si sarebbero raccolti coi loro compagni in una massa imponente in una grande fabbrica di tabacchi, dove avrebbero tenuto un comizio. Qui vi sarebbero stati pronunciatissimi violentissimi discorsi contro il Governo e si sarebbe chiesta l'immediata convocazione della Costituente. Le truppe rosse mossero all'attacco della fabbrica, ma furono respinte. Successivamente si ebbero scontri sanguinosi per le strade con uso di cannoni e mitragliatrici. Pare però che si tratti di una sollevazione precipitata che avrebbe dovuto scoppiare più tardi in seguito allo stato di carestia e di miseria in cui si trova Pietrogrado. Basti dire che dal Capo d'anno ad oggi si sono avuti ben 2000 morti di fame.

Il primo pronunciamento di Pietrogrado sarebbe stato seguito dalla rivolta della guarnigione di Kronstadt che dichiarò decaduto il Governo dei Sovieti, ha costituito un governo rivoluzionario la cui anima è Koslovski; gli insorti, il cui nucleo è costituito da circa tremila marinai, tengono in ostaggio il commissario generale della flotta Kalinin e lavorano attivamente per rinfocolare e alimentare la rivolta sempre latente tra gli operai e i soldati di Pietrogrado.

Ma in sostanza la insurrezione degli ultimi giorni di febbraio a Pietrogrado e a Mosca è stata domata nel sangue dai reparti comunisti fedeli al governo di Lenin.

In queste condizioni, gli insorti di Kronstadt si trovano in una situazione molto difficile, e la loro rivolta può durare — se hanno sufficienti riserve di viveri — indefinitamente, ma non può estendersi e vincere se non trovi seri aiuti da parte della Finlandia o dell'Estonia.

Nei circoli russi di Berlino si dichiara che la rivolta di Kronstadt è la conseguenza logica in un fermento vivissimo che da tempo covava fra i soldati di marina.

Negli ultimi tempi il capo della flotta del Baltico, Kaskolmikow, fu costretto a fare ai suoi uomini parecchie concessioni che però Trotzki si rifiutò di riconoscere. Dopo lo scoppio della rivolta a Pietrogrado ed a Mosca, i social rivoluzionari di Kronstadt decisero di agire. Che a Pietrogrado ed a Mosca siano scoppiati dei moti è confermato dal giornale

dei Sovieti contavano, si sarebbero allontanate dalla frontiera. La strada sarebbe completamente libera. I Sovieti locali di Pietrogrado sono in via di dissoluzione e Trotzki, coi suoi mercenari, è quasi nell'impossibilità di risabilire la situazione.

Il Comitato degli ex-membri della Duma a Parigi dichiara che il movimento scoppiato in Russia è senz'altro da considerarsi come la tanto attesa rivoluzione mensecovicca. Da due mesi, sotto la presidenza di Kerenski, ora in viaggio per la Russia, questo Comitato ha tenuto sedute segrete a Parigi, a quanto si assicura, il piano della rivolta. Non è dunque inverosimile quello che afferma la *Chicago Tribune* che, cioè, il segnale per la insurrezione di Kronstadt e dei marinai del Baltico sia stato radiotelegrafato da Parigi con cifrario del Comitato rivoluzionario.

Si ricomincia senza dubbio a questa insurrezione l'adunata tenutasi a Parigi poco più di un mese addietro, di tutti i membri fuorusciti della prima Duma.

Gli ambienti finanziari francesi e inglesi avrebbero fornito il denaro per l'operazione. Personalità in vista del mondo russo, in grado di conoscere e valutare con esattezza la situazione, hanno dichiarato che la vittoria dei — chiamiamoli pure così — mensecovich, è subordinata a una pregiudiziale di natura pratica: l'abbondanza di viveri. La sconfitta dei bolscevichi deriva soprattutto da una causa unica: la fame. Il popolo russo è, era stanco di soffrire la fame. Adesso, defezionano e passano all'avversario di ieri anche ufficiali e insegnanti che la fame scaccia dalle file rosse.

America, Inghilterra e Francia hanno compreso l'importanza del fatto dei viveri in questa rivoluzione scaturita dalla stanchezza e hanno dato ordine alle proprie ambasciate le più lontanamente staccate presso il confine russo, perchè vengano in aiuto, nella più larga misura, agli affamati delle regioni che sono state liberate dal bosecevismo.

Se il Governo dei Sovieti dovesse davvero definitivamente cadere, esso sarebbe rimasto in vita quattro anni precisi, la prima rivoluzione bolscevica essendosi realizzata nel marzo 1917. Quattro anni di esperimento catastrofico, che dovrebbe guarire d'ogni altra volontà di tentativo e di ogni illusione tutti i comunisti in buona fede.

La Germania — dicono taluni — avrebbe potuto evitare la crisi. I suoi delegati potevano restar fermi sul punto economico e, forse, produrre un certo effetto dimostrando che la Germania stava per essere chiusa in un circolo vizioso poicché, mentre le si vuol togliere ogni capacità di risorgere, e si cerca di dissanguarla perchè si affida delle sue intenzioni pacifiche e si teme un suo rapido risorgimento con mire di rivincita, nello stesso tempo si pretendono somme ingenti che essa si troverà sempre più nella impossibilità di soddisfare. Pagherebbe, se prospera; ma tale non la si vuole: essendo dissanguata non pagherà.

Questa dimostrazione però, a quanto risulta, o non è stata fatta o non lo è stato in modo esauriente.

Che cosa si farà, ora?

Da parte degli Alleati si ritiene che per ora sia pressione sufficiente l'occupazione delle regioni industriali, primissima tra le quali quella della Ruhr coi suoi vasti giacimenti minerari e i suoi giganteschi stabilimenti. Ma se la Germania continua a fare il debitore recalcitrante, l'Italia dovrà forse ostendere l'occupazione.

Resta a vedere cosa farà la Germania. La nota dominante della stampa tedesca è la resistenza pacifica ma ferma. Interessante è il tono del *Lokal Anzeiger*: Con la rottura di Londra — esso dice — cessa un sistema immorale. I tedeschi riprendono la loro libertà di coscienza.

Morale: le truppe alleate hanno marciato ma la questione è ferma immobile allo stesso punto.

L'Italia, a Londra ha preso una parte di prim'ordine, animata dal desiderio di evitare una crisi. Inutilmente. Però, nessun nostro soldato è sul Reno. Milizie d'occupazione, l'Italia non ne ha, nè in Germania nè altrove tranne piccoli reparti per il mantenimento dell'ordine pubblico.

LA DIARISTA.

che i pretesi metodi di violenza dei Fascisti non esistono come un'elodio o sta per se stessi, ma solo in quanto sono determinati dalle circostanze. La reazione violenta è senza dubbio la tattica del Fascismo; ma siccome non può esistere reazione senza provocazione, là dove la provocazione manca, non c'è necessità che la reazione si affermi.

Il Fascismo fu e rimane, nella sua sostanza intrinseca, volontà ferma e decisa di impedire che il frutto della guerra vada perduto: era il meno che potessero, che possano pretendere coloro che la guerra combatterono e che ci hanno dato la vittoria. Diciamo di più: che questa volontà avrebbe dovuto essere e dovrebbe essere di ogni italiano. I partiti costituzionali essendosi mostrati pretti a questa valorizzazione della vittoria, era quasi fatale e fu certamente previsto che dal fiore della nuova giovinezza italiana scaturisse questa forza nuova decisa a opporsi guardatamente a ogni diminuzione del frutto della guerra, a ogni insidia nuova contro la Patria, a ogni pericolo nuovo che mettesse in giuoco la vita e la libertà d'Italia.

E siccome il pericolo nuovo si disegnò subito nell'imperversare della degenerazione bolscevica dell'antica concezione socialista con le note affermazioni di prepotenza violenta che tutti conosciamo, i fascisti opposero violenza a violenza decisi ad abbattere per sempre, in nome del sacro tricolore italiano, la sozza bandiera rossa, etichetta ignobile dei senza patria.

Questa lotta è buona lotta che non può non avere il consenso, il plauso e la gratitudine di ogni italiano. Comunque la si osservi e la si consideri essa appare pur sempre altissima per il suo contenuto di idealità riassunto nel nome sacro della Patria. Questa falange di giovani è pura: giustamente essa porta alta e fiera la testa perchè guarda fisso in alto con ciglio che non trema mai, intenta più al richiamo severo del sacrificio che non alla voce altitratrice dell'istinto o a quella bassa dell'egoismo.

Essi rappresentano il pensiero contro il ventre; l'orgoglio divino contro le cupidigie avilenti; la bellezza eterna dell'ideale contro la miseria rinnegatrice d'ogni eredità di gloria e di sentimento.

Sono italiani che si sentono fratelli dei romani d'un tempo, legittimamente.

to la più ardita scultatura e la più accettabile scultura. Si avanza un f. Non futurista... un visetto rotondo con due occhi chiari sotto la parucca di lana rossa indovinatissima, che si piglierà il primo premio, la splendida bambola, regalo del comm. Perrone, che è molto più grande di lei, che passi da un braccio all'altro tra l'ammirazione dei presenti.

Poi c'è l'architetto futurista, l'architettura gentile che forma la gioia di M. Cavalli — e il signor del mondo, Dio dell'oro — un costumino tutto di stoffa d'oro, con un berretto fermato da un'enorme moneta d'oro e monete preziose al collo — ma con un visetto così innocente che proprio si capisce che di tutto quell'oro non farà nessun cattivo uso... E che dice del giurismo futurista così complicatamente atrezzato che noi pensiamo con una certa soddisfazione che quell'epoca è ancora lontana. E il puggio futurista snello e giallo nei suoi magnifici ricami?

Si sarebbe tentati di descriverli tutti i costumi, e i piccoli visi rosei così lieti della bella festa organizzata per loro. Bambini piccini piccini più grandi già disturbati e già amanti del ballo, elettrizzati dalla musica, divertendosi a mondo nelle ronde, nella poupè, s'impadronendo organizzate dal prof. cav. Ferraro, che in poche lezioni fece il miracolo di renderli tutti ballerini sapienti. Oltre la Poupè venne ballata una farantella così egregiamente che il pubblico plaudente volle ed ottenne una replica.

Ogni tanto l'occhio si ferma ammirato su qualche costume, così compito nei particolari da parere una miniatura, senza contare le trovate direi quasi satiriche.

C'è una trottoia che si ritornerebbe bambini per il piacere di farcela girare davanti col suo visellino furbo e bruno... e poi... e poi ahimè, c'è la Giuria che tribola. La giuria che vorrebbe avere cinquanta primi premi per accontentare tutti, e perchè tra tanta grazia, tanta eleganza, tanta bella fanciullezza, la scelta diventa una vera difficoltà.

Durante tutto il ballo suonò la banda del 90.ª fanteria, concessa dalla Divisione militare.

Anche i bambini non premiati si ebbero ognuno un giocattolo ricordo, offerto dalla Associazione dei Giornalisti.

Verso le sette, la festa si sciolse, tra l'allegro sciamare dei bambini in mezzo alla folla che faceva ala all'uscita.

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

Confessioni di una.... femminista

(Dal quaderno di un'amica)

Già, femminista. E' ormai questa la marca da bollo di chi si occupa di qualche interesse femminile, che non sia proprio la catza, la cassertola, la sarta, o... l'amore. Conviene rassegnarsi.

Proprio l'altro giorno in una di quelle stanche ore di amarezza (che sono il premio più frequente del nostro lavoro faticoso di solidarietà e di amore) io pensavo con un certo senso fra il dispettoso, il rammaricato ed... il pentito: «Ma perché, ma quando, ma come son diventata femminista?».

Ed io che rimprovero qualche collega perché si occupa altro che degli interessi che la riguardano direttamente, dovetti concludere, non senza mortificazione, che ebbi anch'io la spina a sostenere i diritti alle donne, proprio perché sentii per me stessa prima e poi per mie figlie, la necessità pratica ed impellente della difesa. O per meglio spiegarvi: per me sentii la ribellione, ma subito molte amare conseguenze del passato, essendo impotente a modificare il corso degli avvenimenti, ma quando vidi aprirsi fra le candide trine, coronati da ciuffetti rosci, i grandi occhi ignari della mia prima bambina e sotto le bionde anella spioventi sulle gote di fiore, il sorriso svolgersi come un fluido di sogno... io sentii al cuore una stretta, un morso, un pungolo e mentre pergevo il seno alla bocuccia di rosa, giuravo a me stessa che l'avrei difesa colle unghie del mio intelletto, oltre che con quelle della mia mano, affinché nell'aspro cammino della vita, già aspro per ogni mortale, non avesse trovato tutte le spine riservate alle donne dei miei tempi di beata memoria!

Ricordo... In un gran palazzo di provincia, una bimba pallida e sognatrice, che cresceva nell'ombra oscura di una stretta via, cui l'unica aria aperta per 6 giorni della settimana, era un angolo di

della città; equipaggi eleganti, vestiti all'ultima moda... la famiglia si trova evidentemente in ottimo stato finanziario. Ma la piccola sognatrice non può saziarsi di quella miseria... lo spirito robusto non si può pascerne dalla sarta alla modista, dal salotto A al salotto B, dal pizzo all'uncinetto al ricamo a trapunto... non bastano una pariglia, una livrea, un serico *coupé*... Il cielo che sfogora sui monti lontani, il parco che verdeggia fra un luccicchio di laghetti misteriosi, richiamano l'anima avida di sapere allo studio... Libri, libri... la biblioteca paterna è saccheggiata... storia... lettere, arte... tutto passa nel cervello che si sviluppa come un fiore ai raggi del sole meridiano e ritrova prima il caos e poi la luce... la gran luce dello spirito che si svolge e chiede l'alimento...

La piccola selvaggia che è accusata giornalmente di non far nulla di buono, altro che leggere, si presenta al tribunato familiare e dice? Io ho la vocazione di studiare, io non sono fatta per il matrimonio, al quale sono dannata senza consultazione le mie pari, io voglio prendere una laurea. Se un fulmine avesse incenerito la splendida dimora, non avrebbe meno sbigottito i degni genitori!...

Conclusione... la signorina è pazza, soffre di isterismo, unico rimedio trovarle un marito. Lotte, pianti, proteste, digiuni tragici preghiere... Tutto nulla! La signorina è bella, simpatica, ha qualche soldo di dote, è interessante, educatissima e si trova tra i farfalloni immaneabili... che le stanno attorno, il ricco marito adatto. Presentazione, assedio doveroso, ostinazione della signorina, diniego, partenza del dovizioso pretendente, sdegnato di tanto oltraggio! Sconate, reclusione della ribelle, isolamento come per una pazza pericolosa, nuovo assalto della paziente per dar la scalata agli studi... con risultati più negativamente decisivi della prima volta.

Fino a che un bello o brutto giorno la diciassettenne fanciulla, stanca di lottare

che l'apostolato di fede ci procura, nell'aprirsi la via fra gli egoismi dell'altro sesso e del nostro, che ci dilanano.

Ma sentiamo la gioia di essere le portatrici della luce: e di leggerla questa luce per prima sul volto rubicondo e illuminato di un sorriso pieno e senza amarezza delle nostre figlie, delle nostre discepolo. E' l'aureola che corona di fulgide gemme il nostro martirio.

MARIA ZANINI VALERI.

(N.D.R) Quantunque *La Chiosa* sia un giornale femminile e non femminista, abbiamo voluto dare integralmente questo articolo della signora Zanini Valeri che riflette lo scemto e il disagio di troppa gran parte della femminilità. E' un fatto che l'antico stato di cose non soddisfa più la maggioranza delle donne. Perché? *La Chiosa* è aperta alle amiche che vorranno discuterne.

LA MASSAIA

Una bimbetta di tre anni, sentendo un giorno pronunciare la parola *persona*, ne rimase tanto colpita che andava chiedendo con insistenza a quanti l'avvicinavano: «sei tu una persona?». Alla risposta affermativa scuoteva dubbiosa la bella testina ricciuta e ripeteva ostinatamente ad altri la sua domanda.

Se io potessi emedere a tutte le donne che trascorrono o fingono di trascorrere la giornata fra le mura domestiche, perché hanno la fortuna o la disgrazia, a seconda dei casi, di non oscuritare professione alcuna; se io chiedessi, dico: «sei una massaiia?» sono certa che la risposta sarebbe affermativa, ma, come quella bimba aveva tanti dubbi sulla personalità altrui, così io avrei i miei, certo assai più fondati, sulla vera essenza di tutte queste massaiie.

Iniziativa femminili

Una scuola per le future madri è stata inaugurata a Torino per cura della sezione piemontese del Consiglio Nazionale delle Donne Italiane. Ecco una bellissima opera di femminilità alla quale molto volentieri tributiamo incondizionato plauso. Ideatore della scuola è stato il prof. Emilio Meynier, primario alla Sezione di Pediatria dell'Ospedale Maria Vittoria.

Una Lega delle madri contro la guerra, di carattere internazionale, è stata fondata da Alice French, presidentessa dell'Associazione americana tra le madri dei combattenti. «Noi intendiamo — ella scrive — unire le donne di tutti i paesi, particolarmente le madri che hanno sofferto per la guerra, in una lega che dovrà perseguitare la pace. Noi siamo persuase che sino a quando gli uomini controlleranno gli affari del mondo, avremo la guerra, perché essi saranno sempre bellicosi, mentre noi madri vogliamo una pace perpetua».

Ecco una famiglia di media condizione: dopo la scuolotta elementare la giovanetta compie il corso di perfezionamento in qualche scuola privata dove impara manalmente l'italiano, peggio il francese, quel tanto che basta a leggere i giornali di moda; strimpeina «La pignona di una vergine» ricama con più o meno esattezza tutti i punti antichi e moderni ed ha una voglia nulla di sposarsi presto per far morire d'invidia tutte le amiche. L'educazione della signorina è compiuta; signori uomini, avanti! la merce è pronta per essere esitata. La vostra futura suocera, della quale dite tanto male e dalla quale vi lasciate sembra abbindolare mirabilmente, vanterà la dote, se c'è e se non c'è, e soprattutto le doti della figliola, perfetta massaiia. E pensare che non si è curata mai di renderla tale!

L'avrebbe almeno preparata degnamen-

sate posponendo il suo benessere a tutte le vostre ambizioncelle di donna frivola.

Un bel giorno la vostra domestica fuggì per altri lidi e voi ne foste disperata. Il vostro signore e padrone, nonché tiranno brontolone nevrastenico, mangiò pazientemente uova e prosciutto a colazione ed a pranzo per un numero inverosimile di giorni finché, stanco, vi trattò male. Voi nei suoi panni avreste fatto peggio. Nervosi entrambi: voi per dovere attendere forzatamente alla casa, lui per non trovar mai nulla pronto; il resto venne da sé. Ricordate?

Eppure vostra madre che aveva avviato il figlio maschio ad una professione liberale, a voi, unica figlia, disse: sarai sposa e madre e non pensò che era necessario un lungo tirocinio da parte vostra ed un paziente insegnamento da parte sua; non pensò che non basta cercare e trovare marito, ma che prima bisogna essere in grado di condurre una casa, che non basta chiamarsi massaiia solo perché non si ha nessun altro titolo onorifico, ma che bisogna esserlo. Non pensò vostra madre che l'ignoranza vostra, invernicciata a smaglianti colori, vi rendeva infelice fra i ricami che non amate, il pianoforte che pestate, i romanzi che non capite e che v'interessano solo se l'intreccio è piccante e poco pulito; non pensò a darvi una cultura solida che sviluppasse la vostra intelligenza, fortificasse il vostro animo, vi facesse comprendere lo scopo nobile della vita: *dovere*, il mezzo per raggiungerlo: *sacrificio*. Alla scuola, *vera* voi avreste imparato a lottare, a soffrire, a godere, a farvi un'anima vostra temprata e forte, mentre invece hanno cercato di circondarvi di un'atmosfera di mollezze di falsità ed il vostro cervellino rimase troppo vuoto per capire la vera essenza della vita e per colmare le deficienze che la vostra nuova esistenza presentava, e troppo ingombro di sciocchezze inutili e dannose per poter offrire *almeno* al vostro sposo la devozione e l'obbedienza.

E nelle ore di riposo e nelle vacanze dovevano insegnarvi ad essere una perfetta donna di casa, come premio alle vostre fatiche scolastiche come promessa per il vostro domani. E ne avreste avuto

che cresceva nell'ombra oscura di una stretta via, cui l'unica aria aperta per 6 giorni della settimana, era un angolo di cortile fiocinato da imbrocchi e muraglie... Alla domenica toccava la messa ed il passeggiare. Ed era tutto. Le fanciulle di famiglia aristocratica non andavano a scuola; ricevevano lezione a casa, da qualche grosso eretico, o da qualche oca perfetta... che sapessero entrare in grazia alla *élite* del paese! Non esistevano passeggiate igieniche: unica cura poteva essere l'olio di merluzzo ed a cose disperate... i bagni di mare, in qualche orribile paese.

Infanti, Oh! per i maschi era differente! Erano uomini: ed anche la vita meschina di provincia aveva le sue concessioni per gli uomini! Ma le bambine! Erano donne, erano donne! Ed a cinque anni, il fratellino, diceva a me che ne avevo dieci: Stai zitta che sei una donna! Stai a casa che sei una donna... E via discorrendo!

E poi venne il collegio delle monache più aristocratiche del capoluogo di provincia... La vogliamo seguire questa via?

Ore interminabili di preghiere e di esaltazioni, di confessioni che facevano pensare a certe cose mai passate in testa suo allora... Cibo poco e spesso pessimo, uscita tre volte all'anno, infermeria otto mesi su dodici tanto è vero che essa occupava numerosi locali con cucina, chiesa ed ogni cosa necessaria; imparare molte cose inutili e non sapere nulla del necessario, abituarci alla più vuota e fatua esistenza di apparenza e di falsità. Protestare verso babbo o mamma?

Apri il cielo! Figlia incontentabile, lagnarsi del più nobile collegio della città, la migliore aristocrazia vi fioriva... che cresci, figliola cara, tu sei una eterna malcontenta. Punto ed a capo!

Un bel giorno arriva la fine del lungo martirio collegiale e si affaccia il famoso sospirato momento dell'uscita... Timori, speranze, sogni, illusioni, castelli in aria... Le rose impallidite rifioriscono sulle gotte, nell'ansia dolcissima dell'attesa febbrile, dell'ignoto, del nuovo, dopo 6 anni di reclusorio...

La vita non passa più nel tetto palazzo del paese natale. La famiglia si è trasferita in una splendida villa, alla porte

invariantemente decisiva prima volta. Fino a che un bello o brutto giorno la diciassettenne fanciulla, stanca di lotare coi mutui a vento, accoglie il primo pretendente che la sposa su due piedi e malgrado la vocazione all'atto opposta si offre sull'altare di Imene.

Piccola, volgare storia, con variazioni in maggiore o minore, di 9/10 delle signorine dei miei tempi — Che Dio ti benedica, ma lo ho proprio concluso osservando e vivendo quei tempi, che era bene farli cambiare un pochino, rispetto alla educazione della donna e perciò... divenni femminista, proprio facendo la balia, la abbonantissima balia di numerosi figlioli, dei più robusti figlioli di cui madre natura abbia mai benedetta la terra, facendo la massaja di una modesta famiglia, educando amorosamente i più attenti, matricchioni che la vita abbia mai benedetti di gioia. Perché? Perché, prima di tutto, forse bene o forse male, avevano sempre fatto quello che loro garbava, dopo una debita paternale di mamma, che finiva sempre così «Cara figlia, caro figlio, questa è la mia opinione, ora poi decidi tu, sei libero.» La decisione era quasi sempre la migliore; almeno secondo il mio parere! Ma posso dire di aver constatato coi fatti che avevo ragione. E quando guardo con emozione che mi da le lacrime e che mi irradia di gioia senza pari, la faccia ilare, serena, ridente delle mie figliole, che vivono la loro bella gioventù, fecondata da un lavoro assiduo, ma di loro gradimento, che godono onestamente la vita senza tormento e senza malinconia, io benedico di essere diventata... femminista, se ciò mi ha servito a dare almeno a miei figli la soddisfazione migliore della vita: quella di aver seguito la loro inclinazione e di avere la posizione che era nelle loro aspirazioni.

Io? Sì, noi pioniere che portiamo il peso della transazione, noi che sentiamo gravitare sull'anima la zavorra del passato e le lotte del presente, noi che del verbo della giustizia ci siamo fatto un apostolato, noi portiamo a traverso la nostra vita affannosa di propaganda, a traverso questa sete di diffondere la verità, l'ansia irrequieta della nostra vita squassata alle radici, dalle origini, i solchi delle catene infrante, la tempesta delle lotte

assai più fondate, sulla vera essenza di tutte queste massaje.

Intendiamoci: io qui non voglio parlare di nessuno e tanto meno di una categoria di donne che annuo soprattutto perché mi fanno pensare ai bei tempi trascorsi, quando noi eravamo schiave dell'uomo, una regina di casa nostra, di quel regno che purtroppo stiamo perdendo poiché la vita moderna, il progresso, la civiltà ed altri simili malanni ci spingono sempre più fuori e ci lanciano in una atmosfera turbidosa e forse anche pericolosa per le menti non perfettamente equilibrate: condizione questa che noi accettiamo con fede e coraggio, cercando di adempiere tutti i nuovi doveri impostici, pur non obliando gli antichi, ma che talvolta, in un momento di debolezza — perdonatelo! — ci fa volgere lo sguardo al passato con nostalgico desiderio.

Se volessi parlarvi delle massaje non mi resterebbe che tessere gli elogi in ogni senso ed in ogni modo; tutti sanno e riconoscono che sono brave e sante donne, degnissime di ogni rispetto, che sacrificano la propria esistenza alle cure del marito, all'educazione dei figli, all'ordine perfetto della casa e che, in qualunque condizione sociale si trovino, comprendono realmente la vera missione materna fatta di sacrificio e di rinunce per il bene della famiglia.

Ma io voglio parlarvi di una sottospecie degenera: le così dette massaje che sono la disgrazia di sé stesse, prima, della famiglia, poi, e della società, infine, che raccoglie nel suo grembo tante spose buone a nulla.

Errore commississimo in molte famiglie, specialmente dell'Italia meridionale ed anche della nostra Liguria, che in fatto di evoluzione femminile è ancora molto indietro, è questo: che solo ai figlioli bisogna pensar a dare o una professione liberale o un mestiere; le figlie passano in seconda linea. Perché? Non lo sapete? Le ragazze si sposano, che diamine! La loro missione è di essere madri di famiglia e per renderle atte maggiormente alla caccia del merlo, a seconda della condizione sociale, si seguono vie diverse, ma tutte errate.

perfetto massaja. E pensare che non si è curata mai di renderla tale!

L'avevo almeno preparata degumandole: non se sarebbe stato d'innanzi perché oggi donna ha in sé, anche lavata, i germi per diventare una buona madre di famiglia e se talvolta questa tendenza istintiva, che ciascuna di noi ha nascendo, non si sviluppa o si sviluppa tenuemente o male, è colpa non del soggetto, ma delle circostanze, dell'ambiente, dell'educazione.

La novella sposa, *perfetta massaja*, a detta di sua madre, è lubrificatissima a governare la nuova casa che resta in mani mercenarie e disamorato. La signora non può occuparsi di tutto: ha tante visite da fare, tanti romanzi nuovi da leggere — altro corso di perfezionamento — un ricamo per l'amica, una corsa dalla sartia; insomma credete che fra tutte queste occupazioni importanti, sime non le resta un briciolo di tempo per dare un'occhiata alla cucina, dove tutto procede come può, o per badare alla domestica che invece di sfaccendare è sul pianerottolo in dolce colloquio col garzone del macellaio.

Arriva la sera e con la sera il marito. Anche il più amoroso, il più affettuoso, il più innamorato, il più sentimentale dei mariti si affretta leggero e felice verso la sala da pranzo dove prova una delusione amara: la tavola non è ancora preparata.

Signora così detta massaja ecco l'errore gravissimo: la tavola apparecchiata è un diritto per lui; un riposo, un invito ed un calmante al tempo stesso per chi rientra stanco e scusate la parola cruda: affamato. Segue la lunga attesa per il pranzo non pronto o andato a male e lo sposo amoroso innamorato sentimentale non digerisce bene, vi tiene i primi bronci ed incominciano i primi dissapori coniugali che, ripetuti ed inaspriti da un'infinità di altre piccole cose, come un letto non rifatto a dovere, il disordine di un cassetto e simili inezie, alle quali voi non badate, portano le prime liti, e perché no? anche le prime infedeltà in attesa della separazione. Certo la colpa è tutta del marito: un nevristenico, un brontolone, un tiranno intrattabile; ma siete voi *pseudo massaja* che l'avete reso tale; era il più buon uomo di questa terra, affettuoso, gentile, tollerante e voi ne abu-

fetta dominati di casa, come premio alle vostre fatiche scolastiche come si conveniva per il vostro domani. E ne avrete avuto diletto e vi sarete interessata con tale ligante aderenza di tutti quei piccoli lavori materiali che non richiedono altro amore e pazienza e che contribuiscono a rendere la casa cara per comodità vostra, creata da noi, con le nostre mani. Avreste saputo sorvegliare meglio e le cucine e la donna di servizio, la sua mancanza vi avrebbe affaticato, ma non spaventato, la pace familiare sarebbe intatta.

E se le circostanze lo avessero richiesto o se dolorosamente la sciagura vi avesse strappato il sostegno della vita ed i figli, troppo piccoli, avessero implorato dal genitore superstito amore ed aiuto, gli studi seri compiuti o l'arte o il mestiere *seriamente* appreso in gioventù vi permetterebbero di adempiere insieme ai doveri del padre e della madre e che all'ultimo sarebbe sempre prevalente sull'altro.

L'educazione moderna femminile deve essere completa in modo assoluto: *casa e scuola* e non mai trascurare l'una per l'altra; i due insegnamenti condotti parallelamente devono rendere una donna a vent'anni padrona di una professione, di cui potrà o no servirsi, ed in grado di avere tutti i requisiti di buona massaja; allora soltanto guarderà sul suo cammino senza debolezza, potendo adempiere e il nuovo compito che le affida la società e la missione eterna, quella missione che gli antifemministi ci ricordano ogni momento quasi noi ce ne fossimo dimenticate.

No cari signori, siamo ancora donne, e se il cervello potesse dimenticare, l'istinto sorgerebbe a rivendicare i suoi diritti.

MARIA DAL MIGLIO.

LA "CHIOSA",

è il giornale di tutte le Donne d'Italia che pensano, che vivono anche di vita intelligente, che comprendono che intendono conoscere e valutare tutti i problemi che concernono la femminilità, la famiglia, la Società, la Patria.

Ogni donna che ama tenersi al corrente delle questioni che agitano la vita, dovrebbe abbonarsi.

PROBLEMI E IDEE

ALTRI TEMPI...

Ora che l'aquila d'Asburgo, parecchio spennacciata, ha rinfoderato gli ugnei e abbassato le ali, non mi sembra inutile parlare di una bella regione d'Italia, ove questo bicipite volatile aveva fatto il suo nido con palese compiacenza, forse deciso a non andarsene più...

Invece se ne andò, non preso a facilitare ma a fieschi.

In Toscana gli austriaci, venuti con Francesco III di Lorena dopo la morte di Gian Gastone de' Medici, ultimo granduca di sangue italiano, avevano trovato che ci si stava benone. Tutto pareva sorridere agli imponenti sudditi della nuova dinastia; il cielo, le donne, i bei giardini, il buon vinello dei colli toscani, celebrato con tanto fervore giocando da Messer Francesco Redi, archivistica di corse e festoso poeta.

Ma chi trovava, invece, che la nuova dominazione austriaca gravava come una cappa di piombo su la povera Toscana era per l'appunto il buon popolo fiorentino, il cui temperamento piacevole e socievole andava poco d'accordo con le maniere austriache insediatesi a Palazzo Pitti con la ferma sienza di non doversi muover più...

I soldati di Leopoldo II di Lorena spadroneggiavano per Firenze; assaltavano le bettole e quando avevano bevuto come regoli si scottellavano fra loro — mentre gli ufficiali azzimati e duri nelle tuniche di panno bianco, tentavano tutte le vie per giungere ai sa otti aristocratici dove sorridevano le più colte ed argute signore d'Italia. Ma era più facile trovarne l'uscio chiuso che aperto, perchè nè il Granduca nè la Granduchessa godevano la simpatia della nobiltà fiorentina. L'invocazione di Pio Nono: «Gran Dio, benedite l'Italia!» e le parole piene di speranza che Vittorio Emanuele II pronunciava a Torino, mettevano addosso al buon popolo fiorentino la smania indicibile di liberar Palazzo Pitti da tutto quel tedesco losco e tirannico. Qualche spirito più insaffarone

no del Lorena si roggeva male in gambe.

E intanto i bei cocomeri del Clachera con le facciette tinte bianche, rosse e verdi dicevano chiaro e tondo che volere o no, i fiorentini volevano rifarsi l'Italia per proprio conto.

Leopoldo II e la moglie Maria Antonietta di Borbone, facevano di tutto per accaparrarsi le simpatie dei fiorentini; ma ci riuscivano poco, se si eccettua qualche famiglia nobile e clericissima a cui il bigottismo di Palazzo Pitti faceva buon gioco. La Granduchessa era una brutta donna, volgare e violenta, che bestemmia-va con l'agilità d'un cocchiere fiorentino; soltanto bestemmia-va in napoletano; ella voleva sfoggiare a Palazzo e dava balli e festini — ma accalappiava poca gente e gli ufficiali austriaci, dai baffi impomatati di sego, dovevano contentarsi di ballar sempre con le solite signore che non erano certamente le più belle.

Il Granduca, per conto suo, ogni tanto dava nel tenero, infervorandosi di qualche dama e magari di qualche pedina, tanto per dimenticarsi d'essere il felice possessore della più brutta moglie e dei più brutti figlioli che ci fossero al mondo. Leopoldo II era sempre tanto arcigno e immusonito che i fiorentini — incapaci di lasciar in pace una loro vittima — lo chiamavano: «Broncio» Quando poi si sparse la notizia che per un certo suo disturbo viscerale, S. A. Reale era costretta a nutrirsi di latte di donna, la gioia dei buoni popolani non ebbe più limiti e le canzonature cominciarono a piovere su tutte le parti come chicchi di grandine.

E non basta. Non si era a Firenze per nulla; quindi ecco saltar fuori una canzonetta che echeggiò per tutte le vie della città.

*Dentro a Palazzo Pitti
Sua Altezza è dato a balia
e aspetta che l'Italia
gli insegni a camminar
E appena metta i denti*

Forma meno cruenta ma anche meno dignitosa!

E quando Vittorio Emanuele II entrava trionfalmente in Firenze, fra il delirio del popolo in festa, fu la Beppa fiorina che gettandogli nella carrozza una pioggia di rose gli gridò con tutto lo slancio della sua bell'anima d'italiana:

— Dio ti benedica, figliolo! Era tanto che ti s'aspettava!

RINA MARIA PIERAZZA.

RAGAZZE INUTILI

Ce ne sono tante! Ne conosco qualcuna, purtroppo, anch'io: fanciulle cui la parola «lavoro» fa orrore!

Ricordo che, verso i quindici anni, la mia fissazione, la mia ossessione, direi quasi, la mia felicità, era formata dal fatto ch'io non riuscivo ad esser utile a nessuno. Sentivo il bisogno di lavorare, di esprimere in un modo qualsiasi la vita che mi scorreva impetuosa nelle vene, e, non potendo far altro, studiavo un po' di tutto e insegnavo tutto quel che sapevo ai ragazzi più giovani di me, disperandomi quando, essi, chiamati dal gioco, non volevano darmi retta.

Fin d'allora io ho sempre sentito una viva avversione per quelle persone che non hanno voglia di lavorare, non solo, ma che sprecano il loro tempo in futili occupazioni.

Eppure, quante ragazze esistono che non pensano che alle toilette, ai profumi, ai divertimenti!

Le loro conversazioni non si aggirano su questi argomenti, e molte volte, è doloroso dirlo, su cose che non sono solamente vane o futili, ma anche basse. Esse hanno perfino il coraggio di scherzare su cose sacre e sublimi, delle quali, io sento che si dovrebbe parlare con un misto di delicatezza e di rispetto.

Ma, non hanno mai pensato, queste fanciulle, che c'è qualcosa di più serio al mondo che le eleganze, flirt idioti, i cinematografi e così via? Non si sono mai

Economia

— Questo è il colmo! Sei un vero piccochio!

— Grazie del complimento! Ad ogni modo, cari cuginetta bella, non ti scandalizzare troppo perchè la Madonna una volta scese da cavallo per raccogliere un chicco di riso! Non lo sapevi?

— Allora erano altri tempi!

— Ehi! si sa! Con la scusa che duemila, mille, cento, cinquanta, venti anni fa erano altri tempi...

— Senti, oggi sei terribilmente antipatica con queste tue arie di donna assennata. Smettila di aggiustare le viole. Così vanno benissimo. Lo sappiamo che sei un'artista! Ma saresti molto più artista se invece di tenere il filo che toglia ai fiori tu lo lasciassi cadere indolentemente per terra...

— Sai tu quanto costa un rocchetto di filo? Costa lire una e cinquanta, dunque io, arrotolando e tenendo tutto il filo che legava le viole ho guadagnato lire una e cinquanta centesimi.

«Adesso, così, sei ricca».

No, sono disperata come prima, ma quando avrò da imbastire un cappellino, o da acconciarmi una sottana riproverò questo filo e penserò a te che m'hai portato le viole. Ma poi vedi, non si tratta di spilorceria, perchè tu sai che io non sono spilorcia, si tratta di economia. Forse questo vocabolo è nuovo ai tuoi rosati e delicati orecchi, ma sappi che è un gran vocabolo... Mazzini diceva: «coll'ordine e coll'economia si governano i popoli e le nazioni». Ora, la trovi tu, oggi, l'economia? Quale è la signorina che oggi ne tenga conto? Tempo fa, ti ricordi? Lucia, per fare la spiritosa, siccome c'era Giorgio, buttò via il cartoccio dei cioccolattini dicendo che ne era nauseata. Io li ho raccolti. Lucia mi chiese stupita se ero pazza.

— No — risposi — li porto alla bambina della mia portinaia che vive di po-

COSETTE

STELLE E NEBULOSE ITALIANE

L'Almanacco della Donna italiana, edito dal Bemporad è, si può dire una enciclopedia completa dei nomi femminili italiani famosi illustri e appena noti.

Nell'Almanacco sono elencate molte letterate, poetesse, scrittrici e giornaliste e cioè: Matilde Serao, Ada Negri, Grazia Deledda, Amalia Guglielminetti, Carola Prosperi, Olga Ossani, Térésiani, Sfringe (Eugenia Codronchi Augelli) Anne Vivanti, Flavia Steno, Haydee (Ida Finzi), Maria Messina, e varie, pur notissime sono dimenticate.

Fra le scienziate e le artiste sono illustrate Cesarina Artesana, Ersilia Caetani vedova Lovatelli, l'unica donna socia ordinaria dei Lincei, e che, per i suoi ottant'anni ha il vanto di essere la decana delle donne illustri italiane, Maddalena Patrizi Montoro, Paola Lombroso Carra, Teresa Labriola, Maria Montessori, Alice Schiavoni Bosio, Rina Monli, la violinista Vivien Chartres, che ha il vanto di essere... la più giovane delle celebrità femminili italiane, e Argentina Altobelli Bonetti.

Il vanto dell'Italia e, però, tutto compreso nelle virtuose della scena: fra le cantanti sono ricordate Adelina Agostinelli, Bianca Bellincioni Stagno, Livia Bertendi, Celestina Boninsegna, Emilia Figoriti Politi, Gilda Dalla Rizza, Maria Fausta Labia, Lina Pasini Vitale e la sorella Camilla Pasini, Giuseppina Pasqua, decana delle cantanti, Rosina Storchio, Luisa Tetraxini, Amelia Pinto.

Le attrici drammatiche e dialettali sono oltre una ventina, e cioè: Italia Samboni Benini, sorella di Ferruccio, Teresa Boelli Valsassura, Alda Borelli, Lyda Borelli Cini, Annetta Campi Piatti, decana del teatro drammatico, con i suoi settantasei anni, Giannina Chiaroni Sabbatini, Wanda Capodaglio, Ines Cristina Bogni, Tina Di Lorenzo, Dina Galli, Irma e Emma Gramatica, Bella Starace Sainati, Argia Magazzari, Adelina Magnetti, Maria Melato, Alfonsina Pieri, Elisa Se-

LA PAGINA LETTERARIA

TRA CUGINI

Decisamente, oggi hai una cattiva giornata, Lilli -- disse Rodolfo, con quella di leggera impertinenza che aveva alle volte; e non si curava se gli veniva dal tono di voce un po' basso che aveva una leggera emozione ansiosa e certo consonava maraca; e se dal sorriso appena accennato sotto il loro muscicchi biondi, o dal viso dei piccoli occhi neri sotto la fronte un po' stretta alle tempie.

— Può darsi -- rispose il cugino, lambricando alcune battute di una musica sul ve.ri della finestra, senza ridere, come al solito.

— E si può sapere perchè? -- chiese Rodolfo, con un'aria seria di quel piccolo folletto biondo e ricciuto, che gli somigliava tanto da farti credere fratelli e sorella.

— Eh!... Gli è a cagione di quell'impertinente compito di geometria... -- morose Lilli quasi disperava.

— Per così poco?

— Ti par poco? Io la geometria non la so, non la so, e non la saprò mai. Non la capisco, è inutile. Ma non voglio avere una cattiva classe.

— Sei molto logica -- approvò Rodolfo serio.

— Non è necessario che tu mi prendi in giro.

— Il dio me ne liberi, cuginetta! Anzi voglio aiutarti. È vero che sarei più al mio posto spiegandoti il processo di dimostrazione.

— Sta zitto!...

— M'ingegnerò.

— Di star zitto?

— No; di insegnarti il compito di geometria: come è quante un angolo resta...

— Non sia un angolo storto, interruppe Lilli, rabbonita, scendendosi accanto al cugino.

Il giorno seguente, Lilli raccontava ad un'amica: -- Se sapessi che una per attraverso ci avevo ieri! Ma poi è venuto Rodolfo, e mi ha consolato. Poveretto!

piedi, a fianco della madre, come una ragazza.

— Avere mio bello -- canterellò fra i denti.

Ma Lilli guardava anch'essa nella via, ed oggi aveva posato una mano sulla piccola mano intorata che tremava leggermente, tutti creature che Rodolfo diceva a lei; e il susseguirsi delle due esclamazioni formò per lei una dolce dichiarazione che le diede una grande, strana felicità.

Lei pareva di esser cresciuta, di avere l'importanza di una donna, ora ch'era amata e che amava alla sua volta. Oh, diment! Era il primo amore. Perchè di quegli altri non si era curata. Le aveva fatto piacere di esser seguita ed ammirata sì, perchè son cose che fanno sempre piacere. Ma il cuore non c'era entrato. Rodolfo era il primo a cui ne faceva dono. Ed era un dono completo. E ripeteva fra sé e sé le parole del cugino; serbava le brutte copie dei compiti che le faceva, sognava i suoi ricci biondi, e gli occhi neri, il suo fare corretto e le risposte impertinenti che, al solito, non si capiva perchè mai fossero impertinenti.

Egli non sospettava di nulla. Prima di tutto perchè era innamorato, e poi perchè una cosa simile non gli sarebbe mai passata per il capo. Lilli aveva quindici anni, ed era anche tanto piccola e sottile, con le gonne corte e quel bizzarro arruffo di ricci biondi che pareva proprio una bimba.

Un giorno la zia la invitò a passar la giornata con lei e Rodolfo la venne a prendere. Lilli era allegra, tutta rosea come un fiore e cinguettava come un uccellino di mille piccole cose, alle quali egli finiva con l'interessarsi, attratto dallo strano spirito irrequieto della fanciulla.

Salivano in carrozza.

Ella s'era tolto il cappello, perchè faceva molto caldo; e pensava che quell'era proprio il suo sogno, andare così,

sia, quando un sottile profumo sali dalla carta a percuoterla in faccia.

Non voleva leggere, no; solamente... solamente... voleva sapere. Oh, questo sì!

Tremando schiuse il foglietto e sbirciò l'intestazione: -- Caro, caro -- poi la firma: -- Giulia.

Un lampo attraversò la mente della fanciulla, seguito da un buio orrendo, e dall'arco sensazione di cadere nel vuoto, senza rimedio. Aveva capito tutto; tutto indovinato, e tutto distrutto.

Rodolfo, ritornando all'improvviso a prendere un baruffetto la trovò con la testa affondata nel cuscino del divano, che pingeva disperatamente, e le chiese un po' spaventato: -- Ma che cos'hai?

Lilli balzò in piedi: -- Nulla. Nulla. Cioè, sì. Mi sono punta un dito.

— O povero me! -- fece Rodolfo con una risata sonora. E prendendo un fazzoletto di ovatta: -- Aspetta un po', sciocchina, vicini qua che ti medicherò io. Dov'è questa gran ferita?

In armonia con l'infinito

Dal poggio ove mi ero fermata dopo una lunga corsa attraverso i campi, potevo ammirare tutte le bellezze profuse in quel lembo di terra, i colli verdeggianti, la fertile campagna, la limpidezza infinita del cielo; tutto bellissimo in quel dorato tramonto di principio d'autunno. E avrei potuto fermarmi ad ammirare per ore intere, senza annoiarmi mai, quello spettacolo, sicura che avrebbe offerto sempre nuovo pascolo alla mia fantasia, nuovo alimento alla mia anima. Mi pareva che quelle bellezze acquistassero fascino sempre nuovi, cambiassero quasi i loro contorni, sotto una sfumatura nuova di luce, che mutasse il paesaggio al volar di un uccello, al cader di una foglia.

E dallo stretto sentiero che serpeggiava attorno al colle, sentivo la voce animata di due cacciatori, che ritornavano

E sedendo sul divano se la tirò sulle ginocchia.

Ma Lilli balzò in piedi, gli strappò le mani e scappò via, lasciandolo meravigliato, con la sua ovatta fra le dita.

Poi egli disse filosoficamente: -- Estri di Lilli -- E preso l'istrumento se ne andò.

Qualche tempo dopo Rodolfo ebbe un'epoca di gran tristezza. La sua brama gli aveva scritto che non poteva aspettare sino a che gli fosse riuscito di farsi una posizione, tanto più che vedeva che non si dava neppure le mani attorno per riuscire; che in quella solitudine non sarebbe venuta di certo, e che quindi era meglio troncar tutto.

Infatti poco dopo aveva sposato un brutto vecchio banchiere assai ricco.

Lilli, che lo comprendeva, un giorno ch'era più triste del solito, gli disse con un accento persuasivo di bimba filosofa, che parla per esperienza propria: -- Non disperarti, sai: non ne vale la pena: ne troverai un'altra.

ADA SESTAN.

Fonte Colombo

*Io dal dolore la mia forza trassi
e perpetuo ne feci, alto silenzio,
poichè gridare è come morder sassi.*

*La città polverosa, affaticata
d'amore, arsa d'innumeri odi,
dal tedio corrosa, ogn'ora invasata
d'aspre cure, di lotte empie, mi parve
funesta schiavitù che il cuore asselli,
gli alti pensieri tramutando in larve.*

*La ricondita pace ride ai boschi
ride ai fioriti campi ed alle selve,
nell'arboreschiare e negli orcesi foschi.*

*S'annuvolarono nubi grigio chiare
cogli orti sjevillanti di pirope
sopra le querce; un lento vaporare
d'oro su vette lucide; ostensori
solenni a custodir tempo divino;
profumi agresti in lucidi incensori.*

*Si sparse tra le foglie la campana:
s'udì rapido il croscio del torrente
ed io fui sola con l'angoscia vana.*

*Il santuario m'apparì. Che pena
nuvole azzurre, limiti del sogno
ebbi pur nella vostra ora serena!*

*O santuario pace! Ecco la pietra
ove Francesco, in aslasi e digiuni
non senti l'ora mai passare tetra!*

*Ecco l'altare povero di legno
dove Francesco flagellò la carne
mentre luceva della croce il segno!*

*Eid ecco il sacro bosco con le rame
a terra inclini verso i fiori molli:
ecco l'ossario e i nidi sulle trame!*

*Ecco l'ossario; un lento cappuccino
diceva di miracoli e di morte,
ricamando il discorso di latino.*

*L'anima stilizzata in penitente
ragioni immarcescibili trovava
ad ogni sorte, ad ogni differenza*

*e stabiliva saggia Bene e Male
con una forte logica serena,
alla sorda natura in tutto uguale!*

...avvicinò il ginocchio, e quando aveva già
ovattato, si alzò e si alzò, e si alzò, e si alzò,
trappola di avere feriti! Ma poi è venuto
l'oblio, e mi ha consolato. E vennero
vennero sempre a portare consolazioni lui.

Una mattina Rodolfo non veniva con
l'idea di poter avere una visita alla sua
branda cugina, e quando se ne uscì a dis-
giare più di una volta si aggrimò. Ven-
niva semplicemente a farsi dare il pan-
zo dagli zii quando scendeva in città. E
veniva quando quanto più spesso gli era pos-
sibile, e andava a chiedere un'amicizia
vicino il pranzo, perché di faccia agli zii
era stato di casa una bruna bella e super-
ba che gli aveva ferito il cuore l'estate
passata durante la sua villeggiatura in una
di quelle ville dell'altipiano, dove egli si
esercitava la sua professione come medico
del distretto; posto a cui aveva concorso
per cominciare in qualche modo la sua
carriera: da orfano di un impiegato che
aveva suicidato a furia di macerize propri-
e materni, e di buona volontà.

Giurando da una finestra all'altra della
casa degli zii poteva comparire con una
comodità la nera danfina nei suoi sogni.
Ma per quanto fosse perspicace, Lilli
questo segreto non lo conosceva. E a
furto di scemenze col cugino, di veder-
selo sempre d'intorno, di copiare i com-
piti che le preparava, di ricevere le ca-
rezze che egli le faceva tranquillamente
per calmare le sue disperazioni di bimba
imperiosa, cominciò a trovarlo più bello
della studentina che l'aspettava al suo ri-
torno dalla scuola, e correva correva per
arrivare prima di lei su tutti gli angoli del-
le vie dove si fermava per rivederla; più
elegante dell'impiegatuccio che faceva la
ronda sotto le sue finestre col naso in
aria, e con diffusa sul volto un'espressio-
ne così patetica che la faceva morire dal
ridere. Anzi glieli sacrificò proprio, scet-
tando un giorno con lui, raccontandogli
tutte le loro fatiche, mettendoli in ridi-
colo con uno spirito spietato e mordace
ch'egli non aveva mai supposto nella bian-
da cugina, e che faceva comprendere che,
nella vita, essa non sarebbe stata mai di
coloro che perdono la partita.

— Lilli, Lilli, tu sei irresistibile — le
disse; e senza imperpinenza questa volta,
forse anche perchè era intento a se-
guire con gli occhi la sua l'una che era
uscita di casa e camminava sul marcia-

...Egli era uomo il cappello, perchè fa-
va un passo verso, e pensava che quel-
lo era cugino o suo zio, e andava cor-
rendo sempre al suo fianco, avanti avanti nella
zina. Egli fumava una sigaretta e pensava
che così avrebbe voluto salire con la be-
na bruna che amava. La emprozza, ad uno
valto ebbe una scossa che fece cadere la
testa di Lilli sulla spalla del cugino. Egli,
che correva sempre col pensiero a que-
l'altra, in matrone appoggiando la man-
ca sui morbidi ricci che gli si sgranaron
sotto, accarezzandolo ad uno ad uno.

La fanciulla non parlava più, un po'
commossa da quel dolce peso che sentiva
affondare nei suoi capelli, penetrata dal-
luce che era bello avere ed esser così
vicini: esser due anime che s'intendono,
ante fino alla morte. Le venivano alla
memoria in volta tutte le frasi più tenere
che aveva detto; si ricordava di tutte le
parole che aveva conosciute leggendo i
libri che le davano, ed anche quelli che
non pensavano di darle; e si soffermava
di preferenza su di quelle che avevano
scritto una fede eterna, ed eran languine.
Una notte d'amore per il solo uomo che
aveva fatto battere il loro cuore.

Quando arrivarono, Lilli provò da oc-
cuparsi in mille modi, senza far nulla,
come un uccello che s'irriguella, mentre
Rodolfo si era recato a far le sue visite
e la zia finiva di preparar un dolce. Poi,
quando cominciò ad annoiarsi entrò nella
camera del cugino, a curiosare, parendole
di esser vicina a lui nell'aria ch'egli ave-
va respirato poco tempo prima, sorriden-
do — all'asciugamani che aveva buttato
negligentemente su di una poltrona, ad
un polsini che aveva lasciato sul letto, ad un
mozzicone di sigaretta che finiva di fu-
mare in un piattino sul tavolo; alle tende,
agli oggetti che avevano tutti un pene-
trante odor di tabacco.

Passò quindi nella stanza che gli ser-
viva da ambulanza, guardando le fiato
messe in fila sulle scansie, le librerie, gli
astucci degli strumenti che odoravan di
pelle e di disinfettante, con una tenerez-
za vaga, non osando toccar nulla.

Ma quando fu accanto alla larga scri-
vania, non poté far a meno di toccare una
piccola lettera rosea, che faceva capolino
dal mazzo di carte fermate dalle due zam-
pe bronzee di un'icona. Sentì una pun-
tura al cuore, come un impeto di gelo-

...E dallo stretto sentiero che serpeggia-
va attorno al colto, sentiva la voce ani-
mata di due cacciatori, che ritornavano
alle loro case, parlando vivacemente, dan-
do spesso in qualche schietta risata, fieri
della loro carriera riccolma, lieti al pen-
siero della famiglia che li attendeva. Da
un casolare vicino, sentiva una voce di
onna, che chiamava dei bimbi, inda-
ganti ancora nei campi, dimentichi del-
l'ora, assorti in qualche giuoco, o vaganti
seri o cinguettanti, senza meta.

Ad un tratto, da quella stupenda visio-
ne di pace, mi parve esser trasportata in
una stretta via di una grande città, tutto
di quei vicoli bui, in cui il sole non pe-
netra che di rado, quasi per far intrave-
dere ai suoi miseri abitanti, la gioia di
un ben negato. E mi parve di vedere
senza risse, uno studioso dal viso emaci-
ciato, dalla fronte solcata da rughe, dagli
occhi stanchi per le lunghe veglie. Nel
suo pensiero, assetato di verità, vidi la
febbre divoratrice del voler tutto inda-
gere, tutto conoscere, che lo rendeva
straordinariamente triste: non un momen-
to di tregua concedeva alla sua ansia ter-
ribile. Oh povera vita, vissuta nella lotta,
nel dubbio angoscioso, nel dolore! A tut-
te le cose belle, a tutte le manifestazioni
di un potere sovrumano, quella debole
mente mortale, opponeva il suo pronto,
angoscioso, «perchè?» E a tutto il suo
povero cuore rispondeva col sorriso dol-
loroso di chi non crede, di chi non può
credere più!... Le lunghe veglie sui libri,
i sogni affannosi, turbati da incubi e da
angoscie, il cervello costretto costante-
mente al pensiero che occupa la sua vita,
distruggendo la sua salute, condurranno
presto quel misero nel nulla spaventoso,
dal quale la sua anima rifugge, ma nel
quale solamente crede il suo pensiero. E
allora quella povera vita, trascorsa senza
sorrisi, nella cameretta senza sole, finirà
quando tutto crolli intorno a quel misero
mortale, lasciandolo nel vuoto, nel nulla,
tutto essendo stata vana illusione di spi-
rito infermo!... Perchè non credere alla
mano provvida che ci ha elargito tanti
doni, perchè non vivere serenamente tra
i campi, perchè, oprando non «obliar sen-
za indagarlo, questo enorme mister del-
l'universo?».

Alla luce dorata del tramonto era se-

...che vivono tra i campi, dinanzi sempre
all'infinito, al meraviglioso, al sovrumano.

Oh! quando il nostro cuore è agitato
o pieno di sconforto, non stanchiamolo
vieppiù con aridi, insolubili problemi, ma
volgiamo l'occhio al cielo, ai monti, ai
prati, ai fiori! A quella placida vista ri-
prenderemo il vigore perduto, la tran-
quillità smarrita. Senza bisogno di inda-
gni e di studi, parrà alla nostra mente res-
serenata, che tutto che ci circonda, ac-
quisti intelletto e voce e il nostro cuore
commosso, comprenderà questa voce. Co-
si, spontaneamente ci si manifesterà la
misteriosa e segreta legge di tutto quanto
vive: la forza sacra della natura, il potere
sublime dell'amore, da Dio guidati.

E sacra e sublime ci parrà anche la
nostra debole vita mortale, se ispirata al-
la carità, se intesa al bene.

MARIA MODENA.

Campanule bianche

Il capino bianco, dagli esili delicati
petali si eresse e mirò su in alto il gigan-
te nero dall'ampio ombrello verde... ut
tra i rami occhioggiava il sole e metteva
un'alito caldo che l'avvolgeva tutta in
un'onda di tenerezza infinita. Era sorta
tra il grigiore della polvere de lo stradone
solitario. Ed il grande platano verde era
il suo protettore, colui che la difendeva
dai troppi cocenti raggi del sole. Dall'ac-
qua e da la butera.

Ma la campanula si sentiva troppo so-
la così e illanguidiva nel desiderio in-
tenso di altre amiche, di sorelline buone
che dividessero seco: dolori e le brevi
gioie de la vita. E quando un giorno, a
caso, passò di là la fata dei fiori, la cam-
panula la pregò umilmente: — Oh, buo-
na fatina non mi lasciare più così, tutta
sola! Fa che anch'io possa vivere de la
vita vera, che consiste in una grande fami-
glia dove ci si può aiutare a vicenda l'un-
con l'altro! E al domani il voto della cam-
panula bianca era esaudito. Eran sorte co-
si per incanto, a gruppi altre compagne
profumate e candide; ed eran venute per
dimostrare al mondo che ancho nel fango
della via può crescere ed albergare la pu-
rezza ed il candore.

ROSA PISTOCCHI.

...alla solida natura in tutto normale!

La chiesa, il cielo, i monaci, il convento,
erano, come il bosco ed il torrente
ignati della lotta e del tormento!

Avere nel sudario il cuore avvolto,
recare affanni e croci disperati,
dir la pena al bosco umido e folto,

come s'offre una lampada votiva
per aver pace, è come se al deserto
si chiedesse una polla d'acqua viva!

Meglio chiudere in cor le nostre grida
opporre al duolo l'arbo silenzio
far del dolore una lucente sfida!

EBVIGE PESCE CORINI.

Quando son nati?

Un appassionato del Teatro e delle bel-
le lettere, il barone De Platen, ha raccol-
to un elenco in forma di scato civile delle
celebrità mondiali, e fra le italiane ha for-
nito queste date:

Matria Batistini è nato il 27 febbraio
1858; Arturo Toscanini il 25 marzo 1867;
Enrico Caruso il 25 febbraio 1873; Ma-
tilda Serao il 7 marzo 1856; Tito Ricordi
il 17 maggio 1865; Francesco Cilea il
27 luglio 1866; Virginia Reiter il 17 gen-
naio 1868; Pietro Mascagni il 7 dicem-
bre 1863; Lina Cavalieri il 25 dicem-
bre 1874; Giacomo Puccini il 22 giugno
1858; Italia Vitaliani il 22 agosto 1866;
Fernando De Lucia il 10 settembre 1861;
Don Lorenzo Perosi il 20 dicembre 1872;
Leopoldo Mugnone il 29 settembre 1858;
Eduardo Mascheroni il 10 agosto 1859;
Giuseppe Anselmi il 16 novembre 1876;
Gemma Bellincioni il 17 agosto 1864;
Sem Benelli il 10 settembre 1877; Ales-
sandro Bonci il 7 ottobre 1870; Luigi
Carini il 21 dicembre 1870; Eleonora
Duse il 1 agosto 1859; Rina Giachetti
il 26 agosto 1880; Umberto Giordano il
28 agosto 1867; Giovanni Zenatello il
22 febbraio 1876; Giuseppe Borgatti il
19 marzo 1871; Emma Carelli il 12
maggio 1877; Leopoldo Frogoli il 2 lu-
glio 1867; Titta Ruffo il 5 giugno 1877;
Eugenia Burzio il 20 giugno 1882; Car-
men Melis il 14 agosto 1885; Gabriele
D'Annunzio il 7 giugno 1863.

L'ORA DEL THE

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P. A. R. T. E I I.

L'Istituto Susan

15)

II.

La campana del mattino suona piano-sto tardi all'Istituto Susan.

Armandina è già vestita e pronta ad uscire dalla sua camera quando la sente. Ha dormito poco e pensato molto. E' impaziente di vedere Doretta e le altre piccoline poste sotto la sua diretta sorveglianza.

Il primo squillo della campana la trova dunque sulla soglia della porta di comunicazione fra le due stanzette, porta che è rimasta aperta tutta la notte.

Nei tre piccoli lettini, nessun movimento. Il sonno è più forte del suono della campana nelle tre piccole addormentate. Armandina non osa svegliarle subito. Ella approfitta anzi di questa immobilità per accostarsi piano ai tre lettini a guardare le bimbe che vi dormono.

Ecco una piccola che sembra anche minore di Doretta: visetto olivigno e fine come un cammeo intagliato in un avorio antico tutto chiuso in una doppia striscia di capelli nerissimi e lucidi che neppure il sonno ha scomposti: le palpebre sottilissime hanno un rilieffo marcato che rivela l'occhio grandissimo, le ciglia lunghe e fitte dicono la delicatezza e la nervosità del temperamento chiuso nella figurina sottile appena delineata sotto la coperta bianca.

— Dire — pensa Armandina — che c'è al mondo una mamma che ha rinunciato a tenersi accanto una così cara dolcezza viva!

Accanto, nell'altro lettino, riposa una fresca fanciullezza rigogliosa. Profilo breve, ancora infantile di florida bambocione bianca e rosea: grossa treccia di

Ella s'è svegliata appunto udendo la frase di Doretta, e ha subito capito l'equivoco della piccola.

— *Bonjour, mademoiselle!* — ella dice rispondendo allo sguardo di Armandina.

— Buongiorno, piccola: come ti chiami, tu?

— Greti.

— Quanti anni hai?

— Nove.

E subito, volgendosi a Doretta e accennando ad Armandina:

— Non è un'educanda, sai? E' la nuova Maestra!

Subito, Armandina deve confortare Doretta che s'è chiusa in un silenzio pieno di confusione.

— E che importa, Doretta? mi vorrai meno bene perchè sono la tua maestra?

Ella tace. Tutta la sua suscettibilità s'è ridesta e si traduce in una scontentezza irta di punto.

— Doretta!

Greti, seduta, sul suo lettino, allunga, il braccio e scuote la piccola:

— Bisogna rispondere, sai!

Ma Armandina non insiste.

— Lasciamola stare, un momento — ella dice — mi risponderà poi.

Intanto, siede sul lettino di Greti.

— Dunque — dice — tu sei Greti e hai nove anni.

— Sì, mademoiselle.

— Sei tedesca?

— Di Berlino, sì.

— Sei qui da un pezzo?

— Da due anni.

— Ti trovi bene?

— Sì.

così dormigliona che ogni mattina bisogna svegliarla.

— Allora!

E Armandina s'accosta al lettino dove la Dolly dorme, passa la sua mano sul capino nero della bimba, si china e chiama:

— Dolly, c'è il sole!

Come sono belli gli occhioni che si spalancano a fissarla ancora pieni delle immagini dei sogni svaniti.

Ma subito la bimba si ricorda, si scuote, si leva a sedere sul lettino. Quella è la nuova maestra veduta appena la sera prima nel refettorio. Ed è già vestita, e le compagne sono pure quasi vestite...

— E tardi? — domanda stirando le braccine.

— Com'è piccola! — pensa Armandina guardandola.

E dice forte:

— No, Dolly, non è tardi ma è tempo d'alzarti.

La voce della nuova Maestra è tanto dolce: il piccolo cuore della bambina ne è tutto confortato.

Ora la guarda mentre Armandina l'aiuta a togliersi la camicia da notte per infilarsi quella da giorno.

E' bella la nuova Maestra e le piace assai. Che gioia non aver più quella cattiva mademoiselle Jeanne che aveva sempre la voce levata a sgridare!

— Avevi ancora sonno? — domanda Armandina.

— Un poco.

— Pazienza, ora ti passerà.

— *Oui, mademoiselle.*

Docile, la bimba si lascia vestire senza neppure pensare a permettersi uno di quei capricci che sono l'espressione naturale dello scontento dei piccoli.

— Se fosse mia figlia! — pensa Armandina — come sarei felice di lasciarla dormire fin che le piaccia, fin che le sue fragili forze non abbiano attinto dal lungo riposo tutta l'energia occorrente per lo sviluppo della cara piccola personcina!

Quanti anni avrà questa Dolly bruna e sottile come un piccolo fusto di palma? Glielo chiede.

— Sei, signorina — risponde la bim-

ba.

— Sei, signorina — risponde la bim-

ba.

ba.

ba.

ba.

ba.

Che cosa è la bassa macelleria

Sono state pubblicate testè nuove disposizioni per la vendita di carni di bassa Macelleria e assai pochi sanno che diamine essa sia.

Spieghiamoli: E' frequente nei bovini la tubercolosi, che colpisce a preferenza il polmone. Questo viene asportato e distrutto: il resto dell'animale è salubre, ma costituisce la bassa macelleria a prezzo ridotto.

Un'altra delucidazione: Vi ha ancora taluno, e ciò è raro, che non sa che il migliore, il migliorissimo *Estratto di Carne* è quello *Biasioli*.

Ignoranza imperdonabile!...

L'*Estratto di Carne Australiano* della Ditta *L. Biasioli* si trova presso i Salsamentari, Drogherie e spacci municipali.

TAGLIANDO N.° 5

Staccare l'unito tagliando e conservarlo. A chi presenterà OTTO di questi tagliandi, riceverà progressivamente, alla Boticeria ONETTO, porta XX settembre N.° 188-190 rosso, riceverà in dono un barattolo Estratto Carne Biasioli.



PREMIATA LEVATRICE PALAZZO

Tiene pensione partorienti, cura materne, massaggio, ecc.

Madame Carmen

La nota chiromante annunzia alla sua gentile clientela che col 1° Gennaio 1921 ha iniziato, per coloro che sono nell'impossibilità di recarsi nel suo gabinetto, un serio lavoro di studi scientifici-astrologici che mercede l'invio, da parte del cliente, di dati precisi, del giorno, ora ed anno di nascita ed un saggio della propria scrittura, può dare consultazioni per iscritto con meravigliosa esattezza circa il passato e l'avvenire.

Inviare corrispondenza in Genova, Croce Bianca 10-4. Cestinansi anonimi e richieste senz'alcun: preciso recapito.

GRANDE EMPORIO DI PELLICERIE PASTORE

TEL. 52-69

ANGOLO { PIAZZA FONTANE MAROSE. VIA CARLO FELICE.

GENOVA - NESSUNA SUCCURSALE

ziano a tenerla accanto una con una
 e'zza viva!

Accanto, nell'altro lettino, riposa una
 fresca fanciullezza rigogliosa. Profilo bre-
 ve, ancora infantile di florida bamboc-
 ciona bianca e rosea; grossa treccia di
 capelli castano pallidi; ciglia bionda. Ma
 una doppia pennellata livida sotto le pal-
 pebre calate, parla di sofferenze e due
 righe scure ma visibili chiudono la boc-
 ca in una parentesi di dolore.

Avvicinandosi al lettino di Doretta, Ar-
 mandina è sorpresa di trovarla con gli
 occhi aperti, perfettamente sveglia e in-
 mobile.

— Cara! — ella dice chinandosi ver-
 so gli occhioni azzurri ancora gonfi del
 tanto piangere che la fissano scrutatori
 e sgonfanti. — Come stai?

Una mano lieve s'è posata sulla sua
 fronte in una carezza materna; la bocca
 che le ha parlato bacia i suoi riccioli
 biondi.

— Tu sei Doretta, vero?

— Sì — dice la bimba con voce ap-
 pena percettibile.

— Vedi che io ti conosco? Sai! sono
 arrivata anch'io soltanto ieri, come tel
 Doretta la guarda sbalordita.

Soltanto ieri come lei? Allora è an-
 che quella una educanda? Così grande?
 Eppure è certo un'educanda. Per que-
 sto è così buona e gentile. Le Maestre
 devono essere cattive e dure. Quella del-
 la sera prima, che l'ha accompagnata a
 letto perchè piangeva a tavola e poi l'ha
 lasciata sola al buio, quella sì che era
 una Maestra.

— Vedrai come ci vorremo bene! —
 le dice Armandina seduta sul suo lettino,
 china su di lei. — Vuoi che siamo ami-
 che?

— Oh sì!

E Doretta butta fuori dalle coperte le
 sue braccine nude e si attacca al collo
 della nuova amica.

— Come ti chiami, tu?

— Armandina.

— E io, Doretta Ardenni.

— Lo so.

— Chi te lo ha detto?

— La Direttrice.

— Ma perchè ti hanno messo in col-
 legio così grande?

Una risata subito repressa accoglie
 quella domanda. Ma non è Armandina
 che ha riso. È l'educanda del lettino ac-
 canto, la piccola dal viso florido eppur
 segnato dal dolore.

— Di Berlino, sì.

— Sei qui da un pezzo?

— Da due anni.

— Ti trovi bene?

— Sì.

Un sì incerto, timido, pieno di reticen-
 ze, saturo di nostalgie imprecisate.

Armandina non osa farle la domanda
 pur così semplice:

— Hai la mamma?

Più tardi ella saprà dalla direttrice che
 Greti ha la mamma, divorziata e rispo-
 sata a Beolino con un avvocato dal quale
 ha pure avuto un bambino e che appunto
 è il padrigno che non vuole in casa «la
 figlia dell'altro». Gelosia retrospettiva?
 Egoismo? Indifferenza? Chissà!

Egli ha detto: — Quando sarà grande,
 si vedrà! Per ora, stia in collegio.

Anche il babbo vero, il babbo auten-
 tico di Greti che dopo il divorzio si era
 stabilito in America, ha sposato da due
 anni un'americana assai eccentrica che
 quando ha sentito narrare della esistenza
 di Greti, ha detto:

— *Tres-bien; mais cela regarde sa
 mère, chéri!*

Tra i due egoismi, Greti cresce come
 se i suoi genitori fossero sottoterra

Il babbo manda ogni anno, puntual-
 mente, la pensione; ma non potrebbe fa-
 re altrettanto un tutore qualsiasi?

Non è il denaro che manchi a tutte
 quelle povere creature: è la famiglia, la
 casa, la tenerezza che scalda il cuore e
 che alimenta le piccole anime così come
 il pane alimenta il corpo.

Ma non sono tutte presso a poco nella
 stessa condizione di Greti le ospiti dell'I-
 stituto Susan?

— *Mademoiselle* — dice Greti —
 permettete che svegli la Dolly?

E accenna il lettino alla sua destra do-
 ve ancora il piccolo visetto di sfinge am-
 brata appare suggellato dal sonno.

— Povera piccola! — dice Armandi-
 na — lasciamola dormire.

Greti sorride e pensa che la nuova
 Maestra è buona come un angelo ma che
 andrà poco d'accordo con la signorina
 Jeanne Thibaut, la sorvegliante arcigna
 che non ammette infrazioni alla discipli-
 na e che di tutto fa rapporto, inesorabil-
 mente, alla direttrice.

Ella vuole già così bene alla nuova
 Maestra che vorrebbe risparmiarle una
 sgridata.

— E' perchè — dice — in Dolly è

lo sviluppo della cara piccola pensierina.
 Quanti anni avrà quella Dolly bruna e
 sottile come un piccolo fusto di palma?
 Glielo chiede.

— Sei, signorina — risponde la bim-
 ba.

Dio mio! sei anni! P'è per eccellenza
 delle carezze materne!

— Mi conosci? sai chi sono? — chie-
 de la signorina Roslan.

— Sì che lo so. Sei la nuova maestra.

— Cara! e mi vorrai bene?

Sicura e risoluta la piccola risponde:

— Sì, ti voglio già bene. Sei bella e
 buona. Quando la mamma mi manderà la
 cioccolata te ne darò un grosso pezzo.

Ah che serena risata risuona nella
 stanzetta! Ride anche Doretta, per la pri-
 ma volta, forse.

La mamma! Dolly ha nominato la mam-
 ma e Armandina sente un sollievo im-
 mediato. Meno male! C'è dunque, al mon-
 do, un po' di sole per Dolly.

(Continua).

Piccola Posta

MIRELLA — Grazie; pubblico. Ma desi-
 dero il nome e l'indirizzo. Posso an-
 mettere lo pseudonimo in fondo al-
 l'articolo ma non posso ammettere di
 non conoscere il nome di chi collabo-
 ra. Le sembra?

MASTRO ZIZANIA — Le va lo pseudonimo
 che adotto per lei: *Emmezeta*? La
 novella è un po' lunga; posso taglia-
 re? Vorrei un recapito per scriverle.

UGO ANFOSSI — Purtroppo, a Genova,
 la biblioteca che Ella cerca non c'è.
 Non si potrebbe, anzi, crearne una?

EMMA STURNAJOLO — Vongaya trovarmi,
 anche senza introduttrici. Ella è del-
 la famiglia de *La Chiosa*. Dunque?
 Dalle 15 alle 20 mi troverà in ufficio.
 Saluti.

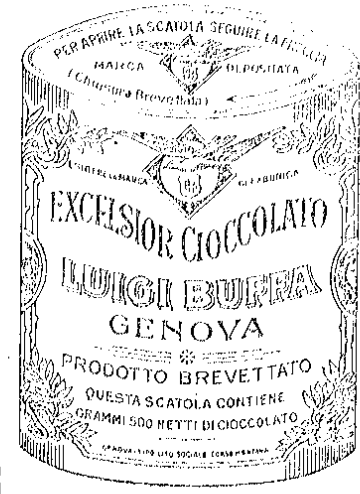
ENRICA DE VALQUIR — Sì, ma lo pseu-
 donimo glielo do' io: *Trilby*. Le piace?

Qui finisce la parte redazionale per la quale
 è gerente responsabile PATRI PAOLO.

Stab. Tip. del Giornale «IL SECOLO XIX»

PREMIATA LEVATRICI
PALAZZO
 Tieni pensione partorienti, cura materna, mas-
 sima perfezione. Quando ed elegante locale.
 SALITA VISITAZIONE, 3-2 (Staz. Principe).

ANGOLO PIAZZA TORRELEGGIARE
 VIA CARLO FELICE
 GENOVA - NESSUNA SUCCESSIONALE
 L'ABBRICCA OMBRELLI PORTAFOGLI TASCHINI
 RICCO ASSORTIMENTO IMPERPARABILI



Fac-simile del barattolo originale

Excelsior Cioccolato

Marmellata di Cioccolato

È alimento squisito - Spal-
 mato sul pane è gradi-
 tissimo, nutriente, econo-
 mico, digestivo.

Si vende presso tutti i migliori
 droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BUFFA
 Soc. Anonima - GENOVA

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'academie inter-
 nationale des auteurs professeurs e maitres de Paris, coadiuvato dall'esimia
 Signorina *Adriana Ferraro*.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 20.

Ambiente distinto e signorile.

:: I Migliori Tailleurs ::

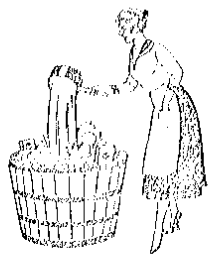
Modelli Autentici

Ditta **ARTURO CASTALDI** - Genova

Via Maragliano, 2 - primo piano

procedendo come segue:

Fate bollire e sargliete la Saponi come da istruzioni, versate nella quantità due grani di Saponi e colatelo nella bacinella.



Immergetevi la biancheria. Fate bollire e versate subito quando erede senza adoperare sapone.



★ ★ Campione gratis a presentazione biglietto [da visita] ★ ★

GENOVA: Via N. Costa 104, Tel. 2625 - Sampierdarena: Via E. Verucchi - Consorzio Agente, Piazza Sanzato 23 - SAMPIERDARENA: Via A. Doria 42 rossa - SAVONA: P. Lavagna 6 C. - SPEZIA: Olivieri e Basso, Via Roma, 10.

IN VENDITA PRESSO GIOIELLERI E CONSORZIO AGRARIO

Grandi saloni di Toilettes completi

Bagni esclusivamente per Signore
GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 r.



BAGN. AL LITTE AL FIOR DI ROSA E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOILETTE INTIMA DELLE SIGNORE.

Grandi Magazzini

ODONE

Via Luccoli - GENOVA - Telefono 50-79

GRANDE ESPOSIZIONE Novità Primavera 1921

Elenco di alcuni Articoli di concorrenza

TENNIS LANA fantasia doppia all'ez. l.	31-37
BAIADERA LANA	28-35-49
CHEVIOT LANA	45.-
GABARDINE LANA	30-42-54
FOULARD SETA fantasia	36.-
CRÈPE CHINE pesante	36.-

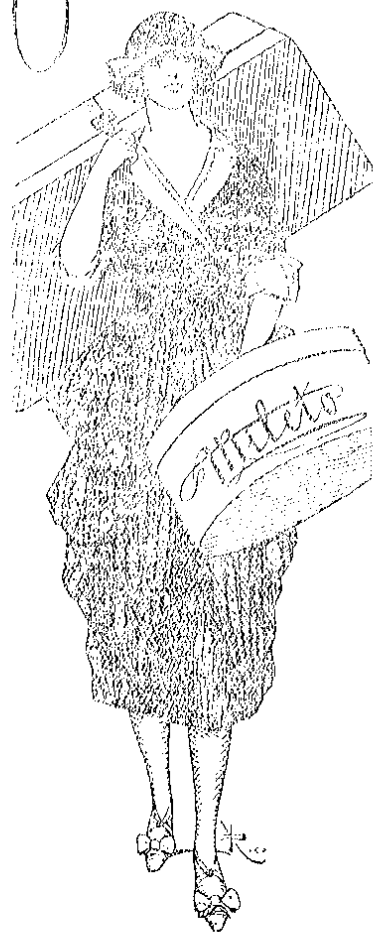
Ricchissimo assortimento Fantasia di
FOULARD - CRÈPE GEORGETTE - TWILL - CRÈPE CHINE

REPARTO SPECIALE

Stoffe per Uomo

Biancheria Finissima per Signora

PREZZI RIDOTTISSIMI



GENOVA
Via Luccoli, 30

BIANCHERIA DI LUSO

CORREDI DA SPOSA

1910

ADA CIANCARETTI
GENOVA
SALITA S. MATTEO, 19

Dott. Gaetano Bottaro Specialista

In Ostetricia e Ginecologia Operativa

Laureato nella R. Università di Napoli - Già Aiuto nel Reparto di Ostetrica e Ginecologia del Pothenus Clinic. Long Island College Hospital; Ostetrico e Ginecologo. Primario del Samaritan Hospital e del Harbor Hospital, B'klyn, New York.

VIA ASSAROTTI N. 46-9

CONSULTAZIONI: Tutti i giorni non festivi
dalle ore 14 alle ore 10.

CREMA PRAGMA

Igiene e Bellezza della pelle e sue cure.
Razionale prodotto per la cosmesi della pelle, per la freschezza, la bellezza, la raffinatezza e l'igiene del viso, delle labbra delle mani e del corpo.

La Crema Pragma è il vero rimedio contro le rughe.

In vendita presso tutte le buone profumerie e Farmacie del Regno L. 4.40 il vasetto, bollo compreso.

Specialità, Officina Giano - Genova
Prodotti Igienici e Profumerie

SPANÒ

Via S. Vincenzo, 48

Telefono 44-55

MOBILI PER CASA E UFFICIO

ESPERIMENTO che S'IMPONE

In soli 10 minuti potete avere la biancheria liscivata, insaponata e pronta ad essere lavata adoperando la

Brevetata "SAPOLISCIVA", Rolla perfezionata procedendo come segue:

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato

Sartoria per Uomo e per Signora

Stoffe lana tinte unite alta cont. 130

per abiti da Signora L. 21 al metro

* Saglia lana bleu e nere cm. 130

per abiti da Signora a L. 35 *

Gaba dine lana tinte unite cm. 120

per abiti da Signora a L. 39 *

Stoffe lana fantasia cm. 140 per

abiti da tailleur L. 39.

VERA OCCASIONE

Stoffe lana fantasia cm. 140

per abiti da UOMO

* a L. 39 al metro *

II. "Thymal"

(MEDICINALE)

è l'antisettico

preferito

dalle Signore

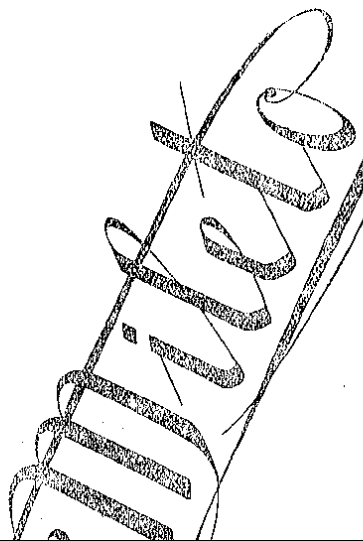
per la loro toeletta intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. È usato e prescritto dai più illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi
in tutte le farmacie

Concessionari per la LIGURIA

Banchieri e Sannicò GENEVA
Via Carlo Felice



Dirigere ordini e pagamenti PAOLO VIGNOLI Casella postale 110 GENOVA

Per telegrammi: VIGNOLI PAOLO - GENOVA
Condizioni: Metà anticipato - Spedizioni esec.



VECCHIO SISTEMA
La dentiera occupa tutto il palato

Specialità in applicazione di Denti e Dentiere
SISTEMA AMBROSIANO
(soppressione delle placche ingombranti il palato)

GENOVA - Telefono 35-61
Piazza Umberto I. N. 25 (già Piazza Nuova)

Consultazioni dalle 8 alle 12 e dalle
14 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12.



SISTEMA MODERNO
La dentiera occupa solo lo spazio dei denti

Istituto ALESSANDRO VOLTA

Viaza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)
Telefono 62-08

Corsi regolari e accelerati; collettivi e individuali; diurni e serali, per qualsiasi materia, classe e Scuola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIOTELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelsberger-Noe e Morse); CONTABILITA' pratica commerciale; LINGUE (moderne, classiche, conversazioni); LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado; RIPETIZIONI - "POSCUOLA"; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTA; FIORI; RICAMO; di Pianoforte, Armonia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Mandolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni serali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Ponticello 23-5) - Genova.

BANCO AMBROSIANO

Capitale L. 10.000.000 - Riserva L. 1.200.000
SEDE DI GENOVA

Via Roma 1 - Telefono: 65-00

Conti correnti Depositi a risparmio
liberi e vincenti dal 3 1/2 % al 4 1/2 %
Tutte le Operazioni di Banca

Malattie - Stomaco - Fegato - Intestino

Prof. Dott. A. GERVINO degli Ospedali Civili di Genova

Docente patologia organi dirigenti nella R. Università di Pisa
Dirigente sezione malattie stomaco - fegato - intestino - Pollicinico Nunziata
CONSULTAZIONI tutti i giorni non festivi (mercoledì escluso) in Genova
- Via Balbi N. 16 int. 1, dalle 12 alle 15.
CASA DI CURA - Per appuntamenti telefono 27-14.

Bresso
G. T. Traverso

Via S. Lorenzo 17 p. p.
Telefono n. 64-11

Si trovano le migliori marche fotografiche
e si praticano i prezzi più convenienti. Le
pellicole e rullo si vendono ancora senza
il recente aumento.

CLINICA PRIVATA di CHIRURGIA OSTETRICA e GINECOLOGICA

Direttore: Prof. L. A. OLIVA della R. Università

PRIMARIO CHIRURGO SPECIALISTA

Direttore dell'Istituto di Maternità degli Ospedali Civili di Genova, della Maternità dell'Ospedale Civico di Sestri P. e del Reparto Ostetrico-Ginecologico del Policlinico della Nunziata

GENOVA - Via SS. Giacomo e Filippo 19-5 - Telef. 13-52

Consulti (in 4 lingue) ore 14-16

Modernissima sala operatoria per laparotomie, qualunque altra operazione e cure ostetriche.

Annesso Primo Istituto di RADIUM - RADIOTERAPIA PROFONDA per TUMORI (CANCRI, FIBROMI), METRITI ecc.

CLINICA E ISTITUTO APERTI A TUTTI I MEDICI

Facilitazioni alle classi meno abbienti



G. GIARDINI
S.p.A. ANONIMA

CALZATURE
GIAC

Cinematografi Riuniti

Società Anonima S. PITTALUGA - Sede Torino

Filiale GENOVA

Da un Giovedì all'altro.....

Orfeo: Oggi: *LA DISFATTA DELL'ERINNI*, il grandioso lavoro di G. M. Villi e insuperabile ed efficace interpretazione di Pina Michelli che in questo film vi appare in tutta la sua sfiorante bellezza con le sue bellissime toilettes e con la sua meravigliosa persona. Degno suo collaboratore il simpaticissimo ed inappuntabile Luigi Serventi. Il simpatico Rizza imitatore del Fonografo. Imminente: *LISA FLEURON* dal noto romanzo di Giorgio Onghel. Ne sarà protagonista la divina Francesca Bertini che come un alito caldo di profumata poesia passa sullo schermo vibrante d'amore e di sogno. In preparazione per le feste pasquali: *RESUREZIONE*, film d'occasione con la simpatissima Maria Jacobini.

Vernazza: Oggi: il più grande colosso della cinematografia: *IL JOCHY DELLA MORTE*, meraviglioso romanzo di Alfredo Lind. Imminente è il ritorno della grande tragica, la bellissima attrice polacca: *Nazimova* in *LANTERNA ROSSA*. In preparazione il più grande avvenimento della stagione: *Edie Polo* sarà il *RE DEL CIRCO*.

Moderno: Oggi: *LA PRINCIPESSA ZOE*, la più grande e superba creazione di Elena Sangro e Valerio Sanfilippo. Imminente: la bellissima e graziosa Lucy S. Germano ed il simpatico Guido Trento, nel meraviglioso lavoro di Giuseppe De Liguoro. In preparazione: *SEGRETO*, con Tullio Carminati.

Universale: Oggi: *IL SEGNALE LUMINOSO*, ultra sensazionale film d'avventure la cui eroina è la bellissima Miss Ruth Roland. Imminente la regina dell'avventura da appuntamento ai suoi spettatori: *ALLE PORTE DELL'INFERNO*. In preparazione: *IL MISTERO DELLA DOPPIA CORCE*, film di aspre ed audaci imprese e di lotte e fughe ed inseguimenti incredibili.

Borsa: Oggi: *LA PECCATRICE MODERNA*, dal grandioso romanzo di Carolina Invernizio e inscenata superbamente. Imminente: *LA STORIA DI UN DELITTO*, la più meravigliosa interpretazione di Lina Pellegrini. In preparazione: *NELL'INGRANAGGIO*, con la simpatica Milles Frank.

Centrale: Oggi: *L'ULTIMA SERATA DEI DIAVOLI VOLANTI*, grande lavoro d'avventure dove l'audacissima Fede Sedino e l'acrobata Cavallini faran vedere la loro bravura ed abilità. Imminente: la rentrée di Camillo De Riso, un moderno *OTELLO*, inappuntabile e la bellissima Fernanda d'Aleno una contemporanea *Desdemona* meravigliosa. In preparazione: *IL MISTERO DELLA VILLA MORTAIN*, che potrà essere chiarito dall'asso dei poliziotti Nick Carter (*Pierre Bressol*) nella parte di *Nat Pinkerton*.



Un nuovo gioiello d'arte

È un amorino grazioso non con la solita faretra nell'atto del scattare; ma, deposta la freccia, è tutto intento a pulire e rendere candida la scarpetta della sua signora.

È la marca ben riuscita del nuovo prodotto **BIANCO NEVE AMOR** che già trovasi nelle vetrine di tutti i negozi.

INSTITUT DE BEAUTE

GENOVA - Via Carlo Felice 15 di M. DUPRE-PONZECCHI allieva diplomata dell'Institut de Beauté di Parigi

Grande Assorbimento di Profumeria Speciale per le cure della Donna e la sua Bellezza.

SALONI DI TRATTAMENTO

Massaggi del viso - Bellezza e cura del colorito - Abbellimento e splendore del Décolleté.

Manicure - Recolorazione e Decolorazione dei Capelli - Champoining - Coiffeur - Ondulation Marcel - Postiches - Massaggi elettrici contro la caduta dei capelli e contro l'obesità - *Cure esteriori di Bellezza*.

Trattamenti scientifici per cancellare e prevenire le rughe - Depilazione - Elettrolizzazione - Bagni di Vapore - di Luce - di elettricità.



"IVORY" SAPONE IDEALE

per Bagno e Toilette

Trovasi nei migliori negozi

Eseguivi per la vendita:

BUSNELLI & C. - Genova

Galleria Mazzini, 7-9 - Tel. 11-33

Malattie
STOMACO
INTESTINO
FEGATO
DIABETE - NEFRITI

Consultazioni ore 12-6 | Dott. A. Angelo Prato
Numboli recanti | Specialista

GENOVA, Via XX Settembre 23-9

VIVAI PAOLO VIGNOLI

Trapano - Liguria

BARBATELLE BARBERA - FREISA - BONARDA - NEBIOLO - CORTESE - BOSCO, ecc. innestate su Rupestris da lot - 3309, ecc. L. 1500 al migliaio - BARBATELLE Ibridi produttori diretti Isabella - OTHELLO L. 300; CLINTON L. 350; SEIBEL neri L. 500; Ibridi bianchi L. 900 al migliaio - BARBATELLE americane selvatiche Rupestris lot - 3309 a L. 400 al migliaio - TALLEE americane da innesto di misura L. 500 ogni mille metri - TALLEE da barbatalella americane Rupestris lot - 3309, ecc. L. 100 ogni mille, lunghe 59 cm.

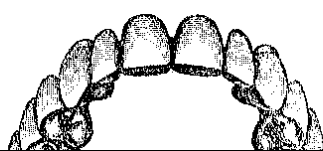
PER BARBATELLE DA TAVOLA CHIEDERE LISTINO

Dirigere ordini e pagamenti PAOLO VIGNOLI Casella postale 450 GENOVA

Primario Gabinetto Dentistico

del Cav. V. DE GIORGIO
CHIRURGO - DENTISTA

Specialità in applicazione di Denti e Dentiere



ABBONAMENTI

Un Numero L. 0.40
 Arretrato » 0.60
 Abbonamento annuo
 Italia e Colonie » 18. --
 » semestrale » 10. --
 Estero » 25. --

LA CHIOSA

Commenti settimanali femminili di vita politica e sociale

Esce ogni Giovedì

Direttrice: FLAVIA STENO

INSERZIONI

Colonna in 7.^a e 8.^a pagina L. 150
 Pagina » 600
 Riga o spazio di riga di
 otto punti nel corpo del
 giornale 3

Nel prezzi non è compresa la
tassa di bollo.

Inviare manoscritti, corrispondenze o vaglia a "La Chiosa", Casella postale 245 - Genova. — I manoscritti non si restituiscono

LETTERE ROMANE

Dalle vie della realtà a quelle della speranza

Gli crispi parlamentari, dopo aver ben frugato nelle viscere di quella povera vittima che è la vita politica italiana, hanno prognosticato che le elezioni generali avranno luogo il 22 maggio: né una domenica prima, né una domenica dopo.

Si sauti a vedere. Gli umori di Montecitorio sono quanto mai burrascosi — in senso di disorientati. Le ultime elezioni portarono a galla una quantità di... galle: edecole vuote di ogni contenuto idealistico o pragmatico. Non ripeteremo le ragioni noiosissime di questo deplorabile risultato: ma il fatto rimane ed è. Oggi, esauritesi in sé stesse quelle ragioni, ognuna s'accorge del grande errore nazionale e domanda di ripararlo. Giofitti, giovando a sé, fa mostra di cadere alla voce del paese: le elezioni, anche se prive di una piattaforma politica, giovano sempre al governo che le indice e al ministro dell'Interno che le sorveglia e al Presidente del Consiglio che le dirige. Questo sa per prova propria Nititi: e però il più accorto avversario dello scioglimento

genitali città del mondo, già son fioriti i mandorli bianchi e i peschi rossi e le mimose gialle penzolano di sopra le cancellate dei giardini. Gli eucliptus mandando in giro il loro aromatico profumo e i pini buttan giù gli ultimi aghi secchi sotto la spinta del verdone nuovo. Le donne, belle ed eleganti, hanno in petto mazzi di violette e il vecchio centro della città sempre rumoroso ed affollato si affietta di così vive visioni di giovinezza e di primavera.

Spesso, in mezzo a questa diffusa serenità di passanti, s'alta una torcia di guardie a piedi, o galoppa un drappello di gaurice a cavallo. Non son molti anni, simili segni di precauzione poliziesca rivelatori di subdofimenti collettivi, avrebbero spaventato il buon borghese, lo avrebbero fatto apparire in casa e, nell'assoluto bisogno di circolare, lo avrebbero tenuto accosto al muro, scivolante come un'ombra canta. Oggi, la gente non s'accorge per così poco: è appena se si accorge della fiera milizia. Tutt'al più pen-

Il fiore della Resurrezione

Pasqua!

Primavera sulla terra, esatta nel cielo, agguato e ova sode in tavola, anguri e sorrisi in tutte le parti: chi non si dichiara soddisfatto, nell'anima e nel corpo? La coscienza si è rimessa in pace con Dio, la salute si rinfaccia in pace con la stagione: chi ha sereno attaccato ad un uccino dal cuore un pezzo di rancore, come una provvigione per i giorni della cariveria, sbacca il rancore dall'uscio e lo butta via, fuori della dispensa dei ricordi. Via il rancore, via l'uggia via ogni cosa brutta ed asidosa.

Colui che crede nella bontà e nella virtù del sacrificio, prende esempio e conforto dal mistero della morte e della resurrezione di Cristo. Chi non vuole o non sa strapparsi alle passioni umane, si lascia persuadere alla misericordia e all'oblio della risurrezione della Natura, dal prodigio della sua perpetuità, dalla magia irresistibile dei solchi aperti, dei colli rinverditi, dei fruttici in fiore, del cielo ridente d'oro e d'azzurro.

L'ora è grave per tutti, per gli alti e per gli umili — né chi comanda è più degno d'invidia di chi sta ad obbedire. Un gran turbine solfa a pieni mantici su questa nostra società, che non sa — e forse non può — rinnegare le antiche

qua... e subito la pianta fremette, si mosse, il gambo seccato si dirizzò, i bottoni si gonfiarono, si aprirono, le foglie si distesero e tutta la pianta riparve di una freschezza, di una bellezza, di una vitalità immaginabili. Il miracolo durò brevi istanti: poi i fiori di nuovo appassirono, lo stelo ridivenne secco e giallastro, le foglie si ricacciaroccarono e la pianta tornò come prima — morta.

Il dott. Beck, cominasso e stupido, raggiunto vivamente il vecchio arabo e portò seco la pianta misteriosa, la seguì più di cento volte rinuovò la prova di questa straordinaria riviviscenza e sempre con lo stesso successo. Alla sua morte la pianta passò al prediletto allievo ed amico Lanus il quale a sua volta regalò uno dei due bottoni della pianta al celebre naturalista Humboldt. Questi, più volte, dinanzi agli scolari, fece rivivere il magico fiore trovato nella tomba del sacerdote egiziano: ma il mistero della portentosa risurrezione rimase inviolabile anche per il grande scienziato.

Nè, da quel tempo, nessuno ha più saputo dove rintracciare questo strano esemplare di Flora... che, ripeto, forse non è mai esistita se non nella mente di un immaginoso creatore di simboli.

MENTI

LA SCUOLA DELL'ODIO

Non vogliono, per paura che vi si parli anche di Dio, la scuola libera. Ed eccocosa si può insegnare liberamente nella scuola di Stato:

Nella scuola elementare di via Rossari un incolente insegnante bolscevico del quarto anno il 7 corrente mese dava da svolgere ai suoi scolari questo assai istruttivo esercizio di grammatica:

« Volgere al passivo la seguente frase attiva: i fascisti hanno ucciso molti cittadini innocenti ».

Naturalmente i poveri ragazzetti dovoglitte testoline la cruenta frase, piena di istruttivo significato politico, per rigiararla e ripresentarla al loro benemerito insegnante a questo modo: « Molti cittadini innocenti sono stati uccisi dai fascisti ».

Queste le verità suggestive che si annamiscono da certi insegnanti ai nostri ragazzi nei loro primi anni!

I commenti a chi legge.

(Dal Popolo d'Italia dell'11 corr.)

PROBLEMI E IDEE

La piccola fonte di MURA

Una vecchia favola narra:

Molti uomini camminavano per una lunga e difficile e rigida ed aspra strada fiancheggiata dal sole. Non li conduceva aspirazione di grinzosi nuovi e nemmeno necessità di avanzare. Tuttavia camminavano rapidamente e cercavano di giungere i piedi alla rovia che nessuno conosceva, e ciascuno si affannava di sorpassare il compagno, né si peritava di consigliare l'altro, pur di avanzare di un solo passo davanti a lui.

Il sole ardeva sulle loro teste e l'arsura riempiva l'aria. Avevano tutti i visi di capra piva, avevano tutti le soglie di legno e le mani tutti desolati come il riparo. Ma non c'era parola di sanzione, né punto di ritorno. E nei loro occhi passavano lampi di furia.

Cominciarono finalmente ad una scorta e furono il vano parano di una piccola fonte. Con i cavali ferri si indebolirono e gli uomini da marciare si costrinsero. La piccola fonte aveva acqua per tutti.

Tutti uomini che piaveva volentieri assaggiarsi la loro, trovarono il punto e poco dopo si erano giurati della piccola fonte di acqua sorgiva e dimenticarono la loro corsa e la di andare...

La piccola fonte ha la pace di leggere e non si perverte. Ma non c'è menzogna.

Molti anche ogni gli uomini, a tutte, corrono instancamente verso l'ignota, spinti avanti da un'idea della quale essi sono furibondi e invidia ed alla quale tuttavia non sanno resistere... E vanno, e ricominciano il compagno per sopravvanzarlo, e disraggiando senza sapere perché e senza meditare, affannosamente, disperatamente per cercare più oltre l'ardida stessa che hanno creduto di superare con tanta stoltezza, con tanta violenza e con tanta stanchezza.

Ma essere una Piccola fonte in ogni

la casa, oltre l'aspirazione di vivere in pace, di vivere per la pace. E bisogna invece che sappia dargli la capacità di vivere senza eccessivi egoismi, e gli sappia insegnare che il bene individuale è un poco il bene di tutti, che il miglioramento di se stesso non è un beneficio inutile a se stesso, ma che si estende a tutti coloro che vivono accanto a lui, intorno a lui, un poco della sua stessa vita.

E' con mani femminili che si foggiano le corteziosità macchili e bisognerebbe che in donna, fra tante tante rivendicazioni rivendicando oggi strenuamente il suo antico ascendente sul cuore dell'uomo, e per quello intesse con tutta la sua intelligenza e tutta in sua volontà.

Il bene, se vuoi una carriera, l'origine di questa collezione fatto, con un compagno non o dimentici, la ritroveremo proprio nella donna. Non è un paradosso. Non è un paradosso, perché quando la donna ha voluto lavorare e lottare accanto all'uomo si è illusa di essere più vicina all'uomo quando ha creduto di essere diventata venusiana la compagna dell'uomo, si è trovata di fronte a lui e a niente.

Ogni di fronte a tutti i difetti, si ma prima ciascuno e l'uomo e la donna ha ottenuto per sé il maggior numero di difetti ed a riverire soltanto il maggior numero dei doveri. E la donna non vuole scorgersi che, formalmente e in linea generale — messa di faccia alla vita, è completamente diversa dall'uomo, è di lui più debole, più incapace, più facile a perdere la sua via, più incerte nella scelta della sua via...

Perché abdicare ad essere la padrona morale dell'uomo, se la donna non ha saputo dimenticare la parano nella vita civile? Perché abdicare alla superiorità di es-

Domani?

Se l'uomo incontrasse veramente una Piccola fonte in ogni sorriso di donna, se ciascuno possedesse veramente una Piccola fonte capace di dissetare tutte le arsura, se ciascuno sentisse che la propria Piccola fonte è veramente la sorgente della sua pace e della sua gioia, che cosa potrebbe esigere ancora da sé stessa la donna, se non di essere donna e ancora donna, profondamente unicamente donna?...

MURA.

La questione è solo domata.

SI PUO' PARSE SENZA?

Possiamo eliminare la domesticità? o penso di sì, ed ecco come:

1) Cerchiamo di raggiungere una perfetta organizzazione familiare in cui tutti: grandi e piccoli, uomini e donne, abbiano attribuzioni proprie, intese a ricevere la propria persona ed a riordinare quella parte di casa o di società d'essi abitualmente merita a soquadro.

Anche un bambino può riordinare un cuscino, spazzolarsi le scarpe e gli abiti e se non è ancora in grado di rifare un letto in modo perfetto, potrà nel frattempo fare le esperienze necessarie sul suo o, per lo meno, potrà sempre aiutarlo.

Anche un uomo, occupato fuori casa, potrà aver cura almeno della propria persona, senza pretendere di essere servito in tutto e per tutto.

2) Rinunciato ad una *totale* superiorità ed acquistiamo una macchina e vari piatti.

Abbandoniamo per un anno l'idea della villeggiatura (anche in città si era tanto bene in una casa comoda e pulita) e procuriamoci l'aspiratore elettrico per pulire mobili e pavimenti e la macchina per il bucato.

L'antico stato di cose

L'antico stato di cose non soddisfa più la maggioranza delle donne.

Perché? chiede il giornale «La Chiosas» commentando l'articolo: «Concessioni d'una... femminista della Signora Mara Zanoni Valeri.

Ma esiste ancora l'antico stato di cose?

A me pare sia tutto cambiato, veriginosamente cambiato nella vita.

E' verissimo che tante fanciulle si sono sempre ribellate all'idea di dover trascorrere la vita tra le cure della casa e l'attevamento di figliuoli più o meno numerosi.

Perché sognavano di trovare chissà quali gioie e soddisfazioni in una vita professando libertà. Ciò che per il passato era l'eccezione, costituisce oggi la regola.

Quando qualcuno ha percorso infatti la donna verso la libertà e l'emancipazione?

Non più le fanciulle attendono fra le pacifiche riposanti cure domestiche l'uomo che le farà regine del nuovo sognato stato, esse hanno ingiunto in massa, verso gli uffici: sono impiegate, stenografe, ragioniere, casalinghe, sono libere, libere; ma lo vorrà chiedere loro se sono anche felici.

Sì, la vita di sposa e di madre può dare quasi sempre vita di sacrificio continuo, d'abnegazione, di pazienza.

Ma quanta dolcezza vi si trova! Quanto sereno d'infinito!

I tempi sono cambiati è vero, sono cambiate le necessità della vita; ma la donna è pur sempre la donna d'ieri, di cent'anni fa, è pur sempre l'essere fragile destinato dalla Natura al sublime compito della maternità.

E' sempre la creatura di dolcezza, di devozione; che ha bisogno d'affetto per vivere, di tenerezza, di protezione. E ante queste cose la donna non può trovarle che nella famiglia; sia essa fanciulla o sposa. Ma i tempi sono cambiati. La donna ha bisogno, esige nuove. Per questo, ragazza va all'ufficio, continua da ma-

Non dimenticate che l'essere madre, non è una fatica, ma il più dolce dei doveri.

Dare figli robusti, sani, forti moralmente e fisicamente, significa innalzare sempre più la propria razza verso una privilegiata visione di via.

Ma per questo bisogna ribellare l'uomo, bisogna ritornare semplici.

Romanticismo? No, no... bisogna contentarsi di essere donne. Solamente donne.

TERESA TETTONI.

1932

Stanno con Teresa Tettoni nelle conclusioni delle sue collaboratrici concludenti: però non vogliono che soltanto l'ufficio o l'impiego abbia il successo. La donna della casa. Quella cui purtroppo trascutata e lo è allora di un esercito di donne che non per lavoro in casa, ma in un altro, ma per essere le idee e i soldi e gli altri. La donna della madre e di un marito ecc. ecc.

Non è il lavoro sedentario, come si dice, che distacca la donna dalla famiglia, dalla patria e le moltiplica le sue passioni d'ogni maniera che non si ferma a di quella di donna, di lavoro e di attività, ma che prende con la sua passione e la distacca per sé e per i suoi non con la stessa intensità.

M. A. D.



IL CENTENARIO DELLA RACCHI.

In questi giorni si commemorava in Francia il centenario della nascita della grande tragica francese Racine, che moriva di una malattia di esaurimento, nel 1699, quando era all'apogeo della sua gloria. Una collaboratrice del «Journal des Débats» ha potuto intervistare un vecchio amico ed ammiratore della Racine che

LA PAGINA LETTERARIA

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P. A. R. O. L. I. III

L' Istituto Susanna

(2)

« Vedano — ella dice — pregiammo almeno il buon Dio che è il papà di tutte le bambine e gli omino che vi bene, e la oggi e scopre. Poi, andate a ragunare le vostre compagne. Sono signora che sarete buone e che vi vorrete bene. Io sono la mamma di tutte le educande ma, naturalmente, fra tutte, avo le tre le mie tre piccole Dolly, Dorcia e Orietta perché abitano qui con me e saranno quasi la mia nuova famiglia, anziché voi dovervi venire via. Ora, che sia la maggiore, devi fare un azzardo. Dora che è piccola, a Dorcia che è mora, e la cenerentola di voi, quando avrà qualche motivo di matrimonio, venga da me. Capito? »

« Ma fra l'istituto si entrano insieme in un anno di corso. Che una gravata esageratissima nel tuo sguardo manda in questi di zanzarona. »

« Le tre bambine miei! — ella dice sorridendo che ad una ed una tal cosa senza curarsi di restituire una lagrima che scende a inondarle le labbra. »

« Ma quella lagrima avviene al suo il cuore delle tre fanciulle più di ogni protesta di affetto. Quante cose le risuonano gli: una remora a inaspetta, una felicità e una confidenza che immediatamente si traduce in un abbraccio davvero filiale. »

Annandina Roslan sente d'aver fatto la conquista definitiva delle sue tre bambine. Ed è allora che, inguocchiantosi con le tre piccole intorno, ella comincia a dire con tutto il consenso del suo spirito: « O Signore Iddio, vi ringrazio... »

pochi mesi, con una fredda che diceva la febbre di vendetta e quasi subito l'incubo s'era tornato a sposarsi. La donna no. Tentata inutilmente di quanto aveva fatto, ella avrebbe voluto vivere sola con la sua creatura, sola con la sua bella Elina che ella adorava, ma il marito che aveva amato e amato il divorzio contro di lei, aveva anche avvertito e prospettato l'indegnità della madre per privarla della propria eredità.

Per qualche tempo, Elina aveva vissuto presso il babbo, tollerata appena dalla nuova moglie di lui, poi, quando s'era rifugiata all'educazione del nuovo marito, prima una nuova eredità, la bambina era stata di comune accordo messa in collegio.

Adesso, la mamma viene ogni settimana a trovarla, quantunque la sentenza le conceda quell'autorizzazione soltanto una volta al mese. Ma la passione di questa madre per la sua creatura è così veemente e così dolorosa, e d'altra parte, il sostegno di lei, dopo il breve e unico trascorso, è diventato così austero che la signora Susanna ha corretto con la propria indulgenza la severità della legge.

Se non che, ogni volta che la signora Corti viene è uno strazio.

Anche adesso, mentre Annandina Roslan, appare sulla soglia del salotto di ricevimento insieme alla Direttrice, madre e figlia stanno avvitechiate l'una all'altra come per difendersi contro un nemico invisibile.

— Elina — chiama dolcissima la voce della signorina Roslan.

— Ohi! ancora un minuto! — invoca la bimba.

Il dramma delle ultime vacanze della piccola Corti ella lo sa. Ritirata dal padre perchè facesse un po' di campagna con l'altro suo bambino, quello nato dal secondo matrimonio, la bimba è fuggita dopo due settimane ribellandosi alle infinite piccole cattiverie della nuova moglie di suo padre gelosa di ogni carezza che la bimba strappasse a lui, egoista e tirannica. Ripresa alla madre in casa della quale si era ritirata, è stata rinchiusa nuovamente in collegio quantunque le vacanze non fossero che all'inizio.

« Che dite, adesso? »

La bimba è ritta dinanzi alla giovane mamma che s'è seduta sulla panchina del chiostro: alta per i suoi mattei anni, o snellissima, con un vivace tondo che i capelli castani tagliati all'altezza dell'orecchio fanno ancora più infantile. E' bella: d'una bellezza delicata e fante, nervosa e solida il cui sorriso è come risplante negli occhi d'un azzurro cava picchettato d'acciaio, grandissimi nell'orbita perfetta e fatti ancora più grandi dalle magnissime ciglia nere. E' tutto il suo temperamento in quel contratto: la sua sensibilità delicata e scuro a, la sua passionalità mascherata s'orgoglio. Annandina Roslan sa che la bambina è intelligentissima e temprata nella volontà: capace, dunque, di comprendere fin dove è possibile, la realtà della situazione.

Ella decide di parlare come a una persona grande.

— Senti — le dice — io non so ancora come faremo, ma ti prometto che passerai le vacanze con la mamma.

— E se papà non vuole? »

— Se sarà necessario, gli faremo parlare dalla signora Susanna e vedrai che non dirà di no.

— Oh, signorina, proprio davvero? »

— Te lo prometto.

La bimba ha un'altra volta gli occhi pieni di lacrime ma sono dolci queste..

— Eppoi — dice Annandina — bisogna che tu pensi che quando avrai finito di studiare e che sarai grande potrai disporre di te e andare a vivere con la tua mamma. Ti pare? »

Pasqua di Resurrezione

Sono arrivate la notte, ma prima che la cameriera apra le imposte, lo sento che il sole sfugge sulla divina città: so, che indora i giardinetti di Piazza dei Cinquecento che ieri ho già sentito fruscanti di tutte le foglie nuove che aprite porta agli alberi — so, che le mure di Rutili che ho tacitamente salvate passando, suonano con l'arcobaleno dell'acqua zampillante, le macabra bronze e gioielli; so, che la luce s'indaga sulle rovine dando loro quel colore caldo e rossastro che resuscita tutta il mondo insieme. E mi prende l'impeto di uscire, di uscire subito, di avviarmi ad una delle chiese le cui mura sono coperte cantano nell'aria la Resurrezione di Cristo — di parlare per le strade che lo vedo come che non vedo da anni, e dove la festa pascale della primavera che nasce, si materializza in una sola armonia, con la festa cristiana che noi portiamo nel cuore. Piena è tutta odorosa di fiori.

« Obbedisco da ogni angolo anche grandi e si ricorda — essa festeggia nell'apoteosi il suo natale e la sua pa qua. Lasciano i forestieri attratti dalla pompa delle cerimonie veterane venuti da tutte le parti del mondo — e si dimenticano passando. lo scoppo del viaggio, visti di quel — un indescrivibile che Goethe ha scritto e che vede l'ambasciatore davanti alla bellezza assoluta che non permette discorsioni. Anche la leggera malinconia della casa lontana è sopraffatta dalla gioia che pare vibrare nell'aria uscire dai templi superbamente parati, dove si compie un rito d'allegrezza. Sembrano infinitamente lontani lo squallore e il lutto del venerdì santo, infinitamente lontano il lutto e lo squallore che turbò l'anima nostra poichè tutto, ci pare ad un tratto, che possa risorgere come il Signore è risorto. »

Dalla finestra, sotto il cielo teneramente azzurro lo scorgo il verde del bosco che si va ricomponendo.

Pasqua — è semplice — e come non la più tutta le cose nuove che la vita ha voluto insegnare, l'è un' anima bambina, aspirante a mare e cambiò e a tutte le presenze che a faccia partire nel cielo dalle compagne che amano il loro anno di festa.

« Ancora dopo tanti anni — sono tutti proprio o mi sembrano — io un anno nella mia città in questo giorno di Pasqua. Ho girato ed oggi e passata la grande porta — e anche nel giardino combatte la nostra piccola guerra — la si scorge in qualche casa e si vede che prima non c'era, in qualche casa che prima non c'era, e che noi abbiamo di noi. Lei con parole conosciute, con occhi e con noi, per noi, non gli è troppo, non rivoli troppo. Al primo balzo del suo lo sento che Pasqua l'aveva col suo fratello di ricordi — il non l'aveva mai visto i giorni dell'adolescenza — altri giorni — e i ricordi di di dolore, parano, che la gola si chiude per una emozione che è il riflesso dell'emozione d'un tempo. « Oggi — accendili questi ricordi che — si lasciano in lotta, dove ogni tanto uno si scontra con una sua linea nera e precisa, come in un'innocente troppa imbravata di luce soltanto qualche sagoma più forte si profila con precisione. Bisogna accoglierli, bisogna anche essere soli, bisogna almeno essere un po' irati — e ciò non mi sarà davvero difficile oggi. Quello che è difficile invece è appunto potere essere soli, in una città dove i tanti occhi sembrano rivederti con nuovo piacere e voi stessi ti rivede con piacere uguale. Ma il modo c'è e si dice al proprio fratello che si pranza con l'unico fratello in questa giornata di Pasqua, e si dice all'amica fraterna che si pranza col proprio fratello, e poi si va a desinare in un modesto *restaurant* dove non ci sono che degli ufficiali e dei forestieri, che mangiano malinconicamente lontani dalle loro case: E mentre si finge d'imitarli

L'ORA DEL TERZO

259

LA RIFORMA DEL TERZO

ANDREOTTI

Una nuova situazione politica si è venuta creando, che col Parlamento non ha infuso, per alcuni disastri, la possibilità di tornare nel suo primo periodo. Lavoro di anni, e di un'epoca che non è l'epoca di questi giorni, del gennaio, del febbraio, del marzo, del giugno, del settembre, del novembre, e di un tempo della propria vita politica, e di una situazione per la quale non si può dire, con una certa libertà, che il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...

Il paese è in un'epoca di...



Il secondo Congresso

191

PARLAMENTO

191

A favore del secondo congresso, come si è visto, si è levato un numero crescente di deputati. Il numero di deputati che si sono levati a favore del secondo congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati contro il secondo congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati per il terzo congresso è di 119.

Il numero di deputati che si sono levati per il terzo congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati contro il terzo congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati per il quarto congresso è di 119.

Il numero di deputati che si sono levati per il quarto congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati contro il quarto congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati per il quinto congresso è di 119.

Il numero di deputati che si sono levati per il quinto congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati contro il quinto congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati per il sesto congresso è di 119.

Il numero di deputati che si sono levati per il sesto congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati contro il sesto congresso è di 119. Il numero di deputati che si sono levati per il settimo congresso è di 119.

La morte è il nulla

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire...

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Quando, appoggiato alla tua bella giugine di raso nobile, mi deciderò, in disappunto, a morire, tu mi guarderai con occhi di fuoco, e io morirò con un sospiro di dolore.

Come essere - come fare

ANDREOTTI

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

Una persona che vuole essere come fare, deve prima di tutto essere come fare. Questo è il primo principio della vita.

COLLEZIONE SPONSALE

ALTA COSTA

1950 - 1951

1952 - 1953

1954 - 1955

1956 - 1957

1958 - 1959

1960 - 1961

1962 - 1963

1964 - 1965

1966 - 1967

1968 - 1969

1970 - 1971

1972 - 1973

1974 - 1975

1976 - 1977

1978 - 1979

1980 - 1981

1982 - 1983

1984 - 1985

1986 - 1987

1988 - 1989

1990 - 1991

1992 - 1993

1994 - 1995

1996 - 1997

1998 - 1999

2000 - 2001

2002 - 2003

2004 - 2005

2006 - 2007

2008 - 2009

2010 - 2011

2012 - 2013

2014 - 2015

2016 - 2017

2018 - 2019

2020 - 2021

2022 - 2023

2024 - 2025

2026 - 2027

2028 - 2029

2030 - 2031

2032 - 2033

2034 - 2035

2036 - 2037

2038 - 2039

2040 - 2041

2042 - 2043

2044 - 2045

2046 - 2047

2048 - 2049

2050 - 2051

2052 - 2053

2054 - 2055

2056 - 2057

2058 - 2059

2060 - 2061

2062 - 2063

2064 - 2065

2066 - 2067

2068 - 2069

2070 - 2071

2072 - 2073

2074 - 2075

2076 - 2077

2078 - 2079

2080 - 2081

2082 - 2083

2084 - 2085

2086 - 2087

2088 - 2089

2090 - 2091

2092 - 2093

2094 - 2095

2096 - 2097

2098 - 2099

2100 - 2101

2102 - 2103

2104 - 2105

2106 - 2107

2108 - 2109

2110 - 2111

2112 - 2113

2114 - 2115

2116 - 2117

2118 - 2119

2120 - 2121

2122 - 2123

2124 - 2125

2126 - 2127

2128 - 2129

2130 - 2131

2132 - 2133

2134 - 2135

2136 - 2137

2138 - 2139

2140 - 2141

2142 - 2143

2144 - 2145

2146 - 2147

2148 - 2149

2150 - 2151

2152 - 2153

2154 - 2155

2156 - 2157

2158 - 2159

2160 - 2161

2162 - 2163

2164 - 2165

2166 - 2167

2168 - 2169

2170 - 2171

2172 - 2173

2174 - 2175

2176 - 2177

2178 - 2179

2180 - 2181

2182 - 2183

2184 - 2185

2186 - 2187

2188 - 2189

2190 - 2191

2192 - 2193

2194 - 2195

2196 - 2197

2198 - 2199

2200 - 2201

2202 - 2203

2204 - 2205

2206 - 2207

2208 - 2209

2210 - 2211

2212 - 2213

2214 - 2215

2216 - 2217

2218 - 2219

2220 - 2221

2222 - 2223

2224 - 2225

2226 - 2227

2228 - 2229

2230 - 2231

2232 - 2233

2234 - 2235

2236 - 2237

2238 - 2239

2240 - 2241

2242 - 2243

2244 - 2245

2246 - 2247

2248 - 2249

2250 - 2251

2252 - 2253

2254 - 2255

2256 - 2257

2258 - 2259

2260 - 2261

2262 - 2263

2264 - 2265

2266 - 2267

2268 - 2269

2270 - 2271

2272 - 2273

2274 - 2275

2276 - 2277

2278 - 2279

2280 - 2281

2282 - 2283

2284 - 2285

2286 - 2287

2288 - 2289

2290 - 2291

2292 - 2293

2294 - 2295

2296 - 2297

2298 - 2299

2300 - 2301

2302 - 2303

2304 - 2305

2306 - 2307

2308 - 2309

2310 - 2311

2312 - 2313

2314 - 2315

2316 - 2317

2318 - 2319

2320 - 2321

2322 - 2323

2324 - 2325

2326 - 2327

2328 - 2329

2330 - 2331

2332 - 2333

2334 - 2335

2336 - 2337

2338 - 2339

2340 - 2341

2342 - 2343

2344 - 2345

2346 - 2347

2348 - 2349

2350 - 2351

2352 - 2353

2354 - 2355

2356 - 2357

2358 - 2359

2360 - 2361

2362 - 2363

2364 - 2365

2366 - 2367

2368 - 2369

2370 - 2371

2372 - 2373

2374 - 2375

2376 - 2377

2378 - 2379

2380 - 2381

2382 - 2383

2384 - 2385

2386 - 2387

2388 - 2389

2390 - 2391

2392 - 2393

2394 - 2395

2396 - 2397

2398 - 2399

2400 - 2401

2402 - 2403

2404 - 2405

2406 - 2407

2408 - 2409

2410 - 2411

2412 - 2413

2414 - 2415

2416 - 2417

2418 - 2419

2420 - 2421

2422 - 2423

2424 - 2425

2426 - 2427

2428 - 2429

2430 - 2431

2432 - 2433

2434 - 2435

2436 - 2437

2438 - 2439

2440 - 2441

2442 - 2443

2444 - 2445

2446 - 2447

2448 - 2449

2450 - 2451

2452 - 2453

DIVAGAZIONI SETTIMANALI

LETTERE ADRIATICHE

Per la celebrazione dell'annessione

In questi giorni che precedono la primavera, Trieste ha di sotto un aspetto che fa venir in mente le frutta acerbe: lucide ed aspre. E' gaia e chiara perchè il sole ride nel cielo il quale non ha le azzurre profondità estive; ma quasi un affare di cristallo che pare disegnare un diamante con l'annefata terrestre, e di notte le stelle hanno un palpito così vivo, che le rende brillanti come non mai.

Ma soffiava un vento freddo che porta via dagli alberi tutte le foglie morte, perchè nessuna rimanga a togliere ai bocci inattenti il calore del sole; e che solleva per le vie della città turbini di polvere. Il mare che nel porto è turchino al largo è verde e tutto solcato da creste di spuma. Questo aspetto aspro di passaggio tra due stagioni offre un po' l'immagine dell'anima collettiva, forse di tutta l'Europa, ma certamente della nostra regione. E' certo che come nei tronchi e nei rami in cui corrono le linfe, anche nelle infinite compagnie della Venezia Giulia ferve un lavoro occulto, ignoto, incognito.

Non lo si capisce, ognuno, compiendo, secondo le sue idee il suo lavoro, lo serve, per quanto i metodi e le strade battute sieno diverse. La superficie è, invece, agitata; tanto che qualche volta ci guardiamo intorno per vedere se Trieste è veramente la città che conoscevamo; se l'Istria è la provincia che conoscevamo. La lotta vi ferveva prima sicuro, o intensamente; ma era lotta di intelligenza. Ed appunto perchè era di intelligenza, ad outa che il governo proteggesse i nostri nemici, i vincitori eravamo noi. Scoppiò la guerra dell'Austria, che fece nascere in noi la speranza della guerra d'Italia. Tanto l'una che l'altra inceccarono la compagnia irriducibile degli italiani incredenti.

velenoso, ed avvevò. Si sa l'influenza della stampa nella formazione dell'opinione pubblica, tanto più che la gente che sa ragionare e formarsi un'opinione propria non è mica molto numerosa.

Qui, specialmente, il governo fu debole. Molti dicono ora che il partito nazionalista era, per effetto della guerra, scompaginato e non fu accorto per aiuto agli organi del governo. Invece questi organi non volevano il suo aiuto, e tenevano anzi i suoi componenti in conto di settari più che altro. Socialisti ed austriaci erano bene accolti ed accarezzati e favoriti, e chi protestava si sentiva rispondere: Ma non siamo più ai tempi dell'Austria: l'Italia è un paese di libertà. Sicuro: la libertà è una cosa divina, un diritto dell'umanità, ma è un pericoloso giocattolo per chi non sa adoperarla. Ci fu anche qualche ufficiale di grado superiore il quale disse che i triestini sarebbero stati sempre traditori, ed avrebbero tradito l'Italia come avevano fatto con l'Austria.

Altri, cui piacevano i salotti eleganti frequentavano quelli di due o tre gran signori che avevano un fedele cuore giallo e nero e si aggrappavano ad essi nei primi tempi onde avere un appoggio; i quali, giudicando dall'ambiente che frequentavano dicevano che Trieste era austriaca. E se si protestava per quelle loro eccessive relazioni rispondevano che quell'era politica saggia perchè bisognava che i grandi capitali rimanessero a Trieste. Quasi che i capitalisti se ne sarebbero andati se il loro interesse li consigliava a rimanere! E a nessuno passava neppur per la mente che fossero maltrattati: bastava ignorarli.

Così si largheggiava anche di liberalità con gli slavi. Anche qui bisognava distinguere. Nessuno desiderava che gli

LETTURE dalla GERMANIA

Do, o le fallite trattative di Londra

Il Reichstag ha approvato, a grande maggioranza, la linea di condotta del ministro degli esteri, Simons, alla conferenza di Londra. Soltanto i Comunisti hanno dato voto contrario, ma come protesta contro i governi borghesi d'ogni paese.

Al suo ritorno da Londra, la sconfitta Delegazione tedesca è stata accolta in Germania entusiasticamente e il Ministro è stato ringraziato di non aver disperato delle sorti della Patria. Ha la Germania veramente l'uomo politico, il condottiero, la testa che in questo momento fatale le abbisogna? I Tedeschi ne sembrano contenti, per quanto gli rimproverino di parlare un po' troppo, quanto a Lloyd Georges ha dichiarato che Simons è un uomo giudizioso ed onesto, ma non un vero uomo politico, e che non è comodo trattare con lui.

In altre parole l'onestà e la rettitudine di giudizio non sono le qualità essenziali che deve avere un uomo politico, fors'anche sono alquanto superflue. Per vedere se quest'uomo quadrato, franco, e piuttosto semplice, che ha osato tener testa a Lloyd Georges e a Briand sia veramente degno dei suoi avversari, bisogna aspettare la fine, che nessuno per momento riesce ad indovinare.

Intanto, poichè abbiamo la fortuna del telegramma, con e senza fili, la Delegazione tedesca a Londra non aveva ancora rifatto il bagaglio che già le truppe francesi e belghe avevano ricevuto ordine di marciare e di occupare le città di Düsseldorf, Duisburg e Dortmund. Düsseldorf era già in parte occupata e le truppe non hanno avuto che da varcare i ponti. L'occupazione delle città di Duisburg e Dortmund, importanti nodi ferroviari, dà agli Alleati il mezzo di regolare lo sbocco e la

flussi, abbeverarsi di parole, e di innocue dimostrazioni e aspettare.

La situazione è oltremodo difficile e tesa. La Francia è persuasa, o mostra di esserlo, che con le attuali, e alla peggio, con altre sanzioni, la Germania si deciderà ad accettare il dettato di Parigi, nella sua integrità e si disporrà a pagare i 226 miliardi richiesti, ma la Germania non ha l'aria di voler cedere, anzi tutti sono d'accordo nell'opinione che le proposte fatte da Simons a Londra hanno già superato la capacità produttiva della Germania e non sono suscettibili del minimo aumento.

Intanto, mentre si discute e si trascina all'infinito la conclusione di una vera pace, i paesi devastati dalla guerra aspettano le riparazioni. A scopo di riparazione la Germania ha già pagato venti miliardi somma rispettabile, che nessuno sa dove sia andata a finire, e offre adesso la sua mano d'opera.

Ma la Francia rifiuta, senza minimamente commuoversi alla voce rispettosa di questo vinto gigante che dice: Vi ho fracassato la casa, lasciatemi entrare, ch'è voglio rifarla. — Niente, soldi vogliamo, e non braccia. E tutto il mondo è oppresso dall'incubo di questa pace che porta nel grembo l'insidia di una nuova guerra. Apertamente si dice in Germania, o particolarmente in Baviera, che le sanzioni messe in opera dagli alleati significano la rottura del trattato di Versailles e che quindi neppur la Germania è più tenuta a rispettarlo.

Tuttavia la prima legge che è stata proposta al Reichstag, subito dopo le comunicazioni del governo sulle trattative di Londra, è stata la legge sul disarmo, evidentemente per mostrare la buona volontà del governo a rinunciare al piano. In realtà il disarmo quasi completo è già effettuato, ma bisognava creare una legge per impedirlo, colle relative sanzioni, ma che a chi non vuol saperne, come la Baviera, dove il Governo che se ne era lavato le mani prima di Londra, ora ricomincia a tergiversare. Si tratta della guardia nazionale a cui la Baviera non si vuol riconoscere in dovere di rinunciare, dal momento che il trattato di Versailles è stato rotto dagli Alleati. Domanda ebbero luogo a Monaco clamorose dimostrazioni. Il principe Rupprecht partecipò personalmente alle feste per il centenario di un reggimento, e fu vivamente acclamato — per la prima volta, dopo la Rivoluzione furono suonati gli inni nazionali... E' d'altra parte i Comunisti gridano: E' venuto il momento di abbattere la borghesia di tutti i paesi — fratelli di Russia, dateci la mano!

Onde opposte, formidabili, spaventose che cozzano l'una contro l'altra! Nella stessa stampa francese e inglese le voci sono discordi e mentre il Daily Telegraph chiede che si estenda l'occupazione della Germania e si rinnovi il blocco della fame, il Daily News ammonisce che è tempo di rinunciare alle fantastiche cifre del trattato di Parigi...

E l'Italia? Povera, grande e vittoriosa Italia che ti rincantucci, ti fai piccina, e non sai neppur tu a chi dar ragione! Il Conte Storza a Londra si è mostrato.

« a Dio spiacente ed ai nemici suoi » non ha accontentato nessuno, ecc. l'Italia non conta. Purtroppo.

MARIA OBERGELD.

Fasti e nefasti della Superba

DUE CONFERENZE DANTESCHE sopra l'art. 1 e ha dato prova di una

...ta che il governo prussiano e i no-
...nima, i venivano chiamati non. Scoppio
...za dell'Anitra, che fece nascere
...ni noi lo spazio della guerra d'Italia.
Tanto l'una che l'altra intaccarono la com-
...pazione ineluttabile degli italiani insediati.

I giovani percorsero il confine; i più
...nati, che erano un po' più anziani,
...ono stati nominati nell'esercito austriaco.
Alcuni riuscivano a fuggire; e la
...na non aveva l'abitudine avvenuta a
...naria per tentare e riempire una fuga
...n quella condizione. Gli uomini maturi
...luno incedeva, alcuni a collare e a mor-
...re, le famiglie rimaste furono perseguitate,
...e per costringere i soldati e i ripie-
...ghi della guerra; e le anime per i propri
...ari per l'Italia in balia per la sua vittoria
...degnazione ma valere, videro in fine
...l'ombra della morte che intesa, muo-
...va... chi oggi? chi domani? Si racco-
...glievano le forze per vivere. Intorno gli
...strozzi di guerra si avanzavano giosco-
...lani e prepotenti; anche intanto pariva-
...to in breve tempo, travolti dallo stesso spi-
...ro di avventura che li aveva lanciati in
...lto. Poi che allo scoppio della guerra
...on l'Italia, gli altri giornali a Trieste
...ano stati soppressi, l'unico che per que-
...to non vi tene il campo fu il «Lavo-
...ratore» che si ampliò o si arricchì. Bisog-
...na convenire che durante quel tempo
...on fu né quello di prima né quello di
...dopo. Tirava, sì, l'acqua al suo mo-
...to, ma lasciava anche capire fra le righe mol-
...te notizie che ci facevan piacere; e sic-
...come senza notizie non si poteva stare,
...nti preferivano ricorrere al Lavoratore
...he non a uno dei due giornali che si
...succedettero ed erano schiosamente au-
...striali. Negli ultimi giorni dell'ottobre
1918 uscì la «Nazione» diretta da Silvio
Beuco; giornale buono e bene scritto
ma che non ebbe a sua disposizione sub-
bito, come avrebbe dovuto avere, i gran-
di mezzi necessari per prendere il suo
posto di quotidiano del partito nazionale.
Dovette lottare per le macchine, per la
carta, per la vita; mentre il Lavoratore
ben fornito di tutti i mezzi, ricco per la
diffusione degli anni di guerra, aveva in-
formazioni, articoli e spazio per gli av-
visi di tutti i generi. Moltissimi continua-
rono a coperarlo per abitudine; e tutti
coloro che cercavano qualcosa, per la pub-
blicità, alla quale anche tutti dovevan per
forza ricorrere se volevan fare un acqui-
sto o una vendita o trovare una persona
di servizio.

Ma, dopo la venuta degli italiani, il
giornale aveva mutato registro, divenne

...ta che il governo prussiano e i no-
...nima, i venivano chiamati non. Scoppio
...za dell'Anitra, che fece nascere
...ni noi lo spazio della guerra d'Italia.
Tanto l'una che l'altra intaccarono la com-
...pazione ineluttabile degli italiani insediati.

Così si lagnologgiava anche di liberalità
con gli slavi. Anche qui bisognava distin-
guere. Nessuno desiderava che i conta-
dini venissero perseguitati, ma che gli
avvicini e i preti ed i maestri i quali si
dedicavano fin dai tempi dell'Anitra alla
più accesa propaganda antifiliana fossero
messi nell'impossibilità di continuare.

Sull'anima degli italiani che oppressa
durante la guerra era balzata verso il cie-
lo nei giorni della redenzione, passavano
tutti i dolori; non rimpiangeva cosa né
rimuoveva il suo sogno e guardava, oltre
gli uomini piccoli ed inerti, verso la pa-
tria. Le agitazioni comuniste assumevano
da noi carattere più grave e più ostile
materiale e fomentate dai nemici d'Ita-
lia. Il fascismo fu da noi più che altrove
la difesa del diritto italiano. Per ciò tutto
le simpatie lo circondarono. E l'Italia ri-
tornò per noi in questi giorni quella di
Vittorio Veneto. Probabilmente, l'opera
di ricostruzione è avviata, e lo sentiamo
nell'anima senza ancora vederne le forme
concrete. Per ciò era tutta leggera
ed ariosa quest'anima nostra nel momen-
to di festeggiar l'annessione. C'era sem-
brato che ormai non sarebbe che una for-
malità, dopo tanto tempo. Invece furono
scoppio di gioia, grande, prepotente, di
tutti. Già venerdì mattina tutta la città
si vestì di tricolore, come se non potesse
più attendere, e le folle si riversò per le
strade, a girare, a guardare, a portare per
le vie la sua espansione giovele, magni-
fico spettacolo essa stessa. E fu verso
le rive a salutare le navi tornanti nel por-
to come il 3 novembre; e si riversò ver-
so la stazione ad attendere i rappresen-
tanti della Nazione; e sfidò in un corteo
interminabile con una selva di bandiere,
tra la calca che appena consentiva il pas-
saggio, per salire a San Giusto; e fu ma-
reca palpitante in piazza dell'Unità dove
la proclamazione consacrò l'unione nostra
all'Italia.

E su tutta questa popolazione in festa
palpitava il tricolore, in tutti i rioni della
città, anche in quelli che furono esclusi-
vamente rossi, e rideva il sole di un'im-
provvisa primavera. Era nell'aria e nei
cuori: perchè se gli uomini sbagliano la
patria resta. E con la sua visione trion-
fale bisogna ora mettersi al lavoro. E ba-
sta che ognuno pensi a compier bene il
proprio dovere.

ADA SESTAN.

...ta che il governo prussiano e i no-
...nima, i venivano chiamati non. Scoppio
...za dell'Anitra, che fece nascere
...ni noi lo spazio della guerra d'Italia.
Tanto l'una che l'altra intaccarono la com-
...pazione ineluttabile degli italiani insediati.

*Poco posto si tiene
Quando ci si vuol bene!*

Gli affari delle scuole hanno accolto
senza rammarico le anticipate vacanze di
Pasqua perchè i locali scolastici dovevano
essere trasformati in caserme, e intan-
to è cominciato il lavoro per la nuova
linea doganale che separerà le provincie
occupate dal resto della Germania.

La Francia che fa, nonostante le pro-
teste di Lloyd Georges, una politica ten-
dente all'annessione, ha dichiarato che
gli interessi industriali e commerciali dei
paesi renani saranno salvaguardati, ma
la cosa è più facile a dirsi che a farsi.
Non è possibile separare gli interessi dei
paesi renani da quelli del resto della Ger-
mania senza ferire gli uni e gli altri. Mol-
ti stabilimenti industriali situati sulla si-
nistra, hanno filiali e succursali sulla de-
stra del Reno e viceversa, molte fabbri-
che hanno al di là del Reno la loro mi-
gliore clientela e hanno subito viato can-
cellate importanti ordinazioni, dall'inter-
no come dall'estero.

Questa linea doganale, che finanziaria-
mente non renderà molto, perchè il mo-
vimento delle merci diminuirà sensibili-
mente e la maggior parte degli introiti
sarà assorbita dal nullo di impiegati
che dovranno esservi addetti, servirà solo
ed unicamente a deprimere di nuovo sen-
sibilmente la facoltà produttrice, lo svi-
luppo industriale a cui la Germania sem-
brava, a cui voleva avviarsi, e questo a
tutto vantaggio dell'Inghilterra. Lloyd
Georges ha scoperto le carte, questa vol-
ta, e detto apertamente che la Germania
non deve ricominciare ad ostacolare colla
concorrenza la produzione inglese. In
quanto alla Francia, la nuova linea dog-
anale le darà modo di lavorare le popola-
zioni renane per arrivare possibilmente
a portare al Reno i propri confini e in
quanto alla Germania... non le resta che
ascoltare i discorsi dei suoi uomini poli-

IL CARLO O NEGLI ANNI DI GIOVINEZZA

DUE CONFERENZE DANTESCHE EUGENIO CARLO E GIUSEPPE CANEPA

Dopo Marconi, Carloy.

*Il diavolo e l'acqua santa. Ciò dimostra
il perfetto eclettismo del giornalista nello
scegliere i conferenzieri per la serie di
lezioni dantesche.*

*L'Alighieri sta così in alto che può
essere osservato da diversi punti di vista.*

*Diciamo subito che crediamo il Carloy
abbia ragione quando, contro le esagera-
zioni e le supposizioni dei Rosselli e del
Foscolo, sostiene che Dante, lungi dall'es-
sere un riformatore religioso precursore
di Lutero, è un perfetto cattolico.*

*E l'opinione anche di spiriti spregiudica-
ti come Giuseppe Carducci. Si può con-
servare la credenza nel simbolo di Nicca
e nella guida del pastore della chiesa, ri-
spettare le somme chiavi e il papale am-
monte, vedere «nel Vicario suo Cristo es-
ser colto» anche quando vicario sia Be-
nedetto Caetani, e condannare tranquil-
lamente all'inferno una mezza serqua di
papi.*

*Il Carloy ha dunque ragione quanto
controlla la tesi di coloro che fanno del
grande ghibellino un precursore della li-
bertà religiosa intesa al modo dei protes-
tanti.*

*Basta perciò l'aver Dante fatto il più
grande elogio, nonché di S. Bernardo, del-
lo stesso San Domenico, che «negli sterpi
erelli percosse» sterpi, ha ricordato l'ora-
tore, che si chiamano così per doversi ge-
itare nel fuoco.*

*Accettiamo con riserva la tesi del
Carloy sul come Dante intendesse la li-
bertà politica. Il Carloy si spinge sino a
fare dell'Alighieri un fautore... del potere
temporale dei papi, mettendo il Veltro al-
la caccia. Questo ci sembra eccessivo
quantunque sia indiscutibile che Dante
credeva alla donazione di Costantino,
ma ci sembra interpretazione eccessiva-
mente ortodossa, che va oltre l'Ozanam
e il Cantù, quella che limita la dottrina
politica dantesca a non volere che il
papa... fosse altresì l'imperatore.*

*È indiscutibile che il Carloy ha dimo-
strato una larga conoscenza dell'opera dan-
tesca e della sua critica, nella quale fa un
degnò posto a Giuseppe Mazzini e a Giu-*

...ta che il governo prussiano e i no-
...nima, i venivano chiamati non. Scoppio
...za dell'Anitra, che fece nascere
...ni noi lo spazio della guerra d'Italia.
Tanto l'una che l'altra intaccarono la com-
...pazione ineluttabile degli italiani insediati.

*A noi sembra che per l'Alighieri, come
scrittore e quello della Commedia, esista la
differenza che vi è tra la sua concezio-
ne e la vita allora.*

*Non disposto a parlare l'Alighieri, il
pubblico ha applaudito la sua critica
del Carloy, come si applaude molto chi
chi è pieno di intelligenza, di buona e di
condoglio.*

*Non Giuseppe Canepa, nella sua ca-
pola sintetica dell'Inferno, ha studiato la co-
posizione interinale delle allegorie e di
tutto l'apparato simbolico e filosofico, ab-
bandonando tutto questo ai pedignoni
e ai dilettanti di scuola.*

*Egli si è attenuto a ciò che nell'Alighie-
ri è veramente eterno e di tutti i tempi,
perché naturale ed umano, l'arte, la poe-
sia. E la concezione che della Commedia
ha Benedetto Croce. Ed era l'unico mo-
do per poter ritare in un'ora precisi e a
viaggio che nella cantica dante sia copre
due giorni.*

*Poteva notare la coincidenza che nel
l'anno della poetica visione, il giubileo
1300, il giovedì santo, giorno in cui Dan-
te comincia il viaggio ultramontano, ca-
deva proprio il 24 marzo, come l'altra se-
ra in cui il Canepa riprendeva il viaggio
compendiato per uso dei genovesi «no-
mini diversi» che assistevano alla sua
conferenza.*

*Bisogna dire che la rassegna dell'on.
Canepa, se in qualche parte è stata per
necessità un po' cinematografica ha sa-
pato dare il dovuto rilievo alle maggiori
figure dell'inferno dantesco. Era difficile
ripresentare al pubblico Francesca, Fa-
rinata, Ciaccio, l'Ugolino dopo tante ri-
produzioni che ne sono state fatte. E l'on.
Canepa vi è riuscito magistralmente.*

*L'arte dantesca dello scolpire i grandi
caratteri ha sortito un degno interprete.*

*Dante presentato così nelle sue linee
essenziali, sgombrato di tutte le quisquie,
alla carducciana, risponde perfettamente
allo scopo delle commemorazioni dan-
tesche.*

VITA e ATTIVITÀ FEMMINILE

Femminismo americano

Il femminismo, a parlare del quale pareva ormai voler aprire una porta sfondata, non presa, in questo momento, un quarto d'ora allegro, in Europa.

Naturalmente noi intendiamo trattare qui le conquiste femminili più pratiche e più necessarie, cioè quelle economiche che si vedono gravemente minacciate dalla allagante disoccupazione maschile.

In Italia, la cosa si capisce. I latini continuano molto spesso a comprendere la donna con animo da turchi, senza però affatto immaginare di poter offrirle l'ozio o il lusso dell'harem che costerebbe loro troppo fatica a mantenere, ma l'Inghilterra stessa dove il femminismo finì sempre con trionfare, protesta perché i reduci del fronte non trovano un impiego, tutti i posti, anche al Ministero della guerra, essendo presi dalle più o meno fezzandre misas. Questo movimento parallelo all'agitazione dei nostri mutilati per far riamandare le signorine dagli uffici, ci pare sintomatico ma ci pare specialmente ingiusto.

Non donne siamo state sempre le prime in questo giornale, ad affermare i sacrosanti diritti di chi ha combattuto per la patria; le prime a dare la riconoscenza che si deve ai nostri soldati, ma da questo a pretendere di mettere sulla strada le badate che qualche volta la strada potrebbe diventare un bario o marciapiede) da un giorno all'altro, centinaia di oneste ragazze c'è un bel passo. Poiché, non si chiese, dai mutilati quello che si potrebbe anche comprendere una selezione e il licenziamento, cioè, delle signorine più abbienti per cui l'impiego può non essere del tutto indispensabile, sebbene a ciò poco credo, perché non immagino che si possa, senza necessità rinchiodare la propria gioventù in una stanza d'ufficio per le ore migliori della giornata. Ma, al licenziamento in massa, cioè per molte, il trovarsi dall'oggi al domani, senza preavviso, a questa povertà, malgrado il recente servizio militare, è un

hanno un identico scopo; migliorare la sorte della donna.

Anzi succede questo, che spesso una donna appartenga a diverse associazioni femminili senza che ciò crei alcun antagonismo poiché lo scopo rimane il medesimo. Dicono che l'America abbia la specialità della colossale réclame, io però credo che una certa auto-reclame femminile consistente nel far apparire in un modo o nell'altro il proprio nome sui giornali è proprio una specialità europea ed essenzialmente italiana, tanto più che molto spesso questi nomi non danno alcuna garanzia d'autentica personalità atte ad ispirare o dirigere.

Le donne americane non dimenticando mai lo scopo della loro opera, non dimenticano neppure che esse sono cittadine del loro paese e che ogni benessere sociale è pure un proprio benessere. Fu durante la guerra che questa nota, diremo civica, maggiormente si sviluppò — quando un largo appello si fece all'attività femminile per il miglioramento della salute pubblica.

Una delle istituzioni più originali americane è il *Woman Medical College of Pennsylvania*, cioè la facoltà di medicina per donne di Filadelfia fondata quando più ferveva la lotta femminista nel 1850 e dove tutto è opera femminile, dalle stufe che ornano l'entrata al Rettore che è una rettrice. In tale Università, completa in tutti i rami della medicina, sono specialmente approfonditi quei rami della facoltà che si occupano dell'igiene delle donne o dei bimbi e il suo funzionamento è così perfetto che il *Medical College* che riunisce una cinquantina di facoltà maschili decise di accoglierlo tra essi senza che la Università femminile avesse chiesto di farne parte.

I centri femminili operai sono raggruppati nella *National Women's Trade Union League of America* sotto la presidenza di Margaret Dreier Robins. Prima

zione creata sotto il nome *Consiglio del lavoro di guerra*.

Come si vede, quando le donne si mettono sul serio a fare opere di pubblica utilità, né il Governo né gli uomini le sconsigliano o le deridono. Ma gli è che troppo spesso da noi le fondazioni femminili sono espressioni di vanità e di frivolezza che danneggiano invece d'aiutare quell'evoluzione che i tempi rendono necessaria, poiché ahimè, disgraziatamente non si può ritornare indietro e dare a tutte le fanciulle il piccolo *home d'amore* e di protezione che l'uomo ormai non si sente più di offrire loro.

WILLY DIAS.

GIACINTA MARTINI

Le donne italiane debbono ricordare il nome della donna che si è spenta pochi giorni addietro a Roma perché di tutte le affermazioni femminili che hanno maturato in quest'ultimo ventennio i loro frutti o che stanno maturando attualmente, ella è stata la prima rivendicatrice.

Per quanto l'attività della contessa Martini si sia riassunta quasi esclusivamente nel Comitato pro suffragio femminile, è intuitivo che questa estrema affermazione ella intendeva come mezzo per raggiungere in linea di giustizia tutte quelle altre rivendicazioni che effettivamente si imponevano.

Noi che seguivamo da lontano l'attività di Donna Giacinta Martini pensavamo allora, come pensiamo adesso che la via scelta era — e rimane — errata.

Credere di dover ottenere il voto per imporre attraverso quello le riforme legislative e di tradizione che dovevano modificare la situazione familiare e sociale della donna è un errore oggi come fu un errore ieri.

L'esperienza ci ha dato ragione nel senso che, dal 1905 — anno in cui appunto sotto gli auspici della contessa Martini si costituì in seno all'Associazione Nazionale per la Donna il primo Comitato Pro voto della Donna — a oggi, moltissimi

Presidenti rimaneva naturalmente Donna Giacinta Martini la quale proponeva poi di costituire un Comitato permanente di avvocati disposti a difendere la causa delle donne respinte dalle liste elettorali; a questo Comitato aderirono l'on. Fera, l'on. Pavia, l'on. Lollini, l'on. Cirio, l'avv. Positano, l'avv. Modigliani.

Nel 24 febbraio 1907 alla Camera dei deputati, in presenza di tutte le socie che assistevano alla seduta ove gli onorevoli Mirabelli, Luzzati, Lucifero e Pavia sostennero la causa delle donne, il Parla-

mento votò la famosa commissione che doveva studiare la questione.

Come è noto, la questione del suffragio femminile, risolta affermativamente dalla Camera dei Deputati durante l'ultimo Ministero Nitti, doveva venir portata dinanzi al Senato quando, per la caduta di Nitti, si arenò.

Donna Giacinta Martini è morta senza aver veduto il trionfo del suo ideale. Ma la sua memoria rimarrà, negli annali del femminismo italiano come quella del suo araldo migliore. CLARINETTA.

GAMBE FEMMINILI

Ce ne son tante che sgambetano per le strade, scoperte fino al ginocchio, che credo gli uomini non ne facciano più caso, ebbene ne pensi quel tal giudice inglese che pretendeva esser le gambe delle giurate causa di grave distrazione per i maschi, a tutto discapito della serietà dell'aula.

Si fa l'abitudine a tutto. Un mio amico, reduce dall'Africa, mi diceva che bastano poche ore, neanche mezza giornata, perché la meraviglia naufraggi in sazietà dinanzi all'esibizione di tutta quell'epidermide nerastra che passeggia qui quibbanente.

Difatti, è così. Siamo gli animali più abitudinari dell'Universo e, naturalmente, portati alla pigrizia; più roba ci viene spontaneamente svelata e di conseguenza meno spreco di fantasia per immaginarla.

Ad insistere sulla smodatezza della moda, a sentirsi offese o almeno mal disposte verso qualche nostra sorella di remo... un po' troppo esagerata, in complesso siamo proprio noi donne. Gli uomini, in pubblico s'intende, insistono più sulle calze che sulle gambe. E come si sa, molti licenziamenti d'impiegate stanno minacciati all'orizzonte, appunto causa quei raganateli a trenta lire il paio.

A me, lo confesso, tutto il giovanile

conservare gli abiti dimessi nei carrette mi con i palloncini di lavanda senza aver bisogno di trascriverli, sotto diverse nomenclature, a tutta la diocesi di famiglia la nostra signora avrebbe potuto trovare tra le sue giunte antiche più d'una che avrebbe fatto al caso suo con piccole modificazioni.

Poter nel presente naufraggiare del passato, dinota che non si è ancora andati irrimediabilmente troppo lontano...

Ma quando mi vedo camminare dinanzi una fanciulla cinquantenne, che per quasi mezzo secolo tenne le sue gambe non solo coperte, ma fasciate da quelle stupefacenti calze a doppia maglia che non perdevano mai i punti; da quelle classiche mutande che accadevano più giù del ginocchio; da quelle sottogonne interminabili con la complicazione di diversi piani di volant e dai ghiociori protrudenti degli strascichi; quando vedo profilarsi una di queste eroine che sfidano i reumi, mi assale cotanta pietà, che mi verrebbe voglia di strapparmi il mantello e di gettarglielo addosso. E mi ci metto dietro, distogliendomi dalla mia meta, come chi segue un paradosso. Infratutto gli occhi tra la leggera maglia di sera, cercando di scorgere il riflesso di qualche vena varicosa, di tutta la mia era che per più di mezzo secolo si è, in-

L'ORA DEL THE

GLI ORFANI DEI VIVI

Romanzo di FLAVIA STENO

P. A. R. T. E. I. I.

L'Istituto Susan

18

— E' ingiusto, signora, è ingiusto. La bambina me la dovevano lasciare: un castigo così terribile per una colpa che non volli, non volli e che non m'ha neppure dato gioia. Gli uomini sono implacabili e feroci: appena il loro amor proprio è in causa diventano spietati.

Nel suo sfogo dettato dall'angoscia, torna tutta la storia del suo errore, che la signora Susan conosce già. L'insidia dell'amico lasciato dal marito fiducioso quasi come consigliere e guida; la sorpresa dei sensi ridesti a un tratto dopo il sopore della lunga solitudine; la disperazione incapace di diventare forza di riprendersi; e, dopo due mesi di miserabile dedizione, il ritorno del marito avvertito già al fronte dalla solita lettera anonima.

Una grave colpa, sì. Ma non senza attenuanti: un oblio venuto dopo tre anni di assoluta fedeltà.

— Non so ancora capacitarmi come io abbia potuto, signora! Perché amavo mio marito, lo amavo d'amore, con desiderio e con gelosia. Ah, i tormenti della gelosia quando sentivo narrare della facilità di occasioni che soldati e ufficiali trovavano nelle retrovie! Fu questa gelosia che l'altro strinse. Poiché mio marito mi tradiva — perché certo faceva lui pure quello che tutti facevano — perché non avrei potuto anch'io... Mi sono lasciata prendere a questo ragionamento che era l'insidia e l'inganno... Una grave colpa, certo. Ma bisogna pensare che cosa sono tre anni di solitudine con un nome accanto che a poco a poco diventa un'abitudine, un'abitudine anche calda e confortatrice per quel vincolo d'affettuo-

mai ha un altro figlio, un'altra casa, un'altra famiglia. Eppoi, come potrebbe continuare a valersi contro di lei delle ragioni che gli servirono per vendicarsi togliendole Elina? Quelle ragioni non esistono più.

— Ah, no!

— E quando Elina sarà grande saranno anche dimenticate!

— Dio lo voglia!

— Vedrà che tutto andrà bene. Ma bisogna aver la forza e serenità.

— Lei è buona.

— Crede? Forse sono soltanto esperta del dolore altrui. Ne vedo tanto!

— Lo immagino.

— E fra le miserie che mi vengono narrate, creda, la sua non è la peggiore.

— Ma a me par tanto grave!

— Lo so.

E' con una simpatia fatta nell'una di pietà, nell'altra di gratitudine che le due donne si separano.

E quando rimane sola, la signora Susan suona un'altra volta per chiamare Armandina.

— La piccola Corti come sta? — ella chiede alla maestra nuova.

Con un sorriso d'orgoglio, la Roslan risponde:

— E' tranquilla: sono riuscita a farla rasserenare.

— Bene.

Armandina solita e ritorna con le allieve, seguita dallo sguardo della Direttrice che dice a se stessa:

— Credo d'aver scoperto una cara creatura.



la più sicura, potente economica, diffusa arma contro la stitichezza e infertilità conseguenti.

ROMA - Via Crociferi, 44

Rappresen. in Liguria

BUSNELLI & C.

GENOVA

Galleria Mazzini N. 7-6

Telefono 11-33

CREMA PRAGMA

Igiene e Bellezza della pelle e sue cure. Razionale prodotto per la cosmesi del-

Bimbi che Cravatta porti

e ti dirò chi sei

Socialista vecchio stile; Cravatta ucrainiana.

Stile nuovo: Nudo lasso a piccolo avoluzzo.

Dirigenti: Cravatta borghese.

Consulenti: Niente cravatta; la impiegano per strozzare i costruttori di città, le loro vacche grasse.

L'elegante fa il nodo da sé: l'uomo d'affari fretoloso, lo compra bello e fatto.

Quintino Sella portava una atriscotta nera, dono di suo nonno, un cimelio di famiglia.

Dimmi quale estratto di carne tu usi, e ti dirò chi sei...

Lo uso disperatamente dell'Estratto di Carne **BIASIOLI** e tengo di schiettare dalla salute.

Oh, bravo, bravo! Tu sei, come me, un evoluto cosciente e — per parlare chiaro — un centralista onnipolitico!

L'Estratto di Carne **Australiano** della Ditta **L. Biasioli** si trova presso i Salsamentari, Drogherie e spacci municipali.

TAGLIANDO N. 7

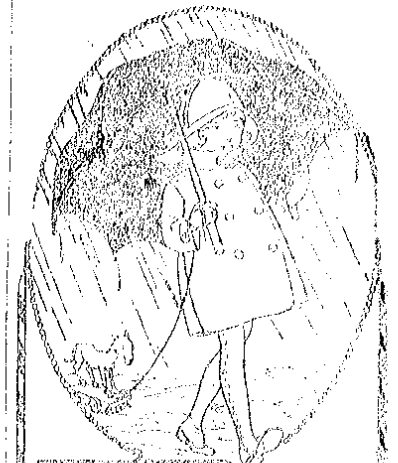
Spuntare l'unico tagliando e consegnarlo. A chi presenterà TUTTO di questi tagliandi nominati progressivamente, alla Drogheria **BIASIOLI**, prima del 31 Settembre N. 188-190 rosso, riceverà in dono un barattolo Estratto Carne Biasioli.



Madame Carmen

La nota chironante annunzia alla sua gentile clientela che col 1° Gennaio 1921 ha iniziato, per coloro che sono nell'ultima possibilità di recarsi nel suo gabinetto, un serio lavoro di studi scientifici-anatologici che merca l'invio, da parte del cliente, di dati precisi, del giorno, ora ed anno di nascita ed un saggio della propria scrittura, può dare consultazioni per iscritto con meravigliosa esattezza circa il passato e l'avvenire.

Inviare corrispondenza in Genova, Croce Bianca 10.4. Ceslinanzi anonimi e richieste senz'alcun preteso recapito.



FELICE PASTORE
VIA CARLO FELICE 22
(ANGOLO PIAZZA FONTANE ALBANE)

Loculi speciali per la custodia

che era l'incubo di Vincenzo. Era gravemente ammalata. Ma bisogna pensare che cosa sono le nozze di fidanzamento con un nome accanto che a poco a poco diventa un'abitudine, un'abitudine anche calda e confortante per quel vuoto d'affettuosità che facilmente fa con un'altra etere, e che a un certo punto un pezzo diventa un'abitudine — si sorprende, così. E non lo amava? E non lo amava ancora giorni nelle nozze? L'ho saputo perché era troppo colto? No, no, la mia colpa non meritava tanto castigo! Io non amavo il mio presente, io ho desiderato subito colui che mi aveva perduto, io non ho voluto vederlo mai più. Potevano dunque lasciarmi la bambina, la mia cara bambina che se bene stavo più grande quattro anni fa, sarebbe bastato a salvarmi!

La disgraziata face, e la signora Susana non osa dire una parola.

E' così straziante la situazione di quella donna! Cara legittimo il suo sfogo! Sono così vere le sue conclusioni!

Tra esistenza sono state spezzate per sempre per l'incapacità di un uomo a comprendere e a perdonare. Certo, non si poteva pretendere dal marito offeso una esatta valutazione della entità della colpa e un immediato perdono. Ma la separazione sarebbe bastata a soddisfare il risentimento legittimo e avrebbe lasciato aperta la possibilità di una riconciliazione avvenire mentre il divorzio aveva irrimediabilmente chiuso il passato e segnato la condanna irrevocabile.

— Che sventura! — ella mormora quasi fra sé concludendo ad alta voce le sue considerazioni.

— A volte, mi sembra intollerabile. — Eppure bisogna aver coraggio per Elsa. Pensi che quando sarà grande ella l'avrà tutta per sé.

Il volto della madre si illumina a un tratto.

— Ma è questo solo pensiero che mi dà la forza di vivere!

— Dunque!

— Soltanto, quando vedo la bimba piangere, quando la sento supplicarmi di tenerla con me, tutta la mia forza mi abbandona.

— Non deve, Elsa sta benissimo qui, e, per ora, il collegio è la forma di vita più adatta per lei.

— E vero.

— Più tardi si vedrà. Io sono perstata che sua padre stesso non insisterà per volerla tenere presso di sé, posto che or-

che una volta o l'altro con la mia libertà, regnata dallo sguardo della Direttrice che dice a se stessa:

Credo d'aver scoperto una cara creatura.

et continua.

I consigli di Marta

Non dire niente di fare un po' di cura. Ce ne cito l'opportunità la bella rivista «La Donna nel campo della quale appunto facciamo le seguenti ricette. E siccome siamo a Genova, ci si lasci coinvolgere dalla tanta pregevole genovese, si prepara prima una pasta con 100 gr. di farina 2 cucchiaini d'olio, sale e acqua tiepida — si lascia ferire diventa elastica, poi si divide in 12 parti e si lascia riposare: quindi si distende, in modo da fare 12 sfoglie uguali alla tortiera. — Sul fondo di questa si mette un po' d'olio, poi la prima sfoglia unita di olio o burro fuso, ed uno strato di erbe o di bietole, bene spremute e soffritte con olio, cipolla ed un po' di parmigiano. Così si procede la stratificazione sino alla 6° sfoglia — Su questa si dispone della ricetta dolce, asciutta, gr. 100, mescolata a 100 gr. di formaggio parmigiano grattato, un cucchiaino di panna, uno di farina, sale, pepe e 4 uova intere sbattute. Nella ricetta si aprono 8 fesselle col mestolino, e si scocciano in ciascuna fessella delle uova, che si condiscono con formaggio, pepe, sale ed un pezzetto di burro ed una goccia d'olio. Poi si prosegue il lavoro di stratificazione delle altre sfoglie, si comprime bene la pasta agli orli allarghiandola, se si fanno dei piccoli buchi alla superficie con un ago grosso. Si unge con un po' d'olio e dopo con l'uovo sbattuto e si cuoce a fuoco ardo. Questo piatto è eccellente anche freddo.

— La torta pasquinata di Visone (Alessandria) deve avere 8 specie di erbe: foglioline di Fioraliso Eblaci, del Papavero comune o Rosolaccio, teneri getti di Ortica, Melissa, punte di Erba medica, Cicerbita, erba Laucinola o Plantago, Bulnaca o resta di bue (Ononis spinosa).

MARTA.

Qui finisce la parte redazionale per la quale è gerente responsabile PATRI PAOLO. Stab. Tip. del Giornale «Il Secolo XIX»

ESCELSIOR

Ipoco e bellezza della pelle e sue cure. Riferendo probato per la eccezione della pelle, per la morbidezza, la bellezza, la morbidezza e l'igiene del viso, delle labbra delle mani e del corpo.

La Crema Pigiama è il vero rimedio contro le rughe. In vendita presso tutte le buone profumerie e farmacie del Regno L. 440 il vasetto, bullo compreso.

Specialità, Officina Gianno - Genova
Prodotti Igienici e Profumerie

MALATTIE UTERINE

del SENO e dell'ADDOME
Ostetricia - Ginecologia

Dott. G. B. GIBRISI
Riceve dalle 11-10 Via Palestro 14
CASA DI CURA PRIVATA

Istituto ALESSANDRO VOLTA

Piazza Ponticello, 23 (ang. Via XX Settembre)
Telefono 62-08

Corsi regolari e accelerati; collettivi e individuali; diurni e serali, per qualsiasi materia, classe e Senola: DATTILOGRAFIA; TELEGRAFIA; RADIOTELEGRAFIA; STENOGRAFIA (Gabelsberger-Noe e Meschini); CONTABILITA' pratica commerciale; LINGUE (moderne, classiche, conversazioni); LICENZE e DIPLOMI di qualsiasi Grado; RIPETIZIONI - DOPOSCUOLA; CORSI COMMERCIALI COMPLETI; SPEDIZIONI MERCANTILI di terra e di mare; SCUOLA DI TAGLIO - (Abiti e biancheria); MODISTA; FIORI; RICAMO; di Pianoforte, Armonia, Violino, Bel Canto, Arte scenica, Mandolino, Chitarra. Si fanno TRADUZIONI in qualsiasi lingua e lavori di COPISTERIA.

Per informazioni rivolgersi in Direzione dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 22 nei giorni feriali, e dalle 8 alle 12 nei festivi - (Piazza Ponticello 23-29) - Genova.



Fra-simile del barattolo originale



Excelsior
Cioccolato

Marmellata di Giessata

E' alimento squisito - Spalmato sul pane è gradevolissimo, nutriente, cronico, digestivo.

Si trova presso tutti i migliori droghieri e confettieri d'Italia.

LUIGI BOBERTA
Soc. Anonima - GENOVA

ACCADEMIA DI DANZE MODERNE

Diretta dal Prof. ARTURO FERRARO membro de l'Accademie internazionale des auteurs-professeurs, e maitres de Paris, coordinato dall'eminente Signorina Adriana Ferraro.

Iscrizioni e lezioni tutti i giorni dalle alle 9 alle 10.
(Via Sarmis) - Viale Bojoni, 1-1 - GENOVA Ambiente distinto e signorile.

I Migliori Tailleurs

Modelli Autentici

Ditta ARTURO CASTALDI - Genova

Via Muraglino, 2 - primo piano

3. * Campione gratis a presentazione biglietto da visita *

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA
 GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA
 GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

Palazzo della Moda

GENOVA - Via XX Settembre, 17-19-21 - GENOVA

UNICI MAGAZZINI

che vendono realmente a Buon Mercato

Sartoria per Uomo e per Signora

- Stoffe lana tinte unite alta cent. 130 per abiti da Signora L. 21 al metro
- * Saggia lana bleu e nere cm. 130 per abiti da Signora a L. 35 *
- Gabardine lana tinte unite cm. 120 per abiti da Signora a L. 39 *
- Stoffe lana fantasia cm. 140 per abiti da tailleur L. 39.

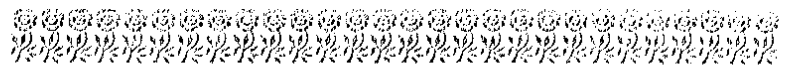
VERA OCCASIONE

Stoffe lana fantasia cm. 140
 per abiti da UOMO
 * a L. 39 al metro *

UNA GRANDE UNITA
 TITO RECLAME N. 42

GRANDI ASSORTIMENTI STOFFE per UOMO PRIMAVERILI

REPARTO SPECIALE
 CONFEZIONI e BIANCHERIA per SIGNORA



Grandi Saloni di Toilettes completi

Bagni esclusivamente per Signore
 GIUSEPPE FERRI, XX Settembre, 166 c.



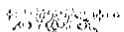
BAGNI AL LATTE AL FIOR DI ROSA
 E TUTTE LE COMODITA' PER LA TOILETTE INTIMA DELLE SIGNORE.



GENOVA
 Via Luccoli, 30

BIANCHERIA DI LUSO

CORREDI DA SPOSA



ADA CIANCARETTI

GENOVA

SALITA S. MATTEO, 19

Au Bonheur des Dames

Ditta EMILIO PARODI

Via XX Settembre 72-74 rossi (Rimpetto Mercato Orientale)

I bravi mariti, i fidanzati gentili, i cortesi amici trovano un assortimento meraviglioso di CAMICETTE nelle ultime creazioni della moda e di VESTAGLIE magnifiche da far felici le loro spose, fidanzate, amiche, nonché un ricchissimo assortimento di biancheria di ogni genere:

Golf lana e seta - Abiti a maglia - Scarpe - Calze - Culottes

NESSUNA SUCORSIALE - NESSUNA FILIALE

ESPERIMENTO che S'IMPONE

In soli 10 minuti potete avere la biancheria siscivata, insaponata e pronta ad essere lavata adoperando la Brevettata "SAPOLISEIVA", Rolla perfezionata procedendo come segue:

Prendete il sapone e siscivate, come da istruzione, versata nella quantità necessaria al bisogno ed agitate la biancheria.



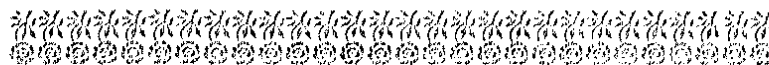
Immergetevi la biancheria. Potete levarla subito quando credete senza adoperare sapone.



Amore senza Fine

Il prelibato Liquore da Dessert preferito dalle Signore

Ditta G. SCURI & C. Via Ganovari 51 - TEL. 4925



Nei Grandi Magazzini

Via Luccoli
Tel. 50-79

ODONE

ESPOSIZIONE

degli ultimi arrivi

Primavera 1921

PREZZI RIDOTTISSIMI

WIPCO. D pura lana doppia altezza L. 30 - 40 - 54

POPELINE " " " 31

GADARDINE " " " 40 - 60

BAJARDINE " " " 35 - 49 - 59

FOULARD FANTASIA DOPPIA ALTEZZA L. 32 - 39 - 41 - 48 - 52

TELA SETA FANTASIA TIPO RÉCLAME „12.90

CHARMEUSE UNITA TIPO RÉCLAME „42.50

GRANDE ASSORTIMENTO

“Thymal”

(MEDICINALE)

è l'antisettico

preferito

dalle Signore

per la loro toilette intima e per la cura dei loro disturbi.

Gradevolmente profumato, non irritante, astringente e detergente. È usato e prescritto dai più Illustri Medici specialisti, e dalle Levatrici, nelle varie occorrenze ostetrico-ginecologiche.

Si vende in flaconi piccoli, medi, grandi in tutte le farmacie.

Composizione per Lit. 100.000

Banchieri e Sannichale GENOVA e La Spezia

